Trieste - Via S. Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

PIC Biblioteca civica Hortis 2 3 1983

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 febbraio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4752 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

Biblioteca civica Trieste

PRIMA DELLA PRESENTAZIONE DEL GOVERNO ALLE CAMERE

FANFANI DÀ UDIENZA AI LEADERS DELL'OPPOSIZIONE

Malagodi dichiara: «Abbiamo tratto nuovi motivi per confermare le nostre gravi preoccupazioni» - Martino sarà sostituito all'ONU

Roma, 26

La questione all'ordine del giorno è costituito dalle dichiarazioni programmatiche che Fanfani farà venerdì alle Camere. Fanfani e Moro ne hanno parlato a lungo nel colloquio che hanno avuto oggi a piazza del Gesù.

Prima di ricevere Fanfani, Moro aveva avuto un colloquio col prof. Saraceno, che è l'economista più autorevole della DC. Nell'incontro si era esaminata la parte economica del programma governativo. Moro ha avuto anche un colloquio con il giornalista Indro Montanelli per discutere, secondo alcune voci, l'atteggiamento negativo assunto da importanti quotidiani settentrionali, e non solo settentrionali, rispetto al Governo di centro-sinistra.

L'incontro Fanfani-Moro si è prolungato per un'ora. Il Presidente del Consiglio ha poi esaminato le dichiarazioni programmatiche con Saragat e quindi con Reale, col quale ha avuto un colloquio telefonico. L'incontro di Fanfani con Saragat è stato invece «conviviale».

Cosa dirà Fanfani per la politica estera? Sarà «morbido» o rigido assertore della nostra politica atlantica? Farà una dichiarazione nettamente anticomunista o si limiterà a una generica dichiarazione antitotalitaria? Questi sono i punti maggiormente in discussione e dalla risposta a questi punti dipende, in pratica, se il PSI voterà a favore o si asterrà.

La questione dell'atteggiamento socialista è molto importante: se il PSI voterà a favore, il PCI non potrà non differenziarsi. E' vero che i comunisti tatticamente sono pronti a tutto, ma è difficile che possano arrivare a votare a favore del Governo. Se il PSI invece si astiene, anche per il PCI l'astensione è possibile. Comunque Moro insiste, a quanto pare, per una decisa dichiarazione anticomunista.

Il dibattito sulla fiducia si aprirà a Montecitorio sabato mattina e si concluderà nella serata di mercoledì 7 marzo. Gli iscritti a parlare sono numerosi.

In preparazione del dibattito parlamentare partiti e gruppi nei prossimi giorni svolgeranno un'intensa attività; mercoledì si riuniranno i direttivi parlamentari socialista e socialdemocratico, giovedì le direzioni socialista e comunista. Sempre giovedì d'altra parte avremo la riunione del Consiglio dei Ministri per il varo definitivo delle dichiarazioni programmatiche di Fanfani.

Tra venerdì sera e sabato mattina, infine, si riuniranno la direzione e il comitato centrale socialista per decidere l'atteggiamento di fronte al Governo, per scegliere, in altre parole, tra l'astensione e il voto favorevole.

«Il PSI voterà a favore o si asterrà?» è stato chiesto all'on. Corona, fido di Nenni e sua «longa manus» nelle trattative per la nuova maggioranza di Governo.

«A questa domanda — egli ha detto — non posso rispondere perchè ancora non lo so».

«Quando lo si potrà sapere?».

«Quando verrà deciso dai nostri organi di partito e parlamentari. Vi ricordo che saranno convocati sia i gruppi che il comitato centrale. Dopo che il Presidente del Consiglio, si intende, avrà esposto il suo programma al Parlamento».

Nella serata Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi le delegazioni dei partiti che non fanno parte della coalizione di maggioranza. Ha ricevuto nell'ordine: Michelini, Roberti e Franza per il MSI; Togliatti e Terracini per il PCI; Covelli, Fiorentino e Bardanzellu per il PDIUM; Malagodi e Bozzi per il PLI; Bonfantini, Foschini e Caveri per il gruppo misto.

Questi colloqui sono stati esclusivamente informativi; Fanfani ha messo ufficialmente al corrente della costituzione del Governo i partiti di opposizione.

La convocazione degli oppositori a Palazzo Chigi potrebbe essere attribuita, secondo alcuni, a una delle seguenti ragioni:

1) desiderio di conoscere direttamente il punto di vista dell'opposizione prima della presentazione del Governo alle Camere;

2) tentativo da parte del Presidente del Consiglio di «ammorbidire» l'opposizione soprattutto delle destre nell'eventualità di una astensione comunista;

3) tentativo di predisporre una soluzione di ricambio (con i soli liberali) nel caso di difficoltà con i socialisti dopo le dichiarazioni programmatiche.

Al termine dei colloqui i vari esponenti politici hanno fatto le solite dichiarazioni. Ne riportiamo alcune:

MICHELINI: «Abbiamo espresso al Presidente Fanfani il nostro giudizio assolutamente negativo sulla maggioranza che è già stata annunciata e che inserisce dopo tanti anni un partito marxista in appoggio a un Governo di democristiani e di altri due partiti, il PSDI e il PRI».

«A nostro parere questa novità di estrema gravità non può che destare preoccupazione, vuoi nel settore della politica estera che nella politica interna e in quella economico-sociale. In politica estera perchè il partito socialista non ha abbandonato le sue posizioni neutralistiche; in politica interna perchè si annunzia la nuova maggioranza con l'istituzione delle Regioni; in politica economica e sociale perchè i piani di programmazione globale e le nazionalizzazioni non possono che inaridire altre fonti di lavoro, scoraggiando l'iniziativa privata».

A Togliatti è stato chiesto: «Come giudica la confermata fedeltà atlantica in politica estera e gli impegni europeistici ribaditi dal Presidente del Consiglio dopo lo scioglimento della riserva?»

TOGLIATTI: «Questo è uno dei problemi sui quali ci pronunzieremo chiaramente in Parlamento e che saranno senza dubbio per quanto ci riguarda, al centro del dibattito parlamentare».

COVELLI: «Abbiamo ascoltato il Presidente del Consiglio che ci ha illustrato le linee essenziali del programma che esporrà alle Camere, abbiamo fatto doverosamente le nostre obiezioni, abbiamo espresso il nostro pensiero, congiuntamente alle nostre preoccupazioni, e ovviamente non abbiamo potuto che confermare, anche e soprattutto sulla scorta di quello che ci ha detto il Presidente del Consiglio, che l'atteggiamento che il nostro partito terrà in Parlamento sarà quello dell'opposizione, opposizione che non sarà nè preconcetta nè faziosa, ma sarà seria, sarà tenace, proprio perchè non si risolva, anche questa volta, il problema politico italiano in termini di confusione e di equivoco».

Dopo il colloquio con Fanfani, Malagodi ha dichiarato: «In verità noi all'on. Fanfani non abbiamo detto nulla, salvo i saluti. E' stato poi l'on. Fanfani ad esporci molto brevemente i principali punti programmatici con i quali il Governo si presenterà alle Camere. Posso aggiungere che dalla sua esposizione noi abbiamo tratto nuovi motivi per confermare le nostre gravi preoccupazioni sulla situazione e la nostra netta e motivata opposizione».

Fanfani, dal canto suo, parlando con i giornalisti, a colloqui conclusi, ha precisato di aver voluto informare i leaders dell'opposizione della formazione del Governo e delle linee essenziali del suo programma, aggiungendo di aver voluto confermare con i fatti che «in una sana democrazia l'opposizione merita rispetto e ha diritto di essere informata per poter compiere puntualmente il suo dovere di critica costruttiva. Naturalmente, delle critiche della opposizione la maggioranza e il Governo che la esprime, trarranno motivo di meditazione, di correzione e quindi di buona amministrazione, che è poi l'ultima garanzia cui noi tendiamo per guadagnarci la stima e il consenso di un numero crescente di italiani».

La dichiarazione del Presidente del Consiglio concludeva la serie delle dichiarazioni fatte dai vari leaders via via che uscivano dal gabinetto dell'on. Fanfani.

La corrente di sinistra del Partito liberale, della quale facevano parte in verità pochi elementi, ha approvato nel corso del convegno tenuto a Roma dai suoi esponenti, un ordine del giorno con il quale praticamente si attua la scissione. Nell'ordine del giorno si sostiene che il PLI ha perduto, per responsabilità dei suoi dirigenti, la possibilità di inserirsi nel dialogo in atto tra le forze democratiche italiane e si è relegato su posizioni involutive, per cui la corrente di «democrazia liberale» ha deciso di assumere una posizione di autonomia politica, decidendo nel contempo di appoggiare il Governo di centro-sinistra.

Va notato che la corrente della sinistra liberale non ha alcun rappresentante in Parlamento.

Uno dei fatti della giornata riguarda l'on. Martino, presidente del PLI. Fanfani ha deciso di estrometterlo da capo della delegazione italiana alle Nazioni Unite. Si è saputa la cosa indirettamente, in seguito alla smentita che ambienti ufficiosi hanno fatto della voce secondo cui Nenni avrebbe chiesto a Fanfani la rimozione di Martino. Gli stessi ambienti hanno sottolineato che al momento attuale la delegazione all'ONU non esiste più in quanto essa venne nominata per la sedicesima sessione delle Nazioni Unite, che è ormai finita. La delegazione viene nominata, hanno aggiunto gli stessi ambienti, all'inizio di ogni sessione e la durata dell'incarico coincide con la durata della sessione stessa. In settembre, pertanto, verrà nominata la delegazione che rappresenterà la Italia alla sessione che avrà inizio in ottobre.

La situazione

Kennedy e Macmillan hanno replicato a Kruscev che aveva proposto, come si ricorderà, una specie di conferenza al vertice a Ginevra tra i Paesi partecipanti alle trattative per il disarmo. Le repliche del Presidente americano e del Premier inglese sono identiche nella sostanza, il che, se non smentisce le voci corse nei giorni scorsi, secondo cui c'erano delle divergenze tra loro, conferma ad ogni modo che Kennedy e Macmillan si sono comunque trovati d'accordo nella risposta da dare a Mosca. Ambedue si sono infatti dichiarati del parere che un intervento dei Capi di Governo potrebbe rivelarsi utile nelle trattative per il disarmo qualche tempo dopo l'inizio del convegno ginevrino, ma insistono nel ritenere che sarebbe proficua una riunione dei Ministri degli Esteri, in precedenza, per esaminare non solo la questione del disarmo ma anche le altre questioni sul tappeto.

In altre parole la tesi occidentale è quella già nota: facciamo la conferenza al vertice ma prepariamola adeguatamente, onde possa servire ad un esame approfondito di tutti i problemi internazionali.

L'assemblea dei rappresentanti algerini non ha ancora terminato l'esame degli accordi con la Francia, ma la conclusione pare sia imminente. Una volta ratificati gli accordi, il Governo algerino si porrà subito in contatto con quello di Parigi per precisare le clausole della cessazione effettiva del fuoco. Occorre far presto perchè la situazione in Algeria si deteriora ogni giorno di più: l'ondata della violenza, dei massacri, degli attentati aumenta, invece di diminuire. La sicurezza in Algeria non esiste più praticamente: ogni europeo o arabo in realtà non sa se ha ancora un'ora o un giorno di vita. Nelle strade europei e mussulmani si uccidono: le forze di sicurezza non riescono a contenere l'ondata di sangue. Anche in Francia gli atti terroristici continuano: è stata semidistrutta persino l'abitazione del Ministro della Difesa.

Fidel Castro è riapparso in pubblico per dissipare le voci sul suo conto. Tuttavia la sensazione che egli abbia dovuto cedere in gran parte i suoi poteri ai comunisti, sembra fondata.

Robert Kennedy, fratello del Presidente americano, ha assicurato che gli Stati Uniti continueranno i loro sforzi per una soluzione pacifica della controversia tra Olanda e Indonesia per la Nuova Guinea.

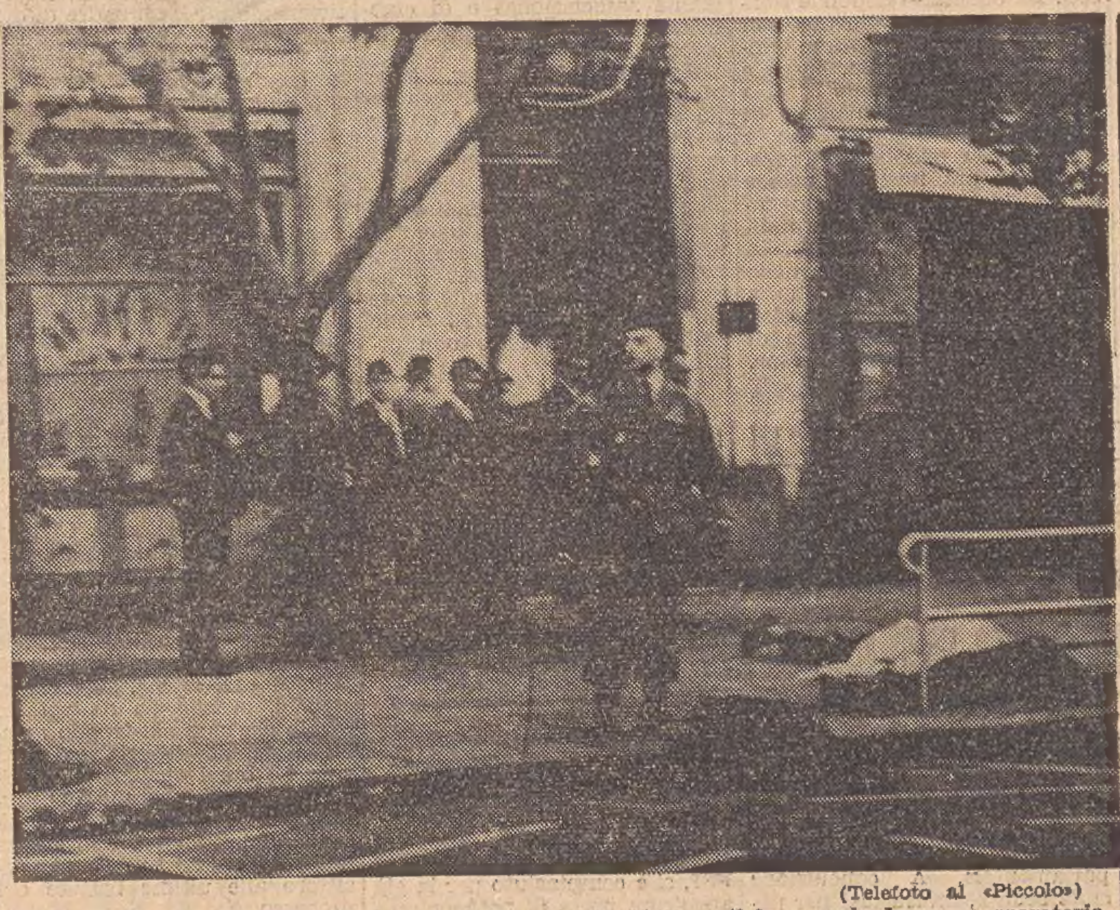
Glenn, l'astronauta americano, è stato ricevuto con gli onori del trionfo a Washington.

Fanfani ha avuto una serie di incontri con Moro, Saragat e altri esponenti politici per preparare le dichiarazioni programmatiche che farà in Parlamento venerdì. Ha anche ricevuto i rappresentanti dei partiti non inclusi nella coalizione governativa per «informarli» della costituzione del nuovo Governo.

CONTINUA IL BAGNO DI SANGUE IN ATTESA DEL «CESSATE IL FUOCO»

36 MORTI IN ALGERIA NELLE SPARATORIE PER LE STRADE

A Tunisi proseguono i lavori del C.N.R.A. per la ratifica degli accordi - Un attentato contro il Ministro Messmer



(Telefoto al «Piccolo»)

Algeri. Una scena drammatica sempre più consueta: tre morti in una via dopo una sparatoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 26

Raffiche di mitra, pistolettate, cadaveri riversi sui marciapiedi e in mezzo alle strade, auto che sfrecciano per le vie vomitando fuoco dai finestrini: questa l'immagine di Algeri da diversi giorni. Anche oggi la scena non è cambiata: c'è stato un relativo periodo di quiete nella prima mattinata, poi le squadre omicide dell'OAS sono riapparse sulle strade e il bagno di sangue è continuato. A mezzogiorno erano stati assassinati dieci uomini, poi sono diventati quindici. A tarda sera è stato comunicato l'elenco delle vittime odierne: il totale è di 36 morti e 65 feriti.

Al Algeri un'automobile senza pilota, con a bordo una bomba, è esplosa in mezzo a una folla di musulmani, ferendo sedici persone. A Orano il personale dell'aeroporto ha iniziato uno sciopero di 24 ore. «L'esercito francese e i fascisti europei, ha dichiarato oggi a Tunisi un portavoce del FLN, si abbandonano ad un vero e proprio genocidio, mentre gli ambienti ufficiali a Parigi parlano di «cessate il fuoco» e di pace prossima». Sulla base di ciò che sta avvenendo è chiaro che l'uso del termine genocidio non è del tutto avventato.

Anche stamane la strage si è iniziata in Rue Michelet per poi estendersi a tutto il quartiere dell'Università. Erano circa le 11 quando un europeo si è avvicinato ad un gruppo di sei musulmani: ha estratto una pistola e ne ha vuotato il caricatore contro di loro, allontanandosi poi indisturbato. Dei sei musulmani quattro sono morti all'istante e due sono rimasti feriti. Pochi minuti dopo un'auto ha percorso a tutta velocità la Rue Michelet, finestrini abbassati e canne di mitra che sporgevano: ogni volta che incrociavano un musulmano partivano raffiche serrate e prolungate. Quando l'auto ha deviato in una via laterale altri sei morti giacevano riversi a terra. Passavano soltanto pochi minuti e un altro bianco apriva il fuoco contro un gruppo di musulmani: altri tre morti tra i quali una donna. Poi il massacro si estendeva e in tutto il quartiere dell'Università echeggiavano i colpi di rivoltella e le scariche di mitra. Tra le persone prese di mira dall'OAS l'avvocato Pierre Lemas, membro della «Associazione di appoggio all'azione del generale De Gaulle»: egli è stato raggiunto da tre revolverate e versa in pericolo di vita all'ospedale.

Finalmente dalle caserme sono uscite le truppe francesi: carri armati e pattuglie appiedate in completo assetto di guerra hanno raggiunto i punti strategici della città e, armi imbracciate in posizione di sparo, sono riuscite ad ottenere una tregua alle sparatorie. I soldati hanno compiuto battute in vari quartieri alla ricerca degli «uccisori» operando diversi fermi. In particolare è stato bloccato un giovane europeo che al momento dell'arresto impugnava una pistola. Si tratta probabilmente di uno degli assassini di Rue Michelet. La polizia ha poi annunciato la cattura di altri due europei che si ritiene siano implicati nella scorreria di sabato scorso a Bab el Oued.

Nel pomeriggio le azioni dei «commandos» sono rallentate, si ha comunque notizia dell'uccisione di altri due algerini, di un attentato a un negozio europeo e dell'assassinio di un soldato francese.

Gli studenti mussulmani hanno frattanto annunciato che non seguiranno più le lezioni finchè non sarà stata istallata ad Algeri un'autorità assoluta. La decisione è stata presa in conseguenza degli attentati commessi contro gli studenti. Anche i postini si sono rifiutati oggi di riprendere i loro giri. Hanno accettato di fare lo smistamento delle lettere e dei pacchi negli uffici, ma non ritorneranno per le strade fino a che non riterranno garantita la loro sicurezza.

A Tunisi, un portavoce del FLN ha frattanto dichiarato che i lavori del GNRA non sono ancora terminati e proseguiranno certamente nella giornata di domani. «Il prolungarsi dei lavori — ha affermato il portavoce — deriva da una necessità storica e non giustifica affatto le ipotesi alle quali si lasciano andare alcuni commentatori. Il Governo algerino sta esaminando un documento di 400 pagine ed è evidente che tale lavoro richiede un certo tempo». Altre fonti asseriscono che il «cessate il fuoco» verrà probabilmente dato il 7 marzo, ultimo giorno del Ramadan. Secondo quanto è stato assicurato tale decisione precederà la liberazione di Ben Bella e dei suoi compagni. Successivamente i negoziatori francesi e algerini torneranno a incontrarsi in Europa, in una località che si tenterà di mantenere segreta, per perfezionare l'accordo. Negli ambienti algerini di Tunisi si fa rilevare che il prolungarsi dei lavori del CNRA è dovuto alla recrudescenza degli atti terroristici compiuti dagli europei in danno degli algerini. Si è tuttavia del parere che i lavori dovrebbero concludersi non oltre mercoledì.

A Parigi la fiducia nell'imminente proclamazione del «cessate il fuoco» non è stata scossa, nel complesso, dal prolungarsi del dibattito in seno al «Parlamento» algerino, tanto che il Ministro dei Lavori Pubblici Buron (uno dei negoziatori di Rousses) ha potuto dichiarare che i «negoziati in corso potranno concludersi felicemente con il 95 per cento delle probabilità». Ma le drammatiche vicende dell'Algeria provano tuttavia che l'OAS sta preparando un vero e proprio piano per scatenare la guerra civile e sottolineano l'urgenza di concludere il «cessate il fuoco» prima che il gigantesco processo di «intossicazione» dell'Algeria provochi conseguenze irreparabili. L'estrema pericolosità dei progetti dell'OAS trova conferma, del resto, in un attentato che, oggi pomeriggio, ha preso di mira il Ministro delle Forze Armate, Messmer. Una carica di «plastico», è esplosa a Neuilly, nel palazzo abitato dal Ministro. Si sono avuti danni, ma nessuna vittima. Nella serata, due altri attentati si sono verificati contro la sede del sindacato dell'insegnamento aderente alla confederazione dei lavoratori cattolici, e nello stabile che ospita la redazione del periodico «Le Monde Ouvrier».

A. C.

OLTRE TRECENTOMILA HANNO ACCLAMATO L'ASTRONAUTA

Trionfale sfilata di Glenn dalla Casa Bianca al Campidoglio

«Noi siamo alla vigilia di una nuova epoca» afferma il cosmonauta davanti al Congresso

(Telefoto al «Piccolo»)

Washington: il cosmonauta John Glenn, in auto con la moglie Anne, saluta la folla durante la sua trionfale sfilata attraverso le vie della capitale dalla Casa Bianca al Congresso

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 26

John Glenn ha avuto oggi a Washington le accoglienze più entusiastiche che la capitale federale abbia mai riservato a un eroe nazionale. Le condizioni atmosferiche erano pessime, cadeva una pioggia gelida dal cielo color piombo, ma il «Viale degli Eroi» ha visto affluire già di buon mattino una grande folla, desiderosa di acclamare il primo americano che abbia volato in orbita intorno alla Terra. Lungo la «Avenue of Heroes» John Glenn doveva transitare per raggiungere il Campidoglio e parlare alle due Camere riunite. Glenn, i familiari, il Presidente Kennedy e gli astronauti Alan Shepard e Virgil Grissom (che compirono i due voli sub-orbitali preliminari alla grande impresa) sono giunti alla base dell'Aviazione militare Andrews, nel Maryland, a una quarantina di chilometri da Washington, alle 11,18 del mattino (17,18 italiane).

Prima di affrontare le fatiche di questa intensa giornata il cosmonauta si era concesso un giorno di distensione a Key West, all'estremità della catena di isolotti che seguono la penisola della Florida. Un riposo relativo, quale può concepirlo un dinamico colonnello dei marines e astronauta del programma «Mercury»: Glenn aveva infatti iniziato il figlio David di 16 anni e la figlia Carolyn di 14 ai segreti del nuoto subacqueo. Stamane per tempo Glenn, la moglie Annie, i figli e gli altri familiari, accompagnati dal medico della «NASA» dott. William Douglas, da sua moglie e dal portavoce del progetto «Mercury» colonnello John Powers, hanno raggiunto la base aeronavale di Key West. La popolazione assiepata lungo il percorso ha acclamato gli occupanti delle quattro vetture che passavano a forte andatura, scortate da motociclisti della polizia.

A Palm Beach, dove Kennedy aveva trascorso il week-end presso il padre convalescente, dopo esser stato venerdì a Cape Canaveral per salutare Glenn e decorarlo della medaglia della «NASA», il Presidente era in attesa dell'apparecchio. Con lui era Jacqueline. Glenn è sceso dal «Jet» presidenziale e ha scambiato qualche parola con Kennedy e con la moglie. C'erano anche Shepard e Grissom. La signora Kennedy, in abito azzurro chiaro, è salita sull'apparecchio, ma ne è scesa poco dopo. Quindi Glenn, in abito grigio scuro a righine bianche e cravatta a righe bianche e oro, Kennedy, in abito grigio chiaro, e gli altri hanno preso posto sull'aereo che è partito per Andrews. Con Jacqueline si era recata all'aeroporto anche la piccola Caroline Kennedy. L'hanno presentata a Glenn, ed ha chiesto subito: «Dov'è la scimmia?». Si riferiva ovviamente a Enos, lo scimpanzè lanciato in volo orbitale qualche mese fa. Glenn ha risposto con una risata: «Sta mangiando banane». Jacqueline e la figlia sono tornate, dopo l'incontro, nella residenza dei Kennedy, presso la spiaggia di Palm Beach.

A bordo, in maniche di camicia, Kennedy e i tre astronauti hanno conversato animatamente nella cabina privata del Presidente. L'aereo ha preso terra in un momento nel quale la pioggia cadeva con particolare violenza. Ha rollato fino nei pressi dell'hangar: qui era stato steso un tappeto rosso; Kennedy è sceso dallo apparecchio per primo, seguito da Glenn, e assieme hanno raggiunto la piccola tribuna dove hanno ascoltato l'inno nazionale. Poi Glenn ha stretto la mano all'ufficiale che comandava la guardia d'onore. Da questo momento il protagonista della giornata è stato lui; John Kennedy si è tenuto in secondo piano.

Si era previsto l'arrivo alla Casa Bianca in elicottero; il maltempo ha fatto preferire la automobile, una vettura dalla capote di vetro sintetico, simile a una grossa bolla di sapone. Nella vettura hanno preso posto Glenn, la moglie e il Presidente. Venti minuti è durato il viaggio fino alla Casa Bianca. Lungo Pennsylvania Avenue la folla si proteggeva alla meglio dalla pioggia con impermeabili e ombrelli; molti si erano portati sgabelli da campo sui quali salire per poter vedere meglio il passaggio del corteo. C'erano oltre trecentomila persone oggi a Washington lungo il cammino di Glenn, nei vari spostamenti che egli ha compiuto: più gente forse che per la cerimonia del giuramento di Kennedy un anno fa.

Alla Casa Bianca l'astronauta, la moglie e i due figli sono stati salutati dal Vicepresidente Lyndon Johnson; erano presenti i capi civili e militari delle Forze armate ed altre personalità. Per dieci minuti Glenn e Kennedy hanno conversato nello studio privato del Presidente, era ormai l'ora della trionfale sfilata dalla Casa Bianca al Campidoglio. La folla attendeva impaziente. Kennedy e Glenn hanno lasciato lo studio nel quale era un mappamondo inviato dalla «National Geographic Society» che mostra le rotte seguite da celebri aviatori americani (Wiley Post, Charles Lindbergh, Amelia Earhart e altri) con la loro firma autografa: si desiderava anche la firma di Glenn). Sotto il portico settentrionale della Casa Bianca Kennedy si è accomiatato dai Glenn. Il cosmonauta, in leggero impermeabile, e la moglie, che aveva messo in capo un cappellino di plastica, hanno preso posto su un'auto scoperta con il Vicepresidente Johnson. Quando la macchina è comparsa, preceduta da una banda musicale dei «Marines» (altre dodici bande erano ad intervalli lungo la via) la folla in Pennsylvania Avenue è esplosa in una grande manifestazione di simpatia; Glenn rispondeva agitando la mano e sorridendo. I ragazzi delle scuole avevano avuto vacanza; gli impiegati hanno saltato la colazione per recarsi a vedere il cosmonauta. Lungo la «via degli eroi» come sono chiamate Pennsylvania Avenue e Constitution Avenue, tradizionle percorso delle sfilate, e lungo un breve tratto della quindicesima strada il corteo ha raggiunto il Campidoglio. Nel corteo erano anche Shepard, Grissom e gli altri del programma spaziale: Donald Slayton, che compirà il secondo volo orbitale che è stato riserva di Glenn per l'impresa della scorsa settimana, Walter Schirra, Gordon Cooper.

«Sento che siamo all'inizio di una nuova era dell'allargamento della conoscenza dell'umanità e di quanto ci circonda e che oggi è oltre la nostra comprensione e oltre le nostre possibilità di descrizione. I nostri sforzi non sono che piccole pietre per la grande piramide di domani. Coloro che si domandano che cosa renderà questo lavoro immediatamente, quali benefici avremo dai danari spesi, sappiano che i reali benefici saranno forse sconosciuti all'uomo di oggi, ma l'esplorazione e l'allargamento della conoscenza umana hanno sempre pagato i loro dividendi alla lunga. Gli sperimentatori inglesi non si sono chiesti che effetti economici avrebbe avuto la scoperta della penicillina. La storia narra che Disraeli, Primo Ministro d'Inghilterra, visitando il labo-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

MALGRADO LA SOSTANZIALE IDENTITA' DEI DUE MESSAGGI

Più possibilista di Kennedy Macmillan nella risposta a Kruscev

Uno spiraglio per un vertice non troppo lontano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

La risposta di Macmillan a Kruscev sulla conferenza del disarmo, consegnata oggi per tramite dell'Ambasciatore a Mosca, a 24 ore dalla risposta di Washington, dissimula molto bene la discrepanza diplomatica anglo-americana che l'ha preceduta.

Non è il caso di confrontare punto per punto le due risposte, il cui significato finale vuole essere di porre in rilievo l'accordo fra i due alleati e di ribadire in comune la proposta di un incontro dei Ministri degli Esteri delle tre maggiori Potenze nucleari. Basti osservare che la risposta di Macmillan si distingue per alcuni passaggi di notevole elasticità. Uno di questi è dove si mette in rilievo la possibilità che qualche condizione atta a giustificare una conferenza al vertice si presenti «abbastanza presto» dopo l'inizio della conferenza normale di Ginevra. Questo significa in pratica anticipare di molto la scadenza del 1.o giugno, corrispondente alla data in cui la conferenza di Ginevra dovrà presentare all'ONU il bilancio dei lavori compiuti. La situazione potrebbe rivelarsi matura per un vertice assai prima. Le due principali condizioni dalle quali il Governo inglese fa dipendere un incontro alla sommità sono queste: un soddisfacente progresso della conferenza di Ginevra oppure l'emergere di alcuni importanti e ben definiti punti di disaccordo per cui l'intervento dei Primi Ministri si renda opportuno allo scopo di superare il punto morto.

Analogamente alla risposta americana, anche quella inglese non precisa se la conferenza al vertice potrà essere di tutte le diciotto Potenze partecipanti alla conferenza di Ginevra oppure soltanto delle tre maggiori Potenze nucleari. Resta il fatto che la conferenza al vertice non viene allontanata indefinitamente, ma solo rimandata rispetto a quanto proposto da Kruscev che l'avrebbe voluta ad apertura della conferenza di Ginevra, e inoltre essa viene subordinata ad alcune condizioni sospensive che appaiono intese a mettere alla prova l'effettiva buona volontà del Cremlino.

Kruscev nella sua proposta era stato esplicito sul numero della conferenza al vertice che avrebbe dovuto comprendere tutti i diciotto capi di Governo. Londra aveva coltivato per qualche giorno l'idea di un compromesso consistente in un vertice da convocare a preludio della conferenza di Ginevra, ma solo fra le tre maggiori potenze nucleari. Il compromesso non è riuscito, ma si deve probabilmente ascrivere all'intervento inglese presso il Governo americano se nelle due risposte concordate la possibilità di una conferenza al vertice viene prospettata in modo assai più definito di quanto sarebbe avvenuto senza quell'intervento.

Inoltre Macmillan mostra di rendersi conto delle buone intenzioni di Kruscev il quale avrebbe inteso richiamare con la sua proposta l'attenzione del mondo sull'importanza della questione da dibattere. Senonchè questa attenzione, obbiettò Macmillan, è già stata richiamata, mentre quello che conta è un reale progresso sul terreno pratico, e a questo può servire appunto una riunione dei tre Ministri degli Esteri come proposto dalle due potenze occidentali.

In tale spirito Macmillan respinge esplicitamente le occasioni di una facile polemica e osserva fra l'altro: «Non crediamo che faremo progressi montando un processo alle intenzioni. E' molto facile lanciarsi accuse e controaccuse, ma questa è propaganda, non progresso».

Nella sua risposta Macmillan riconferma la sua particolare sollecitudine per il contributo inglese alla conferenza di Ginevra e la sua disposizione ad intervenire personalmente appena appaia utile.

Eugenio Galvano

UN'INTERVISTA DEL LEADER DEL PSI SUL CENTRO-SINISTRA

Per Nenni la svolta è «al livello della storia»

L'asservimento della CGIL ai comunisti non lo preoccupa Il terreno d'incontro con la DC: Regioni e pianificazione

Milano, 26

Il segretario del PSI on. Pietro Nenni ha concesso una intervista al settimanale «L'Europeo», che la pubblicherà nel prossimo numero.

Richiesto se egli ritenga giustificato uno stato di «paura» di alcuni ambienti politici e di alcuni settori dell'opinione pubblica che l'attuale formula di centro-sinistra sia uno strumento che il PCI potrebbe usare per inserirsi nell'area democratica, l'on. Nenni così risponde: «La paura del nuovo, il salto nel buio, il terrore del poi sono le caratteristiche di strati sociali rimasti al livello di una concezione conservatrice della vita sociale e politica. Lo stesso si dica dell'ossessione comunista. I problemi vanno esaminati in sè e per sè, e quelli posti o proposti dai socialisti al centro-sinistra sono problemi di riforma delle vecchie strutture economiche e sociali, la cui soluzione darà nuovo impulso alla vita democratica del popolo e della nazione, farà del benessere un fatto di massa e non di vertice, consoliderà la libertà di tutti e di ognuno. Chi crede seriamente nella democrazia non ha paura di andare avanti sulla via della stabilità democratica, antidoto naturale di ogni avventurismo politico e sociale».

Circa l'atteggiamento del PSI nei confronti del Governo, il segretario del PSI ricorda che dietro i socialisti e i cattolici impegnati sul terreno politico ci sono decenni di polemiche e di scontri, e quindi così prosegue: «Negli ultimi anni s'è delineato un terreno d'incontro nella volontà d'attuare la Costituzione relativamente alla struttura dello Stato e alla struttura economica della società. Questo incontro trova nell'appoggio dei socialisti al centro-sinistra un primo concreto terreno di prova. Non si tratta di un fatto episodico e tattico. C'è al fondo una prospettiva di evoluzione democratica, alla quale da parte nostra e da parte democristiana si affidano sbocchi diversi: noi la società socialista, i cattolici la società cristiana. Ma l'opera da svolgere non è episodica, anzi essa va considerata al livello della storia.

«Tuttavia — dice ancora Nenni — siamo soltanto agli inizi, siamo a una congiuntura parlamentare di grosso interesse, ma di limiti evidenti. Per ora, l'accordo è su un programma, è cioè su un certo numero di cose da fare presto, anzi subito. Mancano le condizioni di un'alleanza; mancano anche le condizioni di una organica partecipazione dei socialisti alla nuova maggioranza. Se il programma verrà attuato, se esso concorrerà a dare uno spirito nuovo e un linguaggio nuovo alla politica generale del Paese, interna ed estera, altri traguardi si presenteranno, più interessanti per i lavoratori, più impegnativi per il Paese. Siamo cioè a un «prima» che deve preparare un «dopo»: deve, cioè, preparare un'organica politica di piano».

All'on. Nenni è stato quindi chiesto quale sarebbe l'atteggiamento dei socialisti nel caso che il PCI decidesse all'improvviso di combattere il centro-sinistra servendosi della CGIL. «La fase del sindacato-cinghia-di-trasmissione di un partito o dei partiti — risponde il segretario del PSI — è in via di liquidazione. La corrente sindacale socialista ha avuto una parte importante in questa liquidazione. I lavoratori hanno raggiunto un grado di maturità sindacale che li pone al riparo da ogni eventuale manovra di partito. Gettare un fiammifero in mezzo ale masse è relativamente facile; ma in mancanza di combustibile il fiammifero si spegne e la fiammella non appicca l'incendio. Voglio dire che se la nuova maggioranza fa le cose che s'è impegnata a fare, e le quali pur senza dar fondo all'universo sono le cose attualmente possibili, nè i sindacati, nè la piazza andranno al di là della loro naturale funzione di pressione, di stimolo e di rivendicazione; del resto, è assurdo immaginare un'azione di massa contr ochi, sul serio, insisto sul serio, intraprendesse le riforme di struttura inscritte nel programma del nuovo Ministero».

Ad un adomanda circa l'atteggiamento del PSI nei confronti del Governo se si determinasse un improvviso periodo di tensione fra i due blocchi, l'on. Nenni risponde rilevando che null ain questo momento preannuncia una tensione e che «dobbiamo fare tutto quanto dipende da noi per aiutare la evoluzione distensiva della politica mondiale e questo si può fare anche all'interno dei blocchi».

«Ciò che chiediamo — aggiunge il leader del PSI — è una politica estera impegnata non sui fantasmi ideologici e manichei del "bene" e del "male", ma sulla concreta realtà dei problemi da risolvere, col negoziato sempre, col compromesso quando è necessario, avendo di mira non gli interessi di potenza ma l'interesse della pace. Per fortuna, questo è non soltanto possibile ma è in un certo senso obbligatorio».

Nell'ultima domanda, premesso che l'appoggio esterno ad una maggioranza di centro-sinistra rappresenta evidentemente per il PSI soltanto il primo tempo di una più ampia operazione politica, e cioè l'effettivo ingresso dei socialisti nel Governo del Paese, è stato chiesto all'on. Nenni quali evoluzioni nella politica interna e nella situazione internazionale egli considera indispensabili per il concretarsi del «secondo tempo» dell'operazione.

«Non c'è secondo tempo o seconda ondata — risponde Nenni — se preventivamente non si porta a termine il primo tempo o la prima ondata. Paese e Parlamento hanno sulle braccia molto lavoro da fare prima di pensare al secondo tempo o alla seconda ondata. Se l'esperienza or ora iniziata dovesse fallire, torneremmo molto indietro. Noi faremo quanto dipende da noi perchè riesca. Le elezioni generali politiche della primavera del 1963 diranno a chi va la fiducia del corpo elettorale per la fase ulteriore di progresso e di rinnovamento».

PRONUNCIATA LA SENTENZA CONTRO I DINAMITARDI VENUTI DA OLTRE ALPE

I sette terroristi dovranno espiare pene varianti da 4 a 5 anni di carcere

Tutti sono stati riconosciuti colpevoli di «cospirazione politica» Aperto «mea culpa»: «Abbiamo sbagliato e siamo pronti a pagare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

I giudici della I Sezione della Cotre di Assise dopo oltre sei ore di camera di consiglio, hanno condannato i sette dinamitardi tedeschi e austriaci a pene varianti da 5 anni e 4 mesi di reclusione a 4 anni. Il dispositivo è stato letto oltre che dal Presidente della Corte Nicolò La Bua, anche dall'interprete che lo ha tradotto in tedesco. I giudici hanno riconosciuto tutti i sette giovani responsabili di «cospirazione politica mediante associazione» e di «fabbricazione di materiale esplosivo».

Helmut Wintersberger, Reiner Mauritz e Richard Schwach sono stati condannati a 5 anni e 4 mesi di reclusione e a un mese e dieci giorni di arresto «per cospirazione politica mediante associazione dannegiamento, tentato incendio e fabbricazione di materie esplodenti». La Corte d'Appello li ha assolti dall'accusa riguardante gli attentati all'integrità dello Stato, perchè il fatto non costituisce reato.

Albert Meurer, Helmut Golowitsch, Johannes Klein e August Schlegl sono stati condannati a 4 anni di reclusione e a un mese e dieci giorni di arresto «per cospirazione politica mediante associazione, fabbricazione di materie esplodenti e getto pericoloso di cose». Questi quattro imputati sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di detenzione di materie esplodenti.

In aula erano presenti la signora Frieda Wintersberger e l'avv. Richard Schwach, rispettivamente madre e padre di due degli imputati. La donna, quando uno degli avvocati difensori le ha fatto comprendere che suo figlio dovrà scontare quasi cinque anni e mezzo di reclusione, è scoppiata in pianto. Al moemnto della lettura della sentenza gli imputati non hanno tradito la minima emozione.

«Abbiamo sbagliato e siamo pronti a pagare» così ha iniziato a dire Helmut Wintersberger, quando il Presidente La Bua, dopo che la discussione si era chiusa con la controreplica dell'avv. Trapani, della Difesa, ha chiesto agli imputati se volessero dichiarare qualcosa. Si è alzato per primo Helmut Wintersberger: in un italiano quasi perfetto, ma con voce poco sicura, ha recitato il «mea culpa»: «Siamo stati ingannati. Ci hanno fatto lasciare i banchi dell'Università per questi più scomodi. Ora sappiamo di aver sbagliato. Parlo anche a nome del mio collega Golowitsch, che proprio oggi compie vent'anni. Egli, al pari di me, signor Presidente, si attende da voi un regalo che non sia troppo amaro. Abbiamo fiducia in tutti voi». Le brevi dichiarazioni dell'imputato numero uno, del processo, sono state seèuite in silenzio dal pubblico abbastanza folto, convenuto in aula per assistere alle ultime battute del processo.

Poi si è alzato a parlare Mauritz Reiner; anch'egli ha parlato nella nostra lingua, ma con maggior fatica del suo amico Wintersberger: «Abbiamo sbagliato e pagheremo con un futuro incerto. Non è vero che l'Austria odia l'Italia, come può essere apparso nel corso della discussione. Io ed i miei compagni siamo per un'Europa unita. Per questo dico che abbiamo sbagliato, perchè abbiamo tradito i nostri ideali e perchè nella democrazia non c'è posto per la violenza, per il chiasso e per gli scoppi a carattere intimidatorio. Abbiamo sbagliato come sbagliano gli estremisti del Sud Tirolo e di Francia. Vorrei dire ancora una cosa: questa mattina, uscendo da Regina Coeli, i superiori e i carabinieri ci hanno fatto gli auguri, signor Presidente; "speriamo in bene", ci hanno detto, perchè essi sanno che le nostre intenzioni non erano cattive e ci hanno perdonato. Vogliamo pagare, ma non fateci pagare per gli altri e per cose che non abbiamo voluto fare. Grazie». E con un secco inchino l'imputato si è seduto. Subito dopo la Corte si è ritirata in camera di consiglio per stilare la sentenza.

Nel corso dell'udienza hanno preso la parola, l'ultimo difensore avv. Franco Mariani, il quale ha chiesto la assoluzione per i suoi assistiti, il P. M. Di Gennaro per una breve replica, e l'avv. Luigi Trapani per una controreplica di carattere tecnico scaturita dall'interpretazione di un articolo del Codice penale.

A causa del centro-sinistra

LA CRISI AL COMUNE e nella DC di Vercelli

Vercelli, 26

Domani sera, martedì, il Consiglio comunale di Vercelli si riunirà per eleggere il Sindaco, sarà sufficiente la maggioranza relativa, perchè nella precedente seduta, svoltasi martedì scorso, il candidato proposto dalla DC, prof. Berzero, ottenne un numero insufficiente di voti (17 su 40, e poi 18 nel ballottaggio con il candidato comunista, che ricevette 13 suffragi, quelli del suo partito).

Le elezioni comunali, svoltesi nello scorso novembre, avevano dato 14 seggi alla DC, 2 al PLI, 3 al PSDI, 13 al PCI, 5 al PSI, due al PDIUM e uno al MSI. La Democrazione cristiana, il PSI e il PSDI si accordarono il 19 febbraio per formare una maggioranza di centro-sinistra; ma il Sindaco uscente, il democristiano avv. Franchino, e tre consiglieri della DC non hanno aderito a tale soluzione ed hanno impedito con il loro atteggiamento l'elezione del prof. Berzero. La votazione di ballottaggio dette infatti i seguenti risultati: Berzero (DC) 18, Ortona (PCI) 13, schede bianche 5, schede nulle 4.

Avvocato denunciato per offesa alla religione

Potenza, 26

Per offesa alla religione è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'avv. Ettore Pascucci, di 37 anni, da Benevento, il quale, per fare uno scherzo ad un suo amico che aveva chiesto un «cappuccino» al centralinista dell'albergo dove era ospite, ha telefonato ad un religioso, chiedendogli di accorrere al capezzale di un moribondo.

Il religioso in questione, un padre francescano, recatosi subiso nella camera dov'era il presunto moribondo, ha constatato l'ottimo stato di salute dell'uomo e, resosi conto che si trattava di uno scherzo, si è scusato con l'ignaro ospite dell'albergo.

Il fatto è venuto a conoscenza dei carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria di Pontenza, i quali, dopo le indagini, hanno denunciato il Pascucci per offesa alla religione dello Stato.

DIMISSIONI DALLA GIUNTA REGIONALE E IN QUELLA PROVINCIALE

Il P.S.D.I. mette in crisi la convergenza anche in Trentino

Si tratta di una mossa politica per forzare l'attuazione del centro-sinistra - Aperto compiacimento dei socialisti

Trento, 26

Il partito socialista democratico del Trentino Alto Adige ha ritirato oggi il proprio appoggio all'attuale Giunta regionale e alla Giunta provinciale di Trento. In apertura dei lavori del Consiglio provinciale che si era riunito per cominciare la discussione del bilancio preventivo, il presidente della assemblea cav. Lutteri ha dato lettura della lettera di dimissioni dalla Giunta fattagli pervenire dal prof. Attilio Tanas, vicepresidente e assessore alle Finanze della Provincia. Contemporaneamente il prof. Decio Molignoni, assessore regionale alla sanità e alla previdenza sociale, presentava le dimissioni direttamente al presidente della Giunta regionale dott. Dalvit (il prof. Molignoni, infatti, non fa parte del Consiglio provinciale di Trento, essendo stato eletto per la circoscrizione di Bolzano). In mattinata presentavano le dimissioni pure gli altri assessori del PSDI nella Giunta provinciale.

Nella lettera di dimissioni si precisa che queste sono una conseguenza diretta della deliberazione adottata ieri dal comitato regionale del PSDI, che aveva ritenuta superata la formula di convergenza, invitando i propri rappresentanti in seno agli organi provinciale e regionale a dimettersi.

L'apporto dei voti del PSDI, che ha tre rappresentanti in seno al Consiglio regionale, era determinante per l'attuale Giunta regionale che si reggeva sui voti della DC (20), del PSDI (3), del PLI (1) e del PPTT (1), cioè sui 25 voti che costituivano una maggioranza di misura, essendo il Consiglio composto di 48 membri.

Subito dopo la lettura della lettera di dimissioni del prof. Tanas, ha preso la parola il presidente della Giunta avv. Kessler, il quale ha proposto un rinvio di 48 ore, per dare modo a tutti i gruppi e agli organi di partito di consultarsi fra di loro .

La proposta è stata accettata con 23 voti favorevoli e 3 astenuti.

La nuova situazione politica determinatasi nella Regione è stata esaminata prontamente dal gruppo consiliare della DC, presenti anche i dirigenti provinciali del partito e alcuni parlamentari. A conclusione della seduta, protrattasi per parecchie ore, non è stato emesso alcun comunicato, nè sono state rilasciate dichiarazioni. L'esame della situazione proseguirà domani pomeriggio in una seduta del comitato regionale del partito di maggioranza.

Dichiarazioni hanno rilasciato invece vari esponenti di altri partiti. Il prof. Molignoni, uno degli assessori socialdemocratici dimissionari, e al quale si deve l'iniziativa della decisione adottata dal PSDI, ha affermato che essa va considerata alla luce dei recenti avvenimenti in campo nazionale. «Le nostre dimissioni — ha aggiunto il prof. Molignoni — vanno quindi considerate come la denuncia di una formula politica superata che già in campo nazionale ha dimostrato di essere inidonea ad affrontare quel rinnovamento che la classe lavoratrice italiana attende».

Infine, il dott. Raffaelli, del PSI, si è compiaciuto per la già auspicata presa di posizione assunta dal PSDI. Essa va considerata — secondo il consigliere socialista — un nuovo passo per aprire il discorso e conseguire la soluzione che il PSI ritiene da tempo opportuna.

Gli esponenti del PLI si sono invece rifiutati di fare commenti o dichiarazioni, in attesa della riunione della Giunta esecutiva del partito, convocata per domani pomeriggio.

Anche a Bolzano i socialdemocratici Bragaglia e Sfondrini hanno rassegnato questa mattina le dimisisoni dalla Giunta comunale di Bolzano, in attuazione delle decisioni deliberate ieri dal PSDI in sede regionale. Come è stato precisato in un comunicato, il PSDI «ritiene superata l'attuale formula centrista della Giunta e si ripromette di dar corso a trattative per la costituzione di una nuova Giunta di centro-sinistra».

DOPO L'ARRESTO AD ACQUAVIVA PER SOSPETTO DI SPIONAGGIO

I tre tedeschi della TV nello stesso carcere di Solakov

Si tratta di una «imprudenza», di una «disavventura» afferma a Roma il portavoce dell'Ambasciata di Bonn - Gli inquirenti tacciono

Roma, 26

Il massimo riserbo viene mantenuto da parte del controspionaggio e dell'autorità giudiziaria di Bari sull'inchiesta che viene condotta a carico degli operatori della Televisione tedesca Dagobert Lindlau, Franz Hubert Ansbok e Anton Manfred Feiktner fermati e successivamente arrestati ad Acquaviva delle Fonti, dove si erano recati a riprendere alcune scene dei luoghi dove cadde il «Mig» bulgaro pilotato dal tenente Solakov.

Secondo il portavoce dell'Ambasciata della Germania Occidentale a Roma, «in nessun caso può trattarsi di un affare di spionaggio». Si tratterebbe semplicemente di «imprudenza» commessa dai tre operatori della TV tedesca, i quali avrebbero varcato inavvertitamente «i limiti della zona militare e sarebbero, quindi, stati colti dai carabinieri. Essi non avevano alcuna premeditata intenzione di introdursi in una zona militarmente vietata ed eseguire riprese fotografiche o cinematografiche».

Sempre secondo la stessa fonte, l'arrivo dei tedeschi, che sono noti in Germania come giornalisti, fu annunziato alla TV italiana e all'Ambasciata di Roma; quest'ultima, tramite un avvocato di fiducia, ottenne i permessi di far fotografare dall'esterno la prigione dove è rinchiuso il pilota bulgaro Solakov, atterrato — come si ricorderà — col suo «Mig 1» nei pressi d'Acquaviva dele Fonti, e di avvicinare il giudice che si sta occupando del processo contro il pilota bulgaro. Secondo il portavoce tedesco, è una semplice «disavventura» e non già un caso di spionaggio.

Le autorità militari osservano ovviamente, il dovuto riserbo, essendo ancora in corso gli accertamenti di legge. La competenza della Farnesina, nel caso in questione, è inesistente, trattandosi di un episodio che, così come si è svolto, non può interessare gli organi del Ministero degli Affari Esteri. Tutta la faccenda, quindi, è affidata ai carabinieri e agli organi giudiziari.

I tre tedeschi si trovano ora nelle carceri di Bari. Il Consolato barese della Repubblica federale di Germania ha dato incarico all'avv. Alberto Caradonna di assumere la difesa dei tre.

In vista del processo che si svolgerà in aprile, la Televisione di Monaco di Baviera aveva inviato in Italia i suoi tre redattori col compito di preparare un documentario cinematografico sull'avventura di Solakov, inserendo nel materiale anche quello che fu possibile produrre sia nel giorno della caduta dell'aereo che nei giorni successivi.

I tre giunsero a Bari il 22 febbraio e presero alloggio in un grande albergo del centro. E' stato perciò facile agli agenti del controspionaggio registrare la presenza dei tre stranieri e quindi seguirli per rendersi conto di quello che facevano.

L'altro ieri, muniti di cinepresa e di apparecchi fotografici i tre si sono recati ad Acquaviva delle Fonti, hanno impressionato alcuni metri di pellicola sulla cittadina, sullo ospedale in cui venne ricoverato Solakov, e poi si sono recati sul posto in cui cadde il Mig. La zona in cui avvenne l'incidente è a qualche chilometro, in linea d'aria, dalle postazioni missilistiche di Gioia del Colle.

Gli agenti, che seguivano i tre tedeschi, quando videro che puntavano gli obiettivi proprio nella direzione di Gioia del Colle, seguendo cioè la rotta di Solakov, non esitarono più: sono spie, hanno pensato, ed intervennero fermandoli e sequestrando gli apparecchi. Successivamente, durante la perquisizione, trovarono loro indosso alcuni spezzoni di pellicole già sviluppate. Diventarono più forti i sospetti di un caso di spionaggio. I tre tedeschi furono portati al carcere giudiziario, proprio nello stesso carcere in cui è detenuto Solakov.

Ieri sera i tre sono stati interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mei. Nulla si sa su questo interrogatorio. Da fonte attendibile, ma non ufficiale, si sa che i tre da Monaco si erano portati a Roma per avere dalla loro Ambasciata una lettera credenziale per la sede barese della RAI-TV, per cui pacifico risultava l'appoggio dato dalla Televisione di Bari, la quale avrebbe fornito, taendoli dal proprio archivio, alcuni spezzoni di pellicola girata nel giorno della caduta del «Mig»: quegli spezzoni che poi gli agenti hanno trovato indosso ai tre giornalisti tedeschi.

Sui rapporti dei tre con la RAI di Bari un solo punto è discordante: e cioè che ai tedeschi fu consigliato di essere cauti nel loro lavoro sul posto in cui precipitò l'aereo bulgaro. Forse per amore di mestiere, queste raccomandazioni non sono state tenute nel dovuto conto dai tre tedeschi.

MONTAGNE E CITTA' IMBIANCATE CON IL NUOVO ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA

La neve ha fatto la ricomparsa su tutte le regioni settentrionali

Brutta avventura di quattro carabinieri sorpresi dalla tormenta in Alto Adige

Milano, 26

Per tutta la giornata la neve ha continuato a cadere sulla città e sulle campagne. Mentre le strade del centro cittadino sono rimaste completamente sgombre, in periferia si è depositato un sottile strato di neve che rende difficile e pericolosa la circolazione degli autoveicoli. La temperatura si è mantenuta per tutta la giornata costantemente sullo zero con una punta minima di meno 0,4, questa mattina, ed una massima di più 1,5 gradi registrata alle 14 all'Osservatorio di Brera.

Dalla scorsa notte, su tutto il massiccio del Baldo nel *Veronese*, sia sul versante gardesano che su quello dela Val d'Adige, la neve cade senza interruzione, mentre sulle quote più alte infuria la tormenta. E' la quarta volta, in questo inverno, che la neve cade sui centri rivieraschi del lago di Garda. Le acque del lago sono rese agitate dal forte vento, tanto che la direzione della gestione governativa per la navigazione sul Garda ha deciso la sospensione delle due corse del traghetto che collega le sponde veronese e bresciana fra le località di Maderno e Torri. Regolare finora il funzionamento della linea Nord-Sud, fra Riva del Garda e Maderno, per la quale sarà preso un provvedimento di sospensione soltanto nel caso in cui le condizioni del tempo dovessero peggiorare.

Da *Bolzano* si apprende che una brutta avventura hanno vissuto oggi quattro carabinieri in Val di Vizze, nel corso di una perlustrazione sui crinali di confine. Un'improvvisa e violenta bufera di neve ha investito i militari in una zona priva di ogni possibilità di riparo. Dopo tre ore di dura lotta contro gli elementi scatenati della natura, i quattro carabinieri sono potuti rientrare alla loro caserma. Due di loro presentano leggeri sintomi di congelamento agli arti.

Neve anche a *Padova* e a *Venezia:* in quest'ultima città, però non ha fatto presa sulla strade.

A *Bologna*, la neve che nel pomeriggio è caduta in continuità si è infittita verso sera in città e in provincia, raggiungendo i dieci centimetri. A Monghidoro, dove la temperatura si è mantenuta sullo zero per l'intera giornata, il manto nevoso ha raggiunto i 40 centimetri. Anche nel Reggiano la neve ha cominciato a cadere dalle prime ore di questa notte. Il transito degli automezzi lungo tutte le strade della montagna è difficoltoso.

Nel Ferrarese la neve è caduta per tutta la giornata. Sulla strada comunale per Consandolo, a causa del fondo stradale ghiacciato, un'auto sulla quale viaggiavano Alberto Rescazzi di 21 anni, e la fidanzata Mirella Gavagna di 19 anni, nei pressi di Runco, ha sbandato finendo contro un platano ai bordi della strada. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Portomaggiore con prognosi riservatissima e il Rescazzi all'ospedale di Ferrara in gravi condizioni.

Da ieri sera la neve cade su tutto il *Piemonte*. Mentre a Torino, la neve, che ha fatto presa sui tetti e sulle strade, ha raggiunto i 2-3 cm., nelle zone alte di collina, si registrano 10 cm. circa. La circolazione stradale in città subisce qualche rallentamento, mentre si segnalano numerosi ma non gravi incidenti. La temperatura oscilla intorno allo zero. Bufere di neve e vento sono segnalate in Val Formazza, dove nevica senza interruzione. La temperatura è di alcuni gradi sotto lo zero. La circolazione stradale, difficoltosa, fa registrare forti ritardi nei servizi automobilistici.

A *Genova*, verso mezzogiorno, ha ripreso a nevicare con maggiore intensità. La temperatura è sui due gradi sopra lo zero. Un'abbandante nevicata è caduta la scorsa notte sulle montagne e colline circostanti Varazze, Cogoleto e Arenzano, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 30-40 centimetri.

L'improvviso abbassamento della temperatura a *Firenze* e nella provincia ha imbiancato le cime delle colline più alte intorno alla città. Subito al di là di Fiesole, Settignano e Monte Morello, la neve è caduta per diverse ore e, in alcuni punti, ha raggiunto i 5 cm. Su Firenze, invece, è piovuto, sull'arco Appenninico tosco-emiliano nevica, e il transito è consigliabile con catene. In alcuni punti, gli autoveicoli sono deviati per altre strade.

TRE MORTI E UN FERITO GRAVISSIMO SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

UNA UTILITARIA SI SCHIANTA CONTRO UN AUTOTRENO IN SOSTA

«Alfa» su un gruppo di giovani presso Crema: due morti e due feriti

Parma, 26

Tre morti e un ferito gravissimo sono il bilancio di un incidente stradale accaduto la scorsa notte al km. 118 dell'Autostrada del Sole, nei pressi di San Lazzaro Parmense. Una Fiat «600», targata Milano, pilotata da Felice Emilio Casati, di 23 anni, è finita di schianto contro un autotreno in sosta. Nella vettura, oltre al Casati, si trovavano Arnaldo Besana, di 23 anni, Renato Terruzzi, di 22 e Guido Pozzoli, di 22, tutti residenti a Monza. Nell'incidente hanno trovato la morte il Casati, il Besana ed il Terruzzi. Il Pozzoli è stato ricoverato in gravissime condizioni all'Arcispedale di Reggio Emilia. L'autotreno, un «O.M. Supertaurus», targata Ferrara 36486, era pilotato da Renzo Trapella, di 29 anni e si era arrestato momentaneamente. Sul posto si sono recati gli agenti della Polizia stradale che hanno proceduto alle rilevazioni ed al sequestro dei due mezzi coinvolti nell'incidente.

La «600» che si dirigeva alla volta di Milano, giunta al km. 118 (un chilometro dopo il ponte sull'Enza), ha cozzato contro la fiancata destra del «Supertaurus», fermo per una avaria al motore nella corsia di emergenza. La «600» si è ridotta ad un ammasso di lamiere contorte; da essa sono stati estratti ormai cadaveri il Casati e il Besana. Gli altri due viaggiatori della macchina erano ancora in vita: il Terruzzi è stato trasportato all'ospedale di Parma, dove però poco dopo è morto per la frattura della base cranica. Guido Pozzoli è stato invece ricoverato all'Arcispedale di Reggio Emilia in gravissime condizione, illeso lo autista dell'autocarro.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate: si presume che il guidatore della «600» abbia perduto il controllo della macchina per malore o a causa del fondo stradale sdrucciolevole per il nevischio. Non si è potuto nemmeno accertare in quale stazione la «600» si è immessa nell'autostrada, poichè la polizia non è riuscita a rintracciare il tagliandino di ingresso.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto la scorsa notte nell'abitato di Offanengo, presso Crema: una automobile ha investito un gruppo di persone appena uscite dal locale cinema- oratorio. L'auto, una «Alfa Romeo 1900», era guidata da Bernardino Longhi, di 25 anni, di Milano, e aveva altre due persone a bordo. L'autovettura marciava ad andatura piuttosto elevata: ha sbandato sulla sinistra ed ha travolto quattro giovani che erano sul lato della strada; quindi è andata a schiantarsi contro un autocarro in sosta sulla destra. Due dei giovani investiti sono morti quasi subito: Oliva Patrini, di 18 anni, e Umberto Minoia, di 17, entrambi di Offanengo. Una sorella della Patrini, Vincenza, di 16 anni, è rimasta ferita è all'ospedale di Crema è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Anche il quarto giovane è stato ricoverato allo stesso ospedale, ma per ferite non molto gravi.

La Polizia stradale, accorsa subito sul posto, ha dovuto intervenire per sottrarre il conducente della vettura investitrice alla reazione dei presenti.

SPAVENTOSO SCIVOLONE DOPO AVER SCALATO IL MONT BLANC DU TACUL

TRE ROCCIATORI PRECIPITANO IN UN CREPACCIO DEL BIANCO

Salvati dopo una giornata di attesa - Tutti sono feriti

Aosta, 26

Tre alpinisti italiani sono caduti in un crepaccio nel gruppo del Mont Blanc du Tacul. Ne hanno dato notizia i compagni, scesi alla stazione della funivia dell'Aiguille du Midi per chiedere soccorso. Squadre di guide alpine e di gendarmi francesi sono già partite per recarsi sul posto.

Altri più precisi particolari si sono appresi in serata da Chamonix. Sei sono glialpinisti , tutti italiani, protagonisti dellab rutta avventura sul massiccio del Monte Bianco. Il gruppo aveva scalato il Mont Blanc du Tacul, quando, sulla via del ritorno, tre sono scivolati e precipitati in un crepaccio. Facevano parte della spedizione tre alpinisti torinesi, due lecchesi ed un genovese. Si tratta di Andrea Mellano, Alberto Risso e Alberto Marchionni, tutti di Torino, Romano Perego e Luigi Mazzaniga di Lecco, e del genovese Gianni Ribaldone.

I sei avevano raggiunto sabato il vecchio rifugio «Torino», dove avevano trascorso la notte. Nella giornata di domenica hanno sferrato l'attacco alla cima prefissa, percorrendo il colatoio Nord-Est del Bianche du Tacul, una via tutta di ghiaccio. In serata la cima era raggiunta e il bivacco era fissato a oltre 4000 metri di quota. Stamane, sulla via del ritorno lungo la «normale», percorsi appena un centinaio di metri, tre degli alpinisti sono scivolati, precipitando in un crepaccio. La fessura fra il ghiaccio li ha salvati da una morte orrenda: infatti, la loro caduta si è interrotta, dopo aver corso il rischio di compiere un volo di un migliaio di metri in un profondo burrone.

Tutti hanno riportato contusioni e lesioni: il più grave pare debba essere il Perego, che dalle prime notizie giunte a valle, pare che abbia riportato una lesione alla colonna vertebrale; due altri suoi compagni, di cui non si conoscono le generalità, si sono fratturate entrambe le gambe e le braccia.

I superstiti sono riusciti a raggiungere la stazione della funivia dell'Aiguille du Midi e a dare l'allarme: nel tardo pomeriggio sono partiti per il luogo della sciagura sei gendarmi delal scuola d'alta montagna di Chamonix e tre guide per i soccorsi.

A tarda sera si apprende che tutti gli alpinisti feriti hanno potuto raggiungere il laboratorio per lo studio dei raggi cosmici del Centro nazionale di ricerche francese sul Col Du Midi, a 36000 metri di quota. Le condizioni del Perego, del Ribaldone e del Mazzaniga, sembra che non siano gravissime. Domattina i sei alpinisti italiani scenderanno a Courmayeur.

I lavoratori disoccupati alla fine di dicembre

Roma, 26

Gli iscritti nelle liste di collocamento, alla fine del mese di dicembre 1961 — secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro — sono stati, per il complesso della 1.a e 2.a classe, 1.484.360 unità con un aumento, rispetto al mese precedente, di 116.547 unità, pari all'8,52 per cento.

Una bimba viene alla luce dopo la morte della madre

Napoli, 26

Un delicato intervento chirurgico per portare alla luce una bambina è stato eseguito oggi nell'ospedale Ascalesi di Napoli su una donna morta per tossicosi gravidica.

L'intervento è stato eseguito su Nunzia Di Mare, di 45 anni, già madre di quattro figlie, moglie di Francesco Liguori, di 46 anni. La donna, in stato interessante al nono mese, è morta durante il trasporto all'ospedale. Nel nosocomio, mentre ne constatavano la morte, il dott. Gargiulo ha potuto notare che il cuore della creatura che la morta portava in grembo, batteva ancora. E' allora immediatamente intervenuto portando alla luce felicemente la bambina.

MUORE PER IL TETANO provocato da un'iniezione

Bergamo, 26

A causa di una infezione tetanica provocata, secondo i primi accertamenti, dall'ago di una siringa durante una iniezione, è deceduta all'ospedale di Bergamo Adele Donini, di 59 anni, residente a Villa d'Adda.

La donna si era sottoposta nelle passate settimane a iniezioni che le venivano praticate da una vicina di casa. Venerdì, accusando da alcuni giorni malesseri di cui non sapeva spiegarsi l'origine, si recò da un medico, il quale non esitò a diagnosticare la terribile infezione. La Donini è stata ricoverata in ospedale, ma ogni cura è stata vana.

Sul decesso è in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha accentuato il tono riflessivo delineatosi giovedì e venerdì scorso. Attraverso un ridotto volume di affari, quasi tutti i settori hanno accusato perdite, spesso sensibili, con chiusure sui prezzi minimi della giornata. Particolarmente colpiti i titoli pilota e gli assicurativi, mentre gli elettrici del gruppo Edison sono apparsi resistenti insieme a diversi chimici; ancora in aumento le Terme Acqui, mentre le Milano Centrale hanno perso 4600 punti nei confronti di venerdì. Calmi i titoli di Stato e cedenti i Buoni del Tesoro. Prevalentemente riflessivo anche il comparto obbligazionario. Dopoborsa con pochissimi scambi a prezzi intorno a quelli del listino.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (—); Red. 3,50% 99,65 (—); Ric. 3,50% 88,90 (88,70), 5% 100,40 (100,60); Trieste 5% 100,10 (100,25); Rif. F. 5% 99,50 (99,95).

Buoni del Tesoro: 1963 102,75 (103), 1964 102,75 (103,15), 1965 103 (103,70), 1966 103,30 (103,90), 1966 (sett.) 103,10 (103,50), 1968 103,40 (103,65), 1969 103,45 (103,90), 1970 103,30 (104,55).

Alimentari: Certosa 3080 (—), Distillerie 4590 (4690), Eridania 3501 (3553), Es. Molini 2050 (—), Motta 37.760 (38.350), Romana Zuccheri 378 (385).

Assicurativi: Ass. Gen. 148.800 (151.800), Ass. Mil. 58.010 (58.600), Ass. Mil. priv. 46.000 (48.000), Ass. Torino 18.575 (19.050), Ass. Torino priv. 13.600 (13.900), Fond. Inc. 18.900 (19.200), L'Assicuratr. 96.600 (99.850), Ras 61.500 (62.620).

Bancari: Mediob. 107.400 (106.300).

Chimici: Anic 3055 (3112), Brioschi 11.450 (—), C. Nap. Gas 1195 (1199), Erba 19.240 (19.500), Italgas 2200 (2225), Larderello 4390 (4400), Liquigas 378 (381,25), Mira Lanza 53.480 (53.650), Ossigeno 3350 (4370), Pibigas 159,25 (165), Rumianca 2969 (2981), Saffa 10.320 (10.600), Sarom 2001 (1981).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1594 (1632), Cieli 3690 (3610), Dinamo 3100 (3030), Edisonvolta 2549 (2545), Bresciana 3100 (3130), Caffaro 700 (709), Calabrie 1700 (—), Campania 2009 (2010), Sarda 6250 (6375), Valdarno 3005 (3090), Emiliana 3100 (3045), F.ze Idr. Apo. 3395 (3400), Idr. Alto Veneto 3290 (—), Idr. Subalpina 3400 (3320), Lucana 2325 (2350), Magneti 2030 (2120), Marelli 1101 (1116), Orobia 2916 (2901), Pugliese 1518 (1530), Romana 2940 (2961), Seso 2720 (2750), Sip 1505 (1529), Sme 2415 (2431), Tecnomasio 4250 (—), Teti 3200 (3235), Terni 494 (507), Unes 2448 (2500), Vizzola 3550 (3635).

Finanziari: Bastogi 4035 (4070), Breda 6212 (6280), Finelettrica 1490 (1500), Finmare 620 (625,50), Finsider 1572 (1581), Gim 8500 (8700), Invest 4520 (4600), Italpi 5900 (5910), La Centrale 15.980 (16.460), Pirelli & C. 10.101 (10.200), Sifir 1850 (1860), Stet 3500 (3540), Sviluppo 3250 (3300).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7250 (7335), Beni Stabili 7223 (7330), Bonif. Ferr. 883 (—), Gen. Imm. 1320 (1346), Gest. Imm. 2890 (—), Iniziativa 6800 (—), La Milano 59.900 (64.500), Risanamento N. 8100 (8120), Silos Gen. 7060 (7000).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 714 (715), C. Westingh. 1615 (1615), Fiat 2934 (2965), Fiat priv. Nebiolo 1260 (1262), Olivetti 11.400 (11.590), Tosi Fr. 1605 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.710 (12.900), Broggi-Izar 2450 (2500), Dalmine 2080 (2099), Ilssa-Viola 2372 (2400), Italsider 1690 (1741), Magona 1698 (1701), Metalli 6500 (6600), Montecatini 3643 (3702), M. Amiata 5445 (5440), Monteponi 1404 (1402), Siele 6500 (6590), Trafilerie 3375 (3420).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 11.000 (11.400), Cot. Cantoni 35.210 (35.500), Val Ticino 83 (83,125), Olcese 2061 (2120), Cucirini 14.580 (14.700), De Angeli 6600 (6650), Cascami 10.480 (10.580), Fisac 645 (675), Lanerossi 8290 (8299), Gavardo 5000 (5150), Scotti 290 (298), Linificio 1320 (—), Marzotto 3102 (3110), Rossari 39.000 (—), Rotondi 58.000 (—), Tosi 5750 (—), C. Mer. 838 (843), Pacchetti 1840 (1850), Snia Viscosa 7010 (7180), Snia priv. 5860 (6005), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 390 (391), Un. Manifatt. 102.800 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2700 (2720), L'Ausiliare 3675 (3650), Mittel 4840 (4750), Veneta 2800 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1840 (—), Baroni 276 (278), Binda 78.000 (78.500), Burgo 34.700 (35.000), Cementir 8570 (8701), Cer. Pozzi 1640 (1644,50), Cer. Ginori 1505 (1513), Ciga 8701 (8849), Edison 5220 (5305), Eternit 8088 (8090), Italcementi 28.310 (28.600), It. Con. Acqua 931 (945), La Rinascente 872 (877,75), La Rinascente priv. 749 (755), Linoleum 6180 (6200), Pirelli S.p.A. 10.680 (10.600), Rejna 2290 (2300), Smeriglio 525 (—), Terme Acqui 61.500 (60.000).

Cambi esportazione: doll. USA 621; doll. canadese 591,50; franco svizzero libero 143,245; sterlina 1748,20; franco francese 126,735; marco Germania occ. 155,18; franco belga 12,47625; fiorino olandese 171,665; corona danese 90,215, svedese 120,47, norvegese 87,195; scellino austriaco 24,037; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143,15; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 125; marco 155,10; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,275; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,40; corona danese 90, svedese 120,25, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6100; c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

L'ottava si è iniziata con un mercato debole che ha registrato ulteriori flessioni rispetto alla chiusura della precedente ottava. Solo le Pirelli hanno ricuperato parte della quota. Fermi i locali. Le offerte non trovano contropartita. Anche il settore dei valori di Stato ha denunciato un calo generale. Titoli trattati: 50 Generali.

Generali 149.000 (152.100), Ras 61.800 (62.800), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2333 (2300), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Val Padana, molto nuvoloso con piogge e nevicate. Su versante ligure, alto e medio Adriatico e sulla Sardegna, molto nuvoloso con piogge sparse e possibilità di locali temporali, eventuali parziali schiarite avranno carattere temporaneo. Su versante del basso Tirreno, Sicilia, versante jonico e del basso Adriatico, nuvoloso con locali piogge che potranno assumere carattere temporalesco. Su versante del medio Adriatico molto nuvoloso con piogge. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli variabili, su versante ligure moderati o forti settentrionali, versante tirrenico, jonico e adriatico moderati variabili.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 4; Verona 0, 2; Trieste 1, 5; Venezia 0, 2; Milano 0, 1; Torino —1, 4; Genova 0, 4; Bologna —1, 0; Firenze 2, 6; Pisa 3, 8; Ancona 5, 9; Perugia 0, 7; Pescara —1, 8; L'Aquila —5, 3; Roma 3, 14; Campobasso —2, 7; Bari 4, 15; Napoli 1, 15; Potenza —2, 8; Reggio Calabria 10, 19; Messina 10, 16; Palermo 9, 18; Catania 11, 18; Alghero 10, 15; Cagliari 2, 17.

LO STUPORE DI CATONE

PER LUNGHISSIMO tempo la critica letteraria (diciamo così per intenderci, ma in realtà si tratta spesso di scritture ingenue e rudimentali) si rifece al principio d'autorità. Chi nel poema epico, eroico o didascalico non aveva attentamente seguito le orme di Omero, di Virgilio e di Esìodo, chi nello scriver tragedie non si era rigidamente attenuto agli esempi forniti dai tre grandissimi di cui è perfino superfluo citare il nome, pur se fornito di talento era considerato un ignorante e un incapace. Ad Aristotele si attribuiva (per verità, senza fondamento) la volontà di dettar leggi definitive nel campo dell'arte, con interpretazioni spesso gratuite della sua «poetica»; e guai a non seguire le cosiddette unità di tempo, di luogo e di azione, tante volte, d'altronde, invocate a sproposito.

Quando poi l'Accademia della Crusca acquistò tal forza da non potersi neppur concepire che un'opera qualsiasi, in prosa o in versi, riuscisse a sottrarsi al suo sempre vigile e vigoroso setacciamento, il principio d'autorità ne fu energicamente rafforzato, e, al fatto pratico, raddoppiato. Ne seppe molte cose il povero Tasso, tanto da sottoporsi, nelle squallide condizioni fisiche in cui si trovava, al deprimente e inutile sforzo di trasformare la «liberata» in «conquistata», con le infelici conseguenze che ben si conoscono.

Non si vuol qui, comunque, insistere in considerazioni polemiche (tutt'altro che peregrine) ma solo sul fatto innegabile che anche assai dopo il Rinascimento il grosso dei lettori attendeva dai critici più o meno ufficialmente costituiti il «giudizio» inequivocabile: poteva quell'opera essere ben accolta perchè obbediva alle regole che l'antichità aveva pensate ed espresse? Rispondeva essa in pieno alle norme stabilite dai legislatori letterati più autorevoli? Si esigevano soprattutto le carte a posto.

Il Romanticismo peraltro, allorchè sovvertì in pieno gli assai sbrigativi postulati della critica tradizionale basandosi su ben diverse concezioni dell'arte, trovò già un terreno favorevole nelle tante insofferenze che quelle leggi draconiane avevano determinato. E quando, vinte le ultime resistenze, proclamò il suo nuovo verbo critico, costituì senza accorgersene una nuova barriera di dogmi non meno protervi; e i suoi entusiasti, impetuosi novatori non potevano antivedere che essi sarebbero diventati i conservatori del domani. A colpi furibondi si spazzarono via teoriche secolari per sostituirvi principi apparentemente rivoluzionari, ma che a poco a poco determinarono stanchezze e reazioni.

Venne così il prevedibile momento della critica soggettiva o impressionista, come la chiamarono in Francia; ovvero di quella critica la quale, negando valore ai dogmatismi d'ogni genere, volle affermare che la valutazione dell'opera d'arte è un affare privato che riguarda esclusivamente l'autore e colui il quale si pone di fronte alla sua opera in un particolare momento di buona disposizione per intenderlo (almeno è sperabile).

La propensione a ritenere la critica come una manifestazione assolutamente e squisitamente individuale cominciò a prender consistenza, in Francia e in Italia, già nel penultimo lustro dell'Ottocento. Anatole France così scriveva in un articolo sul Lemaître nel 1894: «Non v'è critica oggettiva, come non v'è arte oggettiva, e quanti si lusingano di mettere nelle loro opere qualche cosa che non sia essi stessi, sono burlati da una filosofia fallace. Il vero è che non si esce mai fuori di noi e questa è una delle più grandi miserie nostre. Che non daremmo per vedere, noi pure, per un minuto soltanto, il cielo e la terra coll'occhio faccettato di una mosca e per comprendere la natura col cervello rude e semplice d'un orangutang? Ma ecco appunto quello che c'è proibito, da che noi siamo chiusi nelle nostre persone come in un carcere perpetuo. Quello che ci resta di meglio a fare, mi sembra, è di riconoscere con tutta buona grazia quest'orribile condizione e di confessare che parliamo di noi stessi quante volte non si ha la forza di tacere».

Erano, ancora confuse ma non tanto da non lasciarsi ravvisare, le prime avvisaglie di quell'altra, intransigente forma di individuale dogmatismo secondo cui il critico di più o meno divulgato nome rende un grosso favore al pubblico quando si benigna di comunicargli le proprie emozione, cioè i singoli momenti del suo incontro con l'opera di un creatore, grande o piccolo che sia. E gli rivela nel contempo (senza volerlo) le sue antipatie e simpatie, i tratti meno nobili della sua psicologia, le sue preferenze per coloro che rientrano nei suoi schemi mentali e le sue ironie per quanti ne restano esclusi. Il paziente lavoro di minutissima costruzione che la critica «storica» compiva proprio in quegli anni quasi ad approntare per tutti i critici, senza distinzione di scuola, un sicuro materiale su cui onestamente lavorare, non era tenuto in alcun conto dagli impressionisti; così come le evoluzioni e le giravolte (sprecate o ben riuscite) della critica estetica non li interessavano affatto. Essi attendevano soltanto a sentenziare per proprio conto, a seconda del brivido che ritenevano di aver provato in qualche pagina e che intendevano comunicare anche ad altri.

Erano del resto i tempi in cui decadenti e simbolisti (soprattutto questi ultimi) avevano fatto della Francia un esteso trapianto delle loro contorte vegetazione soprattutto nella poesia italiana, mentre in pittura cominciavano a imperversare le fantomatiche figurazioni del preraffaellismo, suscitando l'indignazione di Enrico Thovez. Grossi nuvoloni dalle forme assai strane sembrarono stendersi sui cieli lucidi e tersi della poesia nostra e della nostra critica letteraria. Cominciavano molti, lettori e critici, ad orientarsi verso il frammentismo: a segnare la pagina, la riga, la parola. Dalle colonne dei quotidiani e delle riviste i redattori specializzati sembravano indicarle puntando il dito.

Critica impressionista, soggettiva, cioè critica, quasi sempre, di frammenti astratti. Vi si impegnarono nomi grossi; nomi di calibro eguale e maggiore diedero loro sulla voce, sostenendo, come il Bourget, che vero ufficio del critico è diventare una specie di procuratore della letteratura che fa l'inventario delle opere cattive e distribuisce corone ai buoni autori. Non pare che i sostenitori del Bourget abbiano ottenuto molto, almeno in Italia. Da quando (sembra quasi ieri, ma fra pochi anni saremo al cinquantennio), da quando l'ermetismo ha piantato le sue tende da noi, la critica ermetica, filiazione diretta di quella impressionista, gli si è affiancato come contubernale inseparabile. Si spiega perfettamente che l'uno non possa vivere senza l'altra. A versi arcani, commenti più arcani ancora. Chi li comprende è bravo, ma non debbono essere in molti a meritare questa lode. E, in ogni caso, l'estensore di questa nota non è certamente fra essi.

Una simile affermazione ha bisogno di essere spiegata con chiarezza. Speranzoso più che negli ultimi anni, col palese declino della poesia ermetica, anche la critica relativa avesse assunto confortanti toni di maggiore chiarezza, tali da non richiedere la lettura da parte dei soli iniziati, il sottoscritto ha recentemente letto un certo numero di recensioni intorno a rinomati libri di poesia d'oggi. Pubblicate su riviste di prim'ordine, queste note critiche, a parte il fatto spiegabilissimo di essere talvolta in contrasto tra loro, sono apparse scritte in un linguaggio così arduo, con una terminologia così rigidamente e altezzosamente convenzionale, con una sintassi tanto spinosa e puntigliosa da far comprendere subito a qual tipo di lettori si potessero rivolgere. Un contegnoso cipiglio si immaginava con molta facilità sul volto di coloro che si erano serviti di quel gergo quasi cifrato; e dalle loro labbra sembravano uscire le parole della profetessa virgiliana sulle soglie dell'Averno: «Procul, o procul este, profani!».

Naturalmente, si dice così per scherzare. Ma senza scherzo alcuno, anzi molto sul serio, ci si domanda a chi mai possa servire quel burbanzoso e fumoso sussiego, visto che non può giovare nè al recensore nè al recensito e tanto meno al lettore, il quale, o appartiene alla cerchia degli iniziati, e allora avrà ricevuto il libro in omaggio, o è un lettore qualsiasi, e allora si guarderà bene dall'acquistare un libro presentato in maniera così oscura.

Critica «impressionista» anche qui? Non neghiamole questa elegante denominazione. Ma la diretta lettura di non pochi libri così destramente coperti di cortine fumogene non può a meno — fatte le debite differenze — di ricordare l'arguta allusione del vecchio Catone, il quale molto si stupiva nel vedere come due aruspici, incontrandosi per via, non scoppiassero in un'allegra risata.

Edoardo Gennarini

La rivista «Turismo»

Puntuale all'appuntamento, è ora uscito il nuovo fascicolo della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi. Un articolo di Orazio Pedrazzi, dedicato a «Genova con le ali» è al centro del ricco sommario della rivista che si avvale in questo numero della collaborazione di Marisa Martinelli, Mario Russo, Mario G. Midena, Luigi Pasquini, B. Palmiro Boschesi, Giuseppe Falcucci, Ettore Albanello, Silvio Ducati, Maria Rossi di S. Polo, Renato Canestrari, Giorgio Ravasini, Urio Clades e Paolo Tosel. Illustrazioni molto belle, recensioni, cronache d'arte completano il fascicolo.

La giovanissima attrice Marzia Ubaldi scritturata da Luchino Visconti per «Il gattopardo»

UNA ROVENTE FILIPPICA CONTRO GLI UOMINI POLITICI DELLA GERMANIA OVEST

ACCUSATA DI NOSTALGIE NAZISTE LA CLASSE DIRIGENTE DI BONN

Solo in inglese per ora il libro di uno scrittore tedesco-americano che ha scagliato i suoi indiscriminati attacchi - Adenauer ultimo argine al prorompente nazionalismo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, febbraio

Questo libro non piace ai tedeschi che l'hanno avuto tra le mani, e non so se in Germania qualche editore deciderà di tradurlo per coloro che, più degli altri, dovrebbero leggerlo. E' intitolato «The new Germany and the old Nazis» («La nuova Germania e i vecchi nazisti»), e per il momento le librerie di Bonn ne vendono solo il testo inglese, quasi alla chetichella, dietro prenotazione, rinviando di varie settimane la consegna al cliente. L'autore, T. H. Tetens, dirige negli Stati Uniti una biblioteca dedicata ai volumi di germanistica e di connessi problemi internazionali. Tetens è nato a Berlino, da famiglia non ebraica come precisano, a scanso di equivoci, le sue note biografiche; durante gli anni venti lavorò in Germania come giornalista specializzato nei problemi economici. Dopo la ascesa al potere di Hitler fu scaraventato in un campo di concentramento, da cui riuscì ad evadere nel 1934, per riparare in Svizzera. Emigrò negli Stati Uniti nel 1938 e lavorò fino al termine del conflitto in agenzie governative statunitensi interessate ai problemi tedeschi. Tra il 1946 e il 1947 fece parte della commissione USA per i crimini di guerra.

Il libro di Tetens non può passare inosservato, perchè costituisce dal primo all'ultimo rigo una rovente filippica contro l'attuale classe dirigente della Repubblica Federale. L'autore investe con il suo atto di accusa tutti o quasi, gli uomini politici di Bonn, dipingendoli come complici scoperti o inconsapevoli delle reviviscenze naziste venute alla luce negli ultimi anni. Egli condanna, inoltre l'atteggiamento dei Governi alleati verso la Germania occidentale, che avrebbe favorito e dato un crisma di legalità al risorgente nazismo. Tetens, insomma, distribuisce i suoi fendenti polemici senza alcuna discriminazione, senza curarsi di diventare sgradito a esponenti della sua vecchia e della sua nuova patria. Circa l'obiettività della sua narrazione, è doveroso esprimere riserve: «The new Germany and the old Nazis» contiene asserzioni e giudizi molto gravi, la cui validità andrebbe discussa in base ad una accurata analisi dei documenti cui l'autore si è ispirato. La sintesi del volume divulgata dal settimanale amburghese «Die Zeit», è la seguente: «Un rapporto sconvolgente sulla Germania - il mostro alla Frankenstein creato dagli USA come baluardo contro il comunismo».

Tipico aneddoto

Ed ecco come l'autore del libro considera la politica postbellica dei vincitori occidentali verso i tedeschi: «Abbiamo speso miliardi di dollari per riabilitare il nemico sconfitto, abbiamo fatto della Germania una forte potenza economica, abbiamo fatto della Germania il pilastro della nostra politica contro il blocco sovietico, stazionando 250 mila dei nostri migliori soldati tra il Reno e l'Elba. Tuttavia i nostri sforzi in Germania non hanno realizzato nè la democrazia nè la sicurezza militare. Nonostante la sua forza, Adenauer è riuscito solo a stento a contenere i nazisti e i nazionalisti. Ma presto la vecchia «leadership» dovrà essere abbandonata alle più giovani forze, che non saranno legate da gratitudine agli Stati Uniti; esse lavoreranno soltanto per gli interessi tedeschi. Gli uomini politici dell'epoca post-adenaueriana distruggeranno la Repubblica di Bonn come i loro padri strangolarono la Repubblica di Weimar trent'anni or sono?».

Con sarcasmo Tetens racconta un aneddoto che ha trovato ospitalità anche nella stampa tedesca. Un ex generale della Wehrmacht, imprigionato dai russi come criminale di guerra, ottiene la libertà dopo dodici anni di detenzione. Arriva nella Repubblica Federale assolutamente ignaro di ciò che è accaduto in Germania durante la sua assenza, e a Friedland si imbatte in un colonnello che in guerra aveva prestato servizio presso il suo stato maggiore. «Dove è finito», chiede ansiosamente il generale, «l'ex capo di stato maggiore di Rommel, generale Hans Speidel?».

«Speidel», risponde il colonnello, «è sempre a Parigi...».

«Poveraccio. Quanti anni gli hanno dato?».

«Cosa dice, generale! Speidel è il comandante in capo delle forze terrestri della NATO».

«Ah, è con la NATO, ehm, la NATO; e dov'è quel giovane generale, come si chiamava? Meyer, soprannominato "Panzer" Meyer...».

«Panzer Meyer è tornato l'anno scorso dal Canadà».

«Vi era stato mandato dalla NATO?».

«No, non dalla NATO, era rinchiuso in una prigione canadese».

«Poveraccio. E in quale prigione è finito l'ultimo comandante del nostro settore operativo, generale Heusinger?».

«Heusinger è libero. E' stato prima ispettore generale della Bundeswehr, e ora dirige il comitato permanente della NATO a Washington».

Il generale a questo punto imbocca l'uscio. «Dove va?», gli grida il colonnello. «In manicomio. Se il mondo non è folle, lo sono io».

L'autore trae spunto da questo dialogo per mettere in rilievo quelle che egli definisce «contraddizioni e assurdità» delle epurazioni avvenute negli alti quadri dell'esercito tedesco. Egli cita numerosi proclami di ex generali e marescialli del Terzo Reich, che più tardi sono stati riveriti e si sono visti riconoscere il diritto alla pensione, che esortavano le truppe ad «applicare nei territori occupati il diritto della «supremazia razziale». Il generale Kurt Student, che comandò l'invasione dei paracadutisti a Creta nel 1941, ha potuto affermare pubblicamente, con visibile orgoglio, nel 1959: «Il soldato tedesco è di nuovo un fattore della politica mondiale».

Al Cancelliere Adenauer, Tetens rimprovera, tra l'altro, le ripetute intercessioni che egli volle compiere a favore dei criminali di guerra catturati dagli alleati. «Nel giugno 1953», scrive, «il dottor Adenauer visitò la prigione di Werl dove, a scopo dimostrativo, strinse le mani di criminali di guerra che erano stati condannati a morte, e le cui pene erano state successivamente commutate nel carcere a vita. Egli assicurò che il Governo di Bonn stava facendo di tutto per ottenere il loro rilascio». Questa iniziativa piacque, prosegue l'autore, ai «veterani delle SS». Il «Deutsche Soldaten Zeitung» del 27 agosto 1953 pubblicò un'esortazione rivolta dall'ex generale delle SS Herbert Gille alla «guardia del Führer», affinchè essa votasse compatta per il partito che «lavora costruttivamente negli interessi della Germania».

Colloqui segreti

La filippica di Tetens segue, indubbiamente, una traccia preordinata in cui trovano posto solo le argomentazioni dannose per la reputazione del Cancelliere e dei suoi collaboratori. Egli sostiene, richiamandosi ad alcune indiscrezioni giornalistiche, che alla vigilia delle elezioni federali del 1957 il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, ebbe un colloquio (la cui preordinata «segretezza» fu tradita da qualcuno dei partecipanti) con «un vasto gruppo di leaders nazisti». Tra gli interlocutori di Gerstenmaier erano «una mezza dozzina di ex gauleiters e assistenti gauleiters, guidati da Werner Naumann, i generali delle SS Paul Hausser e Sepp Dietrich, alcuni ex leaders della «Gioventù hitleriana» e del «Fronte del lavoro», ed ex funzionari del ministero della propaganda diretto da Goebbels, come Hans-Schwarz van Berk, Helmut Sundermann e Robert Ernst». Il convegno, organizzato dall'ex ufficiale delle SS Karl Cerff, si proponeva la «riconciliazione» degli animi e il «riconoscimento dei buoni aspetti del regime nazista» per porre «fine alle diffamazioni».

Lo scrittore tedesco-americano ripete poi le ben note accuse che periodicamente ricorrono nei confronti del Sottosegretario alla Cancelleria Hans Globke (al quale si imputa la collaborazione alla stesura delle leggi razziali di Norimberga), nei confronti dell'ex ministro Oberlaender (per la strage di Leopoli, ma in proposito bisogna aggiungere che la magistratura federale ha ritenuto infondate le accuse) e di alcuni attuali Ministri. Da Seebohm e Schroeder, da Erhard (che il libro definisce «consigliere del gauleiter nazista Buerckel nella Saar, e capo dell'Istituto hitleriano per le ricerche industriali») e Schaeffer, nessuno si salva — secondo lo autore — dalla tara di un passato nazista o filonazista. «Che i nazisti — considera Tetens — abbiano avuto uno strepitoso ritorno nella Repubblica di Bonn è stato ammesso perfino dalla stampa tedesca. Sfortunatamente, tuttavia, il grosso pubblico delle nazioni che hanno aiutato la Germania nella rinascita postbellica è assolutamente ignaro del fatto che gli ex fedeli servitori di Hitler sono ritornati tranquillamente alle posizioni chiave di Governo».

Per dimostrare che l'opera di denazificazione è stata inefficace al «vertice» e alla «base», Tetens si sofferma quindi sui risultati di alcuni sondaggi dell'opinione pubblica tedesca. Nel 1955 l'agenzia Emnid, che conduce inchieste di tipo Gallup, rivelò che il 14 per cento dell'elettorato della Repubblica Federale avrebbe ancora votato per Hitler, se gliene fosse stata offerta la possibilità. In un sondaggio del 1958, Hitler fu definito dal 42 per cento degli interpellati come «il più grande statista di tutti i tempi». Per quanto concerne l'antisemitismo, l'«American Jewish Committee» giunse nel '58 alle conclusioni che «il 39 per cento dei tedeschi professa lo antisemitismo con definitiva convinzione», il 29 per cento lo professa «condizionatamente», il 25 per cento dichiara di non nutrire sentimenti antiebraici, e solo il 7 per cento si definisce «filoebraico».

In conclusione, Tetens vede nero nel futuro della democrazia tedesca e dà torto a quanti credono che la Germania abbia definitivamente rinnegato il nazismo. Pur non dimostrando alcuna tenerezza per il Cancelliere, egli fa intendere che Adenauer è il residuo argine che si oppone al prorompere dei nazionalisti e «nostalgici» di estrema destra. Le opinioni espresse dall'autore in termini così catastrofici non vanno, ovviamente, accettate, ma sarebbe opportuno che esse ottenessero la più ampia pubblicità in Germania, promuovendo un salutare dibattito, e dando modo alle persone chiamate in causa dall'autore di replicare alle infamanti accuse.

Luigi Forni

A Tokio colpita da un'epidemia influenzale si fa grande uso di maschere anti-germi, specie nei locali pubblici. Nella foto: le commesse di un grande magazzino si proteggono dal contagio

INDAGINE SU UN PROBLEMA DI VALORE UNIVERSALE

Estetica e critica nella letteratura giovanile

Pinocchio, primo personaggio reale che emerge dal girotondo dei «fanciulli fantocci» - Un acuto giudizio di Benedetto Croce

La ricca messe di opere di letteratura infantile, o come meglio si vuol oggi definire «giovanile», che in questi ultimi anni desta l'attenzione degli studiosi di letteratura, di critica e di estetica, ci esorta a indagare, pur in forma sintetica, il rapporto fra l'estetica e la letteratura per ragazzi, sua genesi, sua natura, nonchè i risultati attualmente raggiunti, dato che tale problema teorico è il presupposto di ogni altra analisi critica in seno alla letteratura.

Infatti è necessario aver ben chiaro innanzi agli occhi, per procedere su un tono di dignitosa ricerca, che non c'è storia della letteratura e della critica letteraria se non c'è un principio estetico o un complesso di principi teorici da cui ricavare come da una fonte, un giudizio universale che tuttavia non sia vincolante ma orientativo e naturalmente aperto al continuo ridimensionamento e al processo della cultura.

Questo rapporto fra l'estetica e la letteratura giovanile, cioè fra i principi teorici donde scaturisce la critica, e la vera e propria produzione letteraria dedicata alla gioventù, è indispensabile che sia posto con maggior chiarezza di quanto sia stato fatto nel passato; sia per allargare l'orizzonte della critica su aspetti letterari rimasti estranei o ai margini di quella che Benedetto Croce definì la «storia della civiltà»; e sia per la stessa letteratura giovanile cui si impone un ordine di inserimento nella letteratura senza aggettivi, e quindi una giustificazione e una specificazione più definite e più legittime. Non si vuol dire con ciò che la letteratura è alimentata da un potere critico che agisce da stimolante esterno; ma non si può trascurare l'assioma che solo l'arte quando è pura, riesce a dominare e trasfigurare gli elementi extra-estetici; i quali nella letteratura sono meno raffinati, più presenti, per cui la critica — e autocritica — che è estranea alla pura formatività dell'arte, non è nè può riuscire estranea del tutto al processo formativo delle letteratura. Se l'arte nasce da un clima drammaticamente umano, ma per un superamento catartico atemporale e aspaziale, la letteratura è vincolata ai fatti individuali e collettivi di una società concreta. L'arte insomma è una espressione assoluta, la letteratura è relativa; e relativa è anche la letteratura giovanile.

Ricercando pertanto la genesi di questa letteratura, diremo subito che la causa che determinò il ritardo della sua nascita è dovuta quasi esclusivamente alla svalutazione del mondo infantile da parte degli adulti, all'incomprensione del ragazzo e delle sue energie che avrebbero dovuto o prima o tardi affluire nella società, al pregiudizio di quel concetto aristocratico della scuola e delle lettere che non valse, come scrisse Francesco De Sanctis, nè alla cultura in genere nè alla formazione del popolo italiano.

La scuola del passato, con il suo culto dell'antico, lasciò finalmente il passo alle nuove istanze del mondo moderno che richiedeva riforme sociali, politiche, economiche e culturali; e anche l'Italia, scossa da questo spirito di riforma che imponeva per la prima volta al suo popolo l'autocoscienza dell'unità e dell'indipendenza nazionale, cercò e scoprì allora, per il raggiungimento del suo nobile scopo, tutte le più promettenti energie, anche le più nascoste e le più lontane; e pensò, quindi, anche all'infanzia. Ne pensarono un Romagnosi e un Filangieri; un Capponi e un Lambruschini; un Tommaseo e un Rosmini; e nacque finalmente il «Giannetto» tutto inzuppato di elementi pedagogici seppur sorretto da un caldo sentimento di rinnovamento nazionale, al quale fece seguito tutta una serie interminabile di adulterati bambocci, modelli di ragazzi che s'allontanavano sempre più dalla realtà, dall'arte, dalla fantasia e dal cuore.

Si può definire questo clima come quello della preistoria, nella quale vedemmo apparire timidamente i primi concetti morali e pedagogici del Thouar, del Cantù, del Lambruschini, dell'Aporti, del Tommaseo, del Manzoni, del Capponi e del De Sanctis.

Preistoria, ripetiamo, perchè frammentaria o parziale, e non concepita su una tesi focale esauriente che avrebbe dovuto essere di natura esclusivamente estetica; ma preistoria che indubbiamente contribuì — a suo modo — insieme agli altri fattori storici, sociali e culturali, alla struttura di una letteratura giovanile dalla quale emerse, fra un incessante girotondo di fanciulli fantocci — come sono stati ben definiti dal Gentile — un monello reale che gettò all'aria il suo colletto inamidato, che mise a soqquadro i salotti ordinati delle insipidi governanti, e che fuggì da casa in cerca di fortuna e di sè stesso, vendendo l'abecedario e chiamandosi Pinocchio. A un certo momento a Pinocchio cominciò a battere più forte il cuore e sgorgò una lacrima: il ragazzo italiano aveva ritrovato nel De Amicis un suo secondo padre, dopo il Collodi, e non se ne staccò più per tutta l'epoca e dopo.

La letteratura infantile si faceva intanto complessa, si articolava e dispiegava uscendo di minorità, e provocava infine l'attenzione e il giudizio del Croce, espresso a proposito del Capuana e qui riportato: «Il largo contributo che il Capuana ha dato alla letteratura per bambini non consiste solo nelle fiabe, ma anche in novelle, bozzetti, commediole, piccoli romanzi, dei quali particolarmente notevoli "Il drago" e "Scurpiddu". Ma l'arte "per bambini" (ecco la pregiudiziale) non sarà mai arte vera. Dal punto di vista pedagogico, ossia dello sviluppo dello spirito infantile, a me sembra che difficilmente si possa dare in pascolo ai bambini l'arte pura, che richiede troppa maturità di mente, troppo esercizio di attenzione, troppe esperienze psicologiche, per essere gustata. Lo splendido sole dell'arte pura non può essere sostenuto dall'occhio ancor debole dei bambini e dei fanciulli. Nè a siffatta difficoltà si ovvia con lo scegliere per argomento storie di bambini: perchè i bambini non comprendono nemmeno la rappresentazione schiettamente artistica dell'anima bambinesca. Onde a essi si confà un certo genere di libri che hanno bensì dell'artistico, ma contengono anche elementi extra-estetici, curiosità, avventure, azioni ardite e guerresche, e simili, non intimamente motivate dall'insieme o non bene intonate. Ciò mi sembra condannare ogni sforzo che si faccia per comporre opere d'arte "per bambini". Basta il semplice riferimento al pubblico bambinesco, per turbare il lavoro artistico, e introdurvi qualcosa ora di superfluo ora di manchevole, non ubbidiente più alla libertà e necessità interna della visione. A ogni modo, se anche i bambini riescono a gustare un'opera di pura arte, questa sarà fatta non per essi ma per tutti, e perciò non apparterrà più alla letteratura "per bambini"».

All'opinione del Croce ascriviamo due pregi: aver liberato la letteratura giovanile dalle considerazioni morali e dalle illazioni pedagogiche, innestandola in quel sistema filosofico da cui scaturì l'estetica dell'intuizione; e aver provocato successivamente una catena di studi, di indagini, di opposizioni talvolta eccessivamente arbitrari e superficiali ma comunque criticamente validi. L'opinione del Croce dà origine, insomma, dopo la preistoria, alla storia della critica e dell'estetica relative alla letteratura per la gioventù; tanto è vero che da quest'epoca la storia della letteratura in esame si costituisce in argomento differenziato, esordia con l'opera di Giorgio Gabrielli, continua poi con le meditazioni del Gentile e del Lombardo-Radice e prosegue su su sino ai giorni nostri, in termini sempre più specifici e criticamente più impegnativi.

Ma l'opinione del Croce trovò sin dal suo nascere l'opposizione dichiarata dell'estetica del Gentile, sulla quale la successiva critica della letteratura giovanile preferì costruire la sua stesura allontanandosi sempre più dalla lezione crociana e da quell'ultimo risultato di integrazione che nel 1937 distinguerà così egregiamente la poesia dalla letteratura e segnerà un pilastro per tutta la storia della critica e dell'estetica a beneficio, ben s'intende, anche della nostra letteratura in oggetto.

Tullio Bressan

UN RADUNO A PARIGI in difesa del pedone

Parigi, 26

Una Federazione internazionale delle organizzazioni europee che si occupano della sicurezza dei pedoni è in via di formazione. Il presidente della Associazione francese «Les droits du Piéton», Roger Lepeyre, ed il segretario generale dell'analoga Associazione inglese, Thomas Foley, ne hanno gettato le basi a Parigi: alla Federazione devono aderire le Associazioni belga, svizzera, olandese, tedesca e italiana.

«Noi non siamo anti-automobilisti — ha dichiarato Thomas Foley — ma ci opponiamo agli abusi dell'automobile; l'uomo deve servirsi della macchina e non lasciarsi asservire da essa».

Roger Lepeyre, dal canto suo, ha ricordato che in Francia, ogni giorno, si contano cinque pedoni (fra cui un bambino) uccisi sulle strade, oltre a ottanta feriti. I primi scopi dei pedoni europei uniti saranno la unificazione dei regolamenti della circolazione dei pedoni in tutti i paesi, la protezione delle località turistiche e delle zone residenziali contro l'invasione delle automobili, la creazione di «spazi verdi» e di strade «per soli pedoni» nella città e lo sviluppo dei trasporti in comune.

Libri ricevuti

D. H. Lawrence - *Romanzi* - Mondadori. — E' il quarto volume di «Tutte le opere di D. H. Lawrence» pubblicate nei «Classici contemporanei seranieri», a cura di Piere Nardi. Il volume comprende tre romanzi: «Canguro», «Il ragazzo nella boscaglia», «Il serpente piumato». «Canguro», è tra i romanzi più autobiografici di Lawrence. I due protagonisti, Richard e Harriet, ripetono l'esperienza di Lawrence e Frieda e del loro soggiorno australiano, la vita libera, incontrollata nel bungalow sul mare. «Canguro» è il libro di un nuovo incanto e di una nuova possibilità. «Il ragazzo nella boscaglia» nacque invece da una collaborazione di Lawrence con la scrittrice Miss Mollie L. Sfinner, con la quale Lawrence si era legato d'amicizia. La stesura originale del romanzo era della Skinner che vi narrava la vita tormentata del fratello, ma Lawrence lo riscrisse completamente e con tanta partecipazione da mescolarvi esperienze proprie a quelle descritte dalla Skinner. «Il serpente piumato», la cui prima ispirazione risale al tempo del primo soggiorno di Lawrence nel Nuovo Messico, fu terminato soltanto durante il terzo soggiorno messicano dello scrittore. Di contro alla decrepita civiltà occidentale e all'America più convenzionale, Lawrence contrappone il mondo indiano di un'America autoctona, legata alla natura primordiale; «Il serpente piumato» vuole essere appunto il ritorno alla religione professata dagli antichi, al culto atzeco di Quetzalcoalt e di Huitzilopotli.

Giacomo Perticone: *L'Italia contemporanea*, Mondadori. E' il nono volume della «Storia d'Italia», affidata, per ogni singolo periodo, ai più noti specialisti. Il presente volume copre il periodo dal 1871 fino alla consultazione elettorale del 18 aprile 1948: oltre tre quarti di secolo della storia d'Italia, tanto drammatica e ricca di avvenimenti e di personaggi. L'ampio quadro di questo periodo vivo e intensamente politico, non si conclude con la caduta del fascismo e della monarchia, ma si arricchisce di nuove prospettive, connesse al passaggio dallo «Stato di diritto» allo «Stato sociale», passaggio che viene attuato con la costituzione repubblicana. Gli otto volumi che precedono nel piano dell'opera, comprendono: «L'Italia antica» di Pericle Ducati (dalle prime civiltà alla morte di Caio Giulio Cesare); «L'Italia imperiale» di Roberto Paribeni (da Ottaviano e Teodosio, 44 a.C. 395 d.C.); «L'Italia medioevale» di Luigi Salvatorelli (dalle invasioni barbariche agli inizi del secolo XI); «L'Italia comunale» di Luigi Salvatorelli (dal sec. XI alla metà del sec. XIV); «L'Italia nell'età dei Principati» di Nino Valeri (1343-1516); «L'Italia nell'epoca della Controriforma» di Alessandro Visconti (1516-1713); «L'Italia nel Settecento» di Franco Valsecchi (1714-1788); «L'Italia nel Risorgimento» di F. Valsecchi, R. Moscati, F. Catalano (1789-1870). Quest'ultimo di prossima pubblicazione.

Ulrich Becher: *Poco dopo le quattro*, Mondadori. Franz Zborowsky, protagonista di questo romanzo, un viennese antinazista in viaggio per l'Italia in cerca tanto della señorita Aguire, suo amore giovanile, quanto delle possibilità di chiudere un lungo irrequieto capitolo della sua vita, rispecchia un poco la figura stessa dell'autore. Irriducibile antinazista, Ulrich Becher lasciò Berlino per Vienna. Nel 1938, dopo l'Anschluss, si trasferì in Svizzera, quindi in Francia, Spagna, Brasile, Stati Uniti. Uomo irrequieto viaggia continuamente attraverso l'Europa scegliendo spesso come meta il nostro paese che, in «Poco dopo le quattro», ha descritto con acutezza amara e appassionata.

Salvatore Serra - *C'è una pagina bianca* - Ed. Ceschina; lire 1500.

Francesco Grisi - *Incontri in libreria* - Ed. Ceschina; lire 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la mitigazione dell'imposta di famiglia

Elevato da 300 a 350 mila lire l'abbattimento alla base
Socialisti, comunisti e USI uniti nell'astensione dal voto

Una deliberazione giuntale, che trova le sue origini in un lontano dibattito, risalente ancora al 1959, è stata approvata iersera nel corso della seduta del Consiglio comunale, con nessun voto contrario e le astensioni del PC, PSI e USI: si tratta della proposta riguardante l'elevazione dell'abbattimento alla base da 300.000 a 350 mila lire per l'imposta di famiglia, tenendo conto dell'aumentato indice del costo-vita. E' una decisione, questa, che continua l'indirizzo seguito dalla Giunta nell'intento di alleggerire il contribuente dai gravami fiscali, dopo aver recentemente esteso i benefici concessi ai lavoratori dipendenti anche agli artigiani e coltivatori diretti.

La relativa relazione è stata svolta dall'ass. Verza, il quale ha ricordato che nel gennaio 1958, su un totale di circa 94 mila nuclei familiari esistenti nel Comune, oltre 15.000 famiglie vennero esentate dall'imposta e andarono ad aggiungersi ai circa 35.000 nuclei già esentati in precedenza, mentre altri 10.000 vennero a godere di una fortissima riduzione. Pertanto, avendo il Comune mitigato quattro anni or sono i criteri impositivi — inizialmente deliberati nel 1953 — e proponendo ora l'esenzione o la riduzione dell'imposta per altre migliaia di famiglie, il relatore ha affermato che rappresenta il massimo sforzo che in questo momento l'amministrazione comunale può compiere sulla via di un'ulteriore mitigazione del sistema di tassazione.

Riferendosi alla proposta di un maggiore sgravio fatta dai comunisti, l'ass. Verza ha chiesto perchè mai il proponente cons. Pogassi non si sia battuto già nel 1957 per ottenere la elevazione della quota di fabbisogno fondamentale di vita a 450 mila lire e non abbia presentato, allora, la graduazione delle aliquote che il PCI ora vorrebbe fosse adottata. L'ass. Verza ha contestato che la città sia «in stato di persistente disagio generale». Non si può infatti chiamare città decadente — ha detto — quella che, come Trieste, riesce ad accumulare nella banche un capitale di oltre 100 miliardi, nella quale il tenore di vita è senza dubbio più alto di quello che possono permettersi popolazioni di altre città e i cui Enti locali sono i soli fra tutti quelli esistenti nel territorio nazionale che ininterrottamente, dalla fine della guerra, riescono a far quadrare i loro bilanci grazie all'aiuto annuale dello Stato, senza ricorrere perciò a mutui onerosi che impegnerebbero in maniera gravosa e per un periodo molto lungo i futuri amministratori.

A suffragio di ciò il relatore ha citato alcuni dati ricavati da uno studio dottrinario, senza far ricorso a pubblicazioni e prospetti ufficiali, in quanto — ha notato — non esistono in proposito rilevazioni statistiche effettuate da organismi statali. In conseguenza questi dati, anche se considerati soltanto come indicativi per le riserve e le carenze che ogni indagine statistica porta in più o in meno grande misura inevitabilmente con sè, sono gli unici esistenti e agli stessi è quindi necessario ricorrere. In considerazione di ciò, si rileva che la nostra provincia gode di un reddito netto per abitante tale che trovasi — rispetto alle 25 province cui è stato esteso il confronto — al quinto posto, preceduta soltanto da quelle di Milano, Torino, Genova e Roma. Un altro indice ricordato dal dott. Verza è quello costituito dal numero dei radioabbonati, che raggiungono il primo posto assoluto; Trieste inoltre si trova al secondo posto, preceduta solo da Roma, nelle spese per i tabacchi, e al quarto posto per quelle riguardanti gli spettacoli. Un altro indice del tenore di vita è quello della motorizzazione, che costituisce un innegabile segno di progresso e di benessere: e in questo campo la nostra città risulta collocata al sesto posto, preceduta da Torino, Roma, Milano, Firenze e Bologna.

Esaminando il concetto della quota di fabbisogno fissata in rapporto all'indice del costo-vita, l'ass. Verza ha rilevato che si tratta di un principio del tutto equo, per cui, considerato che tale indice, dal 1958 ad oggi, ha subìto notevoli oscillazioni in ascesa, è stato proposto l'aumento a 350.000 lire dell'abbattimento alla base; la proposta, invece, di portare tale quota a un limite superiore risulterebbe carente dei presupposti che potrebbero giustificarne lo accoglimento. E tale asserzione è stata chiarita dallo stesso Sindaco prima che si addivenisse alle espressioni di voto; il dott. Franzil ha infatti fatto notare di aver dovuto limitare la richiesta entro quei limiti che non possono essere eccepiti.

Rivolgendosi infine al cons. Dulci il quale, nel corso del suo intervento sull'argomento, ebbe ad avanzare la proposta di concedere una riduzione della quota di abbattimento alla base minore di quella prevista dalla delibera per i contribuenti senza carichi di famiglia, l'ass. Verza ha riconosciuto il valido fondamento della proposta, intesa ad agevolare anziani, pensionati e persone sole che, forse, potrebbero avere maggiormente bisogno di aiuto e di assistenza. In tal senso, anzi, ha assicurato che il primo provvedimento che potrà essere adottato sul tema dell'imposta di famiglia terrà conto di questa richiesta. In questo momento, però, non è possibile farlo perchè si dovrebbe sostanzialmente modificare i criteri fin qui adottati dal 1953 in poi, con il rischio di non veder accolta la proposta di deliberazione ieri formulata.

Oggi la mostra «Questa nostra provincia»

SUGGESTIVE FOTOGRAFIE ALLA CAMERA DEL COMMERCIO

L'Ente provinciale per il turismo ancora nel 1960 aveva fatto appello ai fotografi triestini per poter intensificare — con suggestivi visioni della città e dei dintorni — la propaganda all'interno ed all'estero allo scopo di richiamare a Trieste, un numero sempre maggiore di turisti. I fotografi risposero con entusiasmo all'appello cosicchè fu posibile allestire a Duino ed a Muggia delle mostre fotografiche aventi per soggetto la nostra zona.

Alla fine del 1961 l'Ente provinciale per il turismo, con la collaborazione del cav. uff. Valmarin, presidente dell'Associazione degli artigiani, ripropose ai fotografi la iniziativa che tanto successo aveva riscosso l'anno precedente e l'adesione fu ancora più entusiastica.

Tutti i Comuni della nostra Provincia e con essi varie altre autorità, pubbliche amministrazioni, istituti bancari e aziende private vollero dimostrare il loro apprezzamento per l'iniziativa mettendo a disposizione bellissimi premi, che sono stati assegnati con la presentazione a Muggia della mostra «Questa nostra Provincia», testè avvenuta.

Oggi l'Ente provinciale per il turismo aprirà la mostra alle ore 18.30, a solo invito, nella sala convegni della Camera di Commercio in via S. Nicolò 5. A partire da domani e sino al 6 marzo compreso, la mostra resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 con una leggera protrazione di orario domenica 4 marzo.

MUSICA E PITTURA TEMA DELL'AMBASCIATORE

Conferenza di Sir Clarke al CCA

Ospite d'eccezione mercoledì prossimo, 7 marzo, al Circolo della cultura e delle arti sarà l'Ambasciatore di Granbretagna in Italia Sir Ashley Clarke che terrà una conferenza sul tema: «Musica e pittura». Il rappresentante di S. M. britannica in Italia giungerà nella nostra città la mattina del 6 marzo e ripartirà dopo aver reso visita alle autorità di Gorizia e di Udine l'8 marzo per rientrare nella capitale.

Sir Clarke non è nuovo agli incontri con gli ambienti culturali della nostra città; infatti la sua figura, la sua sciolta parola e gli interessanti e originali temi delle sue conferenze, che egli svolse con sottile spirito e grande eleganza verbale, e con esecuzioni musicali molto apprezzate, gli hanno meritato una viva simpatia, che certamente il nuovo incontro varrà a rinnovare e rafforzare.

Assemblea del PRI

L'assemblea della sezione di Trieste e dell'Istria del Partito repubblicano italiano è stata convocata per stasera nella sede di via Zudecche 1-c, alle ore 20 in prima ed alle ore 20.30 in seconda convocazione. L'ordine del giorno dei lavori, oltre alla relazione del segretario politico sull'attività del Consiglio direttivo prevede l'esame della situazione cittadina, la presentazione e discussione di mozioni di indirizzo per l'attività futura, la elezione dei nuovi organi direttivi sezionali e la nomina dei delegati al congresso provinciale.

PER ESERCIZI PUBBLICI

Entro domani il pagamento dei diritti d'autore SIAE

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) rammenta alle ditte consociate nei suoi locali agiscano apparecchi radioriceventi o televisivi che domani mercoledì 28 febbraio scade improrogabilmente il pagamento dei diritti d'autore SIAE. Poichè prima di effettuare i versamenti gli interessati devono dotarsi del «certificato d'iscrizione FIPE» per godere delle speciali tariffe convenzionali, si fa viva raccomandazione al più sollecito disbrigo delle relative pratiche. Gli sportelli degli uffici SIAE chiudono, infatti, domani alle ore 11.30 del mattino. Per ogni maggiore ragguaglio gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco n. 4 (tel. 24-193).

ALBO SPECIALE

Assegni «ad personam» per insegnanti r. s. t.

La segreteria provinciale del Sindacato Nazionale Scuola Media comunica che è pervenuta in questi giorni una lettera ministeriale di data 20 febbraio, dalla quale risulta che gli assegni «ad personam», dovuti agli insegnanti passati dall'Albo Speciale al R.S.T. in base alla legge n. 248, sono attribuiti dal Provveditore agli Studi, il quale dovrà sottoporre i relativi provvedimenti all'approvazione delle rispettive Diregioni generali del Ministero della P.I.

I singoli interessati sono pertanto invitati ad avanzare domanda al Provveditore agli Studi.

Radiotecnici e televisionisti nei corsi dell'ENCIP

Hanno avuto inizio in questi giorni i corsi di addestramento professionale per radiotecnici e televisionisti, finanziati dal Ministero del Lavoro e organizzati presso il Centro di addestramento dell'E.N.C.I.P. Le lezioni si tengono con orario diurno per gli allievi disoccupati e con orario serale per coloro che lavorano.

I corsi hanno una impostazione pratica, con esercitazioni nel laboratorio del centro, dotato di tutti gli strumenti di misura e di tutte le attrezzature tecniche necessarie allo studio della radio e della televisione. Al termine dei corsi verrà concesso un diploma agli allievi che avranno superato favorevolmente gli esami finali.

Al corso per radiotecnici, riservato ai lavoratori non occupati, risultano essere liberi ancora alcuni posti. Gli interessati possono presentarsi subito, con il tesserino di disoccupazione, alla segreteria dell'E.N.C.I.P., in via XXX Ottobre n. 6, durante le ore di ufficio.

QUESTO IL DISCUSSO PROGETTO

La pianta che presentiamo raffigura la sistemazione del campo profughi come dovrebbe apparire sull'altopiano. Il numero 1 corrisponde all'ingresso principale; il numero 2 a quello riservato ai profughi; nell'edificio contrassegnato con il numero 3 verranno ospitati gli uffici e le agenzie; nel numero 4 la direzione; lo stabile numero 5 sarà riservato alla «quarantena»; il numero 6 a magazzino e autorimessa; il numero 7 alle abitazioni dei civili e l'8 alle abitazioni dei profughi. Il numero 9 corrisponde alla cucina, refettorio - bar, trattenimento, biblioteca e saletta per la televisione. Il 10 è la costruzione delle docce e dei lavabi; il numero 11 sarà adibito a infermeria; il 12 all'asilo e alla scuola elementare. Nella costruzione numero 13 sarà ospitata la chiesa e nella 14 l'abitazione del sacerdote. L'area contrassegnata con il numero 15 sarà riservata al campo di gioco.

Dolorosa scomparsa di «Nike» Vittoria Clama

Dopo quattro anni di sofferenze si è spenta ieri la signorina Nike Vittoria Clama, fervida patriota parentina, professoressa di lingue tedesca e italiana in vari licei dell'Italia centrale e, a Trieste, al «Petrarca».

E' morta in piena lucidità di mente, sempre ricordando la sua cara città nativa — Parenzo — assistita dall'intima amica Lina Galli, con la quale condivideva i più nobili sentimenti; come la Galli possedeva qualità letterarie e poetiche di cui più volte pubblicammo dei saggi. Religiosissima, la signorina Clama si occupava di trasmissioni radio religiose per conto della Diocesi di Trieste, dedicandosi inoltre a traduzioni dal tedesco di numerose opere e articoli di riviste.

La «Famiglia parentina» ne è particolarmente colpita, così pure l'Unione degli Istriani, delle quali associazioni faceva parte. Tutto l'ambiente letterario triestino e istriano è colpito per questa scomparsa. La signorina Clama è deceduta al Policlinico Triestino, ma i funerali si svolgeranno dalla sua abitazione ove la salma sarà trasportata in giornata.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

BANCO DI NAPOLI
AVVISO DI CONCORSO
Il Banco di Napoli ha indetto un concorso per l'assunzione di
IMPIEGATI DI I CLASSE
in esperimento
Le condizioni e le norme sono visibili presso la Direzione Generale del Banco di Napoli in Napoli e presso tutte le Filiali in Italia

DECRETO PENALE

Il Pretore di Cormons in data 10 gennaio 1962 ha emesso il seguente decreto penale contro MAURA BATTISTUTTA nata il 13 febbraio 1933 a Cormons e qui residente, Borgnano 15, siccome imputata: a) del reato di cui agli artt. 13 pp. 58, 61 R.D.L. 15.10.1925 n. 2033 mod. art. 11 R.D.L. 2.9.1932 n. 1225 e art. 2 legge 23.2.1950 n. 66 e 13 marzo 1958 n. 282, per aver posto in vendita del vino rosso Merlot avente una gradazione alcoolica di gr. 9,60 invece di quella prescritta di gr. 10; b) del reato di cui all'art. 1 lett. b) R.D.L. 16.7.1936 n. 1606 e succ. mod. per aver posto in vendita del vino rosso Merlot e del vino bianco Tocaj, aventi una acidità volatile superiore a quella consentita dalla legge; c) del reato di cui all'art. 516 C.P. per aver posto in commercio come genuino del vino rosso Merlot non genuino perchè di gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta dalla legge. Accertato in Borgnano di Cormons il 21.10.1961.

(Omissis)

Condanna Maura Battistutta alla pena di L. 50.000 di ammenda per il 1.o reato; per il 2.o reato a L. 6.000 di ammenda e per il 3.o reato a L. 10.000 di multa. Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto a spese della condannata sui quotidiani «Messaggero Veneto» e «Il Piccolo» di Trieste.

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
(Alpinolo Palange)

RIPRENDONO LE TRATTATIVE

Domani all'Intersind l'incontro per i CRDA

Nella vertenza dei portuali sono all'esame le rivendicazioni «ritoccate» dai sindacati

Nella vertenza degli impiegati dei CRDA che, seppure mitigata dalla tregua sindacale sempre in atto, rimane tuttavia aperta, si è avuto ieri l'annuncio che domani, mercoledì, alle ore 10, le parti giungeranno a un incontro per dare l'avvio alle trattative nella sede triestina dell'Intersind. Come noto, in un primo tempo, si era avanzata l'ipotesi che la riunione delle parti potesse avere luogo a livello nazionale con un incontro nella capitale. D'altronde tale possibilità era caldeggiata dai rappresentanti sindacali che avrebbero visto in ciò una maggiore evidenza della vertenza stessa, tale da rendere più accettabile un dialogo che avrebbe dovuto svolgersi su un piano di più diretto intervento ministeriale. Comunque l'annuncio dell'incontro nella sede regionale non comporta alcuna preclusione da parte sindacale. La riunione è scaturita, in effetti, da un primo contatto tra esponenti della CISL e UIL con carattere di sondaggio per un'immediata ripresa delle trattative.

Le trattative, come si ricorderà erano già avvenute in loco nei giorni 14, 15 e 16 febbraio presso la sede dell'Intersind. Gli incontri, però, non portarono a una risoluzione della vertenza, ma solo la resero meno aspra con la tregua in attesa della convocazione dei rappresentanti delle parti, tregua che tuttora perdura.

Per quanto concerne la vertenza dei portuali i rappresentanti dei Magazzini Generali e degli utenti del porto hanno preso ieri in esame le ultime rivendicazioni presentate dai sindacati. Ieri mattina, infatti, erano state presentate al comandante del Porto col. Ascoli quelle precisazioni che erano state richieste ai portuali e che non hanno mancato di portare un lieve ritocco alle richieste originarie, così da stabilire il presupposto per un possibile incontro. Il col. Ascoli, dal canto suo, ha manifestato tutto l'interessamento per far pervenire ai rappresentanti dei MM. GG. e degli utenti le richieste stesse. Quasi certamente già nella giornata odierna si potrà conoscere la risposta orientativa che tali precisazioni determineranno nella controparte.

Frattanto lo sciopero dei portuali è ripreso dalle 17 di ieri fino alle ore 8 di questa mattina. Tale astensione ha costretto un mercantile indiano diretto nel nostro porto con 10 mila tonnellate di ferro per la Cecoslovacchia a dirottare per raggiungere Fiume dove sarà sbarcato il carico.

La vertenza dei portuali che ha sensibili ripercussioni sui traffici marittimi attraverso il nostro emporio, è oggetto di autorevoli commenti da parte della stampa austriaca. Scrive, infatti, il «Verkehr» di Vienna in data 24 febbraio u.s. sulla locale situazione sindacale: «In questi ultimi tempi all'attività del porto di Trieste è stato apportato grave pregiudizio in parte da resistenza passiva e in parte da regolari scioperi dei lavoratori portuali. Ha avuto effetti quanto mai spiacevoli la insicurezza derivata dal fatto che, a un certo momento, lo sciopero viene interrotto o viene circoscritto al solo fuori orario, mentre poi, inaspettatamente, viene ripreso in pieno, così che il caricatore non può dare le disposizioni necessarie. Nonostante le assicurazioni avute circa la ripresa del lavoro, i caricatori manifestano apertamente il timore che inaspettatamente intervengano nuove interruzioni del lavoro. Pertanto nei prossimi giorni, a titolo prudenziale, il caricatore di grosse partite di merce deve o prendere contatto diretto con Trieste oppure con le rappresentanze in Austria degli enti triestini o degli spedizionieri».

Gara gastronomica di cuochi e pasticcieri

Nel quadro delle iniziative di Carnevale va annoverata, anche quest'anno, la tradizionale gara d'arte gastronomica che mobilita cuochi, buffettisti e pasticcieri di Trieste e della regione in un simpatico concorso teso alla valorizzazione della capacità e dell'estro creativo di questi artefici della cucina di casa nostra.

Il concorso è aperto gratuitamente a tutti i titolari di esercizi pubblici e di laboratorio di pasticceria di Trieste e regione, e la presentazione dei «lavori» concorrenti è fissata per le ore 18 di sabato 3 marzo, presso lo albergo Excelsior. Un'apposita giuria, composta dai rappresentanti degli enti patrocinatori, da un rappresentante dell'Associazione giuliana della stampa e da un tecnico scelto tra gli esperti di altre province, stabilirà la graduatoria e l'aggiudicazione dei premi, tra cui un primo premio assoluto di lire 50.000, oltre ad una coppa d'argento offerta dalla Camera di commercio e diploma, due secondi premi di categoria di lire 15.000 ciascuno e due terzi premi di categoria da lire 10.000 ciascuno, oltre a piatti d'argento dell'Ente del turismo e della Azienda di soggiorno. La proclamazione dei vincitori avrà luogo la stessa sera, nel corso del «Ballo in maschera» della Associazione esercenti.

DIBATTITO AL P. S. D. I.

La libera scelta del medico INAM

Questa sera, a cura del Circolo di studi sociali del PSDI, presso la sede del PSDI di via San Francesco 4, alle ore 18.30, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «La libera scelta del medico per gli assistibili dell'INAM». Parlerà il presidente del comitato provinciale dell'INAM, Gianni Giuricin.

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO

RIESAME CHIESTO DAL P.S.I. PER IL PIANO REGOLATORE

Una serie di interrogazioni e di dichiarazioni anche iersera, nella seduta del Consiglio comunale, e fra tutte ha fatto spicco la risposta del Sindaco ad una precedente interrogazione del cons. Calabria (PC) relativa ad alcuni attentati alle sedi del partito comunista. E' stata così resa nota la risposta del Ministero degli Interni, il quale ha assicurato che da parte degli organi di polizia di Trieste sono state svolte indagini per identificare gli autori degli attentati; dal 1959 in poi per fatti del genere a Trieste sono già state denunciate all'autorità giudiziaria 91 persone.

Nella risposta al cons. Morpurgo (PLI), il quale aveva chiesto quale fosse la destinazione dei 5 milioni che il Comitato Italia 61 aveva devoluto a favore di un'opera che ricordi a Trieste il Centenario, il Sindaco ha informato che tale somma è destinata all'erezione di una scalinata a monte della Scala dei Giganti, la cui probabile denominazione sarà di «Scala del Centenario».

Il tema della costruzione del molo VII è stato riproposto dal cons. Spaccini (DC), che ha ricordato come si stia realizzando il nuovo porto ad occidente di Rotterdam, capace di ospitare navi da 100.000 tonn. di portata lorda; tale notizia — ha fatto osservare l'interrogante — non è passata inosservata negli ambienti economici triestini, in quanto il ritardo nella costruzione del molo VII che potenzierà sotto questo riguardo il nostro porto, si sta facendo preoccupante. In definitiva, lo ing. Spaccini ha invitato il primo cittadino a intervenire per eliminare le limitazioni che si frappongono alla realizzazione di quest'opera, prima che «si perda l'autobus» nell'acquisizione di sempre maggiori traffici, indice di lavoro e di benessere per la città tutta.

A sua volta il cons. Tonel (PC) ha inteso avanzare la proposta di costituire una consulta giovanile, come già avvenuto presso altri Comuni, al fine di trattare e studiare i problemi inerenti la gioventù (apprendistato, fonti di lavoro, cultura e sport); il dott. Franzil ha rilevato che il problema riveste un indubbio interesse per i suoi aspetti costruttivi, ma anche una non lieve complessità: la sua soluzione è comunque allo studio e la Giunta sarà chiamata ad esprimersi in merito.

Il Sindaco ha inoltre deplorato vivamente l'episodio reso noto dal cons. Morelli (MSI), secondo il quale domenica scorsa, in via d'Alviano, un giovane era stato aggredito da una decina di coetanei. Per eventuali denunce alla P. S., ha invitato il consigliere a rivelare i nomi a fine seduta.

Una interrogazione è stata avanzata dal cons. Pincherle (PSI) all'ass. Babille, quale rappresentante del Comune in seno al Consiglio di amministrazione della Università, tendente a sapere perchè non è stata ancora presentato in sede di Opera universitaria il bilancio preventivo per l'anno in corso, il cui ritardo rende impossibile la distribuzione dei «buoni mensa» agli studenti fuori sede; e ancora perchè non è stato ancora nominato il medico fiduciario dell'Opera universitaria.

Il medesimo gruppo socialista ha ancora presentato un ordine del giorno, con cui si invita la Giunta — «considerate le critiche e le osservazioni provenienti da circoli e da persone competenti sia in linea culturale che tecnica» — a ritirare il progetto del nuovo piano regolatore generale per Trieste, deliberando inoltre di costituire una commissione consiliare con il compito di formulare entro un mese un concreto programma di lavoro per la revisione del progetto; e ciò sia attraverso la consultazione e la collaborazione di urbanisti, sociologi e altre persone altamente qualificate, sia con quegli strumenti e modalità che si riterranno necessari e utili.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5, minima 1,1; umidità 58 per cento; pressione mb. 1011; temperatura del mare 7,5; vento km. 26 da Est; pioggia nelle ultime 24 ore, goccie.

Oggi: S. Leandro Vescovo. Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 17.48. La luna nasce alle 0.40, tramonta alle 10.45.

Maree - OGGI: alta alle 01.29, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 09.51, cm. 21 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 02.57, cm. 21 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza dell'Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 febbraio 1962

MORTI: Apollonio ved. Amoroso Elena anni 79, Moscolin Antonio a. 60, Gullin in Caprin Gemma a. 57, Cavazzon Alberto a. 85, Mussitelli ved. Torelli Maria a. 85; Vivante ved. Carboncini Giacomina a. 79, Dolenec in Batic Nerina a. 48, Vascotto Amedeo a. 70, Dittl in Skugor Maria a. 77, Bubnich Luigi a. 69, Regent ved. Giugovaz Giuseppa a. 74, De Gron Giuseppe a. 54, Precali Antonio a. 59, Staleni Ferdinando a. 77, Schillani Carlo a. 77, Viezzoli Pietro a. 77, Scrignari Gioacchino a. 64, Paoli Carlo a. 73, Delise ved. Bellemo Angela a. 80, Penzo Gino a. 47, Vallam ved. Depangher-Manzini Maria a. 81, Grancich Erminia a. 82.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

IL VIAGGIO-PREMIO IN AUSTRALIA

Un'abile disegnatrice ha aiutato la maestrina

Come nelle favole è stato coronato il sogno di due giovani fidanzati

Una felice circostanza deliberata dalla imprevedibilità del destino ha permesso alla signorina Anna Maria Vittor di 22 anni, già abitante in via Franca 3/1, di coronare anticipatamente il lungo sogno di raggiungere il fidanzato nella lontana città di Melbourne, in Australia. La circostanza, come è noto, è scaturita da un concorso indetto, in quella città dal giornale in lingua italiana «La Fiamma» in collaborazione con una importante organizzazione agricola australiana, concorso che premiava l'estro e la capacità di una mano felice in una decorazione pasquale. Tale estro e tale capacità risiedeva nelle mani di un'abile disegnatrice che, laggiù, collabora ad un settimanale. La signora Ada Moro che vive in Australia già da sei anni, riuscì infatti vincitrice presentando una decorazione raffigurante una riuscitissima Madonnina. Con le soddisfazioni della vittoria, vennero, poco dopo, anche quelle del premio: un viaggio in Italia e la possibilità di far venire in Australia una persona, a suo piacere, che rispondesse ai requisiti di una buona cultura e che avesse già un appoggio o un motivo di vita nel lontano continente.

Anna Maria Vittor

La signora Moro raggiunse lo scorso anno la nostra città e, dopo un certo periodo trascorso godendosi i buoni frutti del premio, diede pratica attuazione alla seconda parte della clausola del concorso vinto, ricercando la persona che potesse avere quei requisiti e intendesse raggiungere il continente australiano. In breve la cerchia racchiudeva tre o quattro persone, ma il caso della signorina Vittor emergeva.

Fidanzatasi qualche giorno prima che il suo futuro marito, Goffredo Vitti, partisse alla volta di quelle terre richiamato dal fratello Ettore assieme alla madre e a una sorella, la giovane Vittor era in attesa, ormai da quasi un anno, di raggiungere il suo fidanzato che lavora laggiù in qualità di radiotecnico e studia per un ulteriore specializzazione in campo elettronico.

La signora Moro, che aveva intrapreso delle indagini attraverso il CIME e il locale Ufficio del Lavoro, riconobbe nel caso della signorina Vittor, che è diplomata maestra e parla correttamente il tedesco, il caso previsto. Le due donne non si conoscevano, è stato il destino (e la capacità artistica della signora Moro) a far convergere le strade ideali della loro vita.

Per la Vittor l'occasione era troppo grande. La sua partenza costava un sacrificio a lei e ai suoi genitori che vedevano allontanarsi la loro figlia, ma non si poteva volgere le spalle alla sorte anche se il non farlo costava le sincere lacrime del distacco di chi lascia una bella casa e l'affetto continuo dei suoi cari. Il 27 gennaio scorso Anna Maria lasciava il porto di Genova diretta in Australia dove ha raggiunto proprio ieri l'altro il fidanzato che fra breve sarà suo marito.

Come una bella favola di altri tempi si è chiusa così la vicenda di Anna Maria e di Goffredo, una favola che si è vestita della realtà grazie alla abilità di una disegnatrice che sulla carta usa riportare, per i bambini, tante favole raffigurate, ma di quelle che nascono solo nei sogni.

Investita da un'auto mentre attraversa

Nei pressi della fermata delle autocorriere di Moccò è stata investita ieri mattina la casalinga Valeria Stor Glavina, di 55 anni, domiciliata al numero 45 dello stesso villaggio. Verso le sette la donna ha improvvisamente attraversato la strada, proprio nello stesso istante in cui stava transitando un'utilitaria guidata verso Trieste dal gruista Ruggero Dilli, di 33 anni, pure domiciliato a Moccò, al numero 33.

Lo stesso investitore ha soccorso la ferita e, adagiatala nella vetturetta, l'ha trasportata a tutta velocità all'Ospedale maggiore. Il medico astante ha visitato la Glavina e le ha riscontrato ferite lacero contuse alla regione occipito-parietale sinistra, ferite alla mano sinistra, escoriazioni alle labbra, la sospetta frattura del polso sinistro e lo stato commozionale.

In preda ad amnesia retrograda l'infortunata è stata accolta nella prima divisione chirurgica.

Pro natura carsica. Questa sera, alle 19, nella sala del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il dott. Fulvio Lazzari parlerà sul tema: «L'ambiente che ci circonda e relativi problemi dell'igiene mentale dell'individuo e della collettività». L'ingresso è libero.

DISAVVENTURA DI UN CONTADINO

SI FERISCE AL PIEDE NELLO SPARARE AI PASSERI

Un colpo di fucile, che doveva servire a spaventare alcuni passeri, ha invece ferito al piede lo stesso sparatore, il contadino quarantenne Pietro Lukac, un coltivatore.

Verso le 16.30 di ieri pomeriggio il Lukac si trovava sul terreno coltivato che si estende nei pressi della sua abitazione, in via Costalunga 252. Il Lukac si era accorto che alcuni passeri gli avevano mangiato le sementi gettate tra le zolle. Per allontanare gli uccelli egli aveva sistemato un grosso spaventapasseri, che aveva funzionato per un certo periodo. Poi i volatili, forse abituati alla statica figura di pezza, si sono fatti sempre più audaci, tanto che saltellavano senza spavento attorno all'uomo di stoffa, posandosi persino sulle spalle e sul cappello.

Ieri pomeriggio il Lukac ha deciso di farla finita. Con il fucile, ha pensato, spaventerò talmente i passeri che non torneranno più sulla mia campagna. Egli ha caricato la sua carabina da caccia calibro nove, con un proiettile, ed ha quindi sparato verso terra. Egli ha fatto esplodere però i colpi tanto vicino ai suoi piedi che una scarica gli ha prodotto una ferita transfossa al piede sinistro. Ha invocato immediatamente aiuto e, con un automezzo privato si è fatto trasportare all'ospedale maggiore. Il medico astante, che lo ha visitato, lo ha fatto accogliere nella seconda divisione chirurgica.

Madre e figlia giù dalla bicicletta

Un improvviso scarto alla ruota anteriore della bicicletta ha fatto perdere l'equilibrio alla trentenne Ondina Oles Bengina, di 30 anni, abitante a Opicina, in via Basovizza 46. L'incidente è accaduto verso le 16 di ieri, quando la signora stava pedalando lungo la via Basovizza diretta verso Banne, recando su un sellino supplementare la figlioletta Susanna, di tre anni. In seguito alla caduta solo la piccola Susanna è rimasta contusa. Con un automezzo privato la bimba è stata trasportata all'Ospedale maggiore.

Domani sera, presso la sede dell'Ordine dottori commercialisti, gentilmente concessa, alle ore 19.15 precise, il dott. ing. Lionello de Grisogono, tratterà per conto del C.I.S.A. Centro italiano studi aziendali, il tema: «I negozi alimentari a libero servizio realizzati a Trieste».

Recital al CCA del soprano Chloe Owen

Domani alle ore 21, avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti un recital della cantante americana Chloe Owen, sotto i comuni auspici del CCA e dell'Associazione italo-americana di Trieste, in collaborazione con l'USIS Tre Venezie.

Nel suo recital a Trieste, Chloe Owen, che sarà accompagnata al piano da Rosetta Ely, presenterà un programma vario, nel quale, accanto a pezzi notissimi di Bellini («Casta diva»), Respighi («Ballata»), Pizzetti («La pesca dell'anello»), figurano liriche di giovani compositori americani e ballate popolari.

Al Rouge et Noir
del SAVOIA EXCELSIOR PALACE
Da questa sera fino al 15 marzo
«THE ITALIAN COMBO»
UNA ORCHESTRA D'ECCEZIONE

Il
dott. Giuseppe Rizzo
riceverà gli affiliati dell'INAM nel suo ambulatorio di via Tor S. Piero 2 tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12 e il martedì e il venerdì dalle 19 alle 20.30

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

«CONCENTRAMENTO» UGUALE A «SMISTAMENTO»?

Il campo profughi stranieri visto da Monaco di Baviera

Singolare «reportage» di un settimanale bavarese che dimostra di ignorare completamente la realtà

Il campo profughi stranieri di San Sabba ritorna alla ribalta della cronaca, dopo che l'argomento era stato trattato poco tempo addietro in occasione del progetto concernente la sua nuova sede, in una località dell'altipiano.

A offrire lo spunto per una nuova trattazione del problema è giunto un articolo pubblicato in questi giorni su un settimanale bavarese, in cui l'autore dimostra di interessarsi in modo particolare alle consegne di certi profughi jugoslavi, che chiedono asilo politico nel nostro Paese, alle autorità confinarie della RFPJ. Problema, questo, del quale ci siamo anche noi interessati, e a più riprese, non sottacendo il lato puramente umano che dovrebbe ostare a queste «restituzioni».

Ma il settimanale tedesco, nella sua pubblicazione, non si perita di tentare di addossare la causa di tutto ciò al Governo italiano, che verrebbe addirittura tacciato di «commercio di carne umana», ricevendo quale contropartita, da Belgrado, delle spedizioni di legname! Per quanto assurda possa essere questa affermazione, è da rilevare che una voce del genere — come riportato dagli stessi profughi jugoslavi che riparano in Italia — viene sparsa artatamente nella vicina Repubblica, nell'evidente intento di farla pervenire a coloro che sono ospiti del campo di San Sabba e, più ancora, nel tentativo di porre un freno alle fughe da quel paese, che quotidianamente si devono registrare.

Le consegne ai vari posti di blocco — è bene chiarirlo — esistono effettivamente: ma sono decise nei confronti di quegli elementi che chiedono asilo politico e che per le ragioni addotte non vengono considerati profughi dalla commissione internazionale paritetica, unica competente in materia; tale commissione, creata a seguito della speciale Convenzione di Ginevra, risulta composta da un rappresentante del Ministero degli Interni, da uno del Ministero degli Esteri e da due delegati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Continuando nelle sue illazioni, la rivista bavarese afferma di essere venuta a conoscenza che «nello scorso anno l'Italia riconsegnò a Tito 2848 fuggiaschi»: la falsità della dichiarazione balza evidente quando è dimostrato che l'incidenza delle consegne si aggira sul 10 per cento, come massimo, e che nel 1961, su 5000 persone che hanno chiesto di usufruire dell'asilo politico (e nella stragrande maggioranza sono jugoslavi), il numero dei «restituiti» ascendeva a 300 circa. E' ben vero che la cifra di coloro che varcano per la seconda volta la «linea bianca» può essere suscettibile di aumento quando si pensi ai ritorni da parte di persone che volontariamente chiedono il rimpatrio, per ripresentarsi magari qualche tempo dopo a Trieste e richiedere un nuovo asilo politico: e in questo caso vengono respinti.

Completamente sfasata, inoltre, l'immagine che il giornale tedesco presenta di un giovane profugo jugoslavo, ricoperta dai fili spinati del «campo di concentramento» di San Sabba: a prescindere dal fatto che di campo di concentramento non si può assolutamente parlare, ma di campo di smistamento per profughi stranieri, che dispone di un'entrata sorvegliata dagli stessi guardiani profughi, attraverso la quale avviene il movimento normale dei rifugiati, indistintamente tutti possono uscire dal campo dalle 10 del mattino fino alle 23. Non esiste alcun reticolato e nemmeno dei muri di cinta, in quanto i due caseggiati che sono adibiti ad abitazioni si trovano disposti al limite di una delle strade di passaggio; a maggior chiarimento, inoltre, è da rilevare che spesso gli organi preposti alla vigilanza si trovano nella condizione di dover registrare l'uscita dei profughi dalle finestre del pianoterra e del primo piano, prima delle 10 del mattino. Tale uscita, logicamente non permessa, deriva dal fatto che i profughi — ancora non soddisfatti dell'orario normale, già di per sè abbastanza elastico — per le loro esigenze di... carattere commerciale si trovano nella necessità di uscire a un'ora precedente le 10.

Per quanto riguarda i profughi addetti alla vigilanza, da notare che l'amministrazione provvede ad impiegare circa un centinaio — tra uomini e donne — nei vari servizi del campo, tra i quali quello di portineria: e per tali prestazioni ricevono un compenso mensile. Oltre a ciò esiste un controllo alla porta da parte degli agenti di P. S. in divisa i quali, allo scopo di prevenire eventuali liti tra profughi di diversa nazionalità, religione o razza, controllano anche il cortile interno del campo su cui esiste l'accesso ai due edifici (il citato settimanale parla di «uomini armati che sorvegliano l'interno dalla torre dell'ex Krematorium e di poliziotti in uniforme e in borghese, disseminati dappertutto...»).

Stralciamo ancora dalla stessa pubblicazione: «I millesei-cento internati di San Sabba sono costretti a condurre un'esistenza antigienica, in una promiscuità che accosta donne, uomini e bambini. Durante le prime settimane in Italia essi ricevono un documento provvisorio che consente limitate e brevi visite della città di Trieste; ma il documento può essere ritirato se i dirigenti del campo lo ritengono necessario».

La verità è ben diversa: la media dei profughi accolti nel campo di smistamento di San Sabba è di 600 persone, che vivono in due caseggiati, uno adibito alle abitazioni per i nuclei familiari, l'altro, diviso in due parti, rispettivamente per uomini soli e donne sole. Nel campo funziona inoltre un asilo per i bimbi, oltre ad una scuola elementare che raccoglie le due prime classi; tutti gli altri possono frequentare le scuole cittadine. Il cosiddetto «documento provvisorio» si deve invece identificare in una vera e propria carta d'identità, con la quale si può circolare nell'intera nostra provincia; è logico che, in caso di particolari mancanze, il documento può venir ritirato per uno o più giorni, quale provvedimento di carattere disciplinare.

Quello però che il settimanale bavarese ha tralasciato di dire è che molti profughi, specialmente in questi ultimi anni, hanno avuto la possibilità di emigrare in Germania: una forma di emigrazione, questa, che riguarda quasi esclusivamente la massa lavorativa, che viene impiegata nelle miniere. Oltre a ciò il Governo federale chiede un visto di reingresso valido un anno e mezzo: ciò significa che per qualsiasi motivo il profugo, entro tale termine, può essere restituito alle autorità italiane.

A Trieste, come in tutti i campi di smistamento delle altre città d'Italia, dalle quali i rifugiati politici partono per rifarsi un'esistenza, il profugo è una persona che gode della protezione della Convenzione di Ginevra, che viene integralmente applicata. L'A.A.I. (Amministrazione per gli aiuti italiani e internazionali, che è un'emanazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri) pone tutte le sue energie nell'aiutare e assistere i profughi in tutti i campi, in special modo per quanto riguarda l'assistenza medica di qualsiasi genere, ed anche in questo settore nessuno sforzo è tralasciato per il benessere del profugo.

L'INVERNO SI E' PENTITO

(«Giornalfoto»)

L'inverno che già sembrava sfaldarsi dolcemente si è pentito e ha fatto dietro front. Il nevischio misto a pioggia che ieri è svolazzato in città, sull'altipiano era neve autentica, di facile presa. Lo testimoniano queste due immagini che sono state scattate nei dintorni di Opicina

IN CORTE D'ASSISE PROCESSO ALL'ACCOLTELLATORE

Fu l'insonnia a svegliare la vecchia ruggine per il «grosso»

Ritrattata l'intenzione di voler uccidere l'amico di carcere
Una questione di fidanzate - Chiesta una pena di sette anni

Ha avuto inizio ieri in Corte d'Assise il processo contro il 64enne Vittorio Molinari, abitante in via delle Beccherie 17, sul quale grava l'accusa di tentato omicidio premeditato per aver aggredito proditoriamente alle spalle, la notte del 10 luglio scorso, certo Michele Rossi, vibrandogli una coltellata alla schiena.

In apertura di udienza, il Presidente ha svolto una breve relazione sui fatti. Quella notte, verso l'una, gli agenti della Mobile erano stati interessati del caso del Rossi, un pregiudicato per reati contro la morale, colpito da un provvedimento di vigilanza speciale, il quale presentava una profonda ferita di taglio alla regione lombare destra; era stato colpito da un ex cameriere di cui non conosceva il nome e che aveva potuto identificare tramite le foto dei pregiudicati esibitegli in polizia. Il suo ferimento aveva avuto luogo all'esterno del bar sito all'angolo di piazza dell'Unità d'Italia con via Malcanton; se la vittima non si fosse prontamente rifugiata di nuovo nell'esercizio da cui era appena uscita quando venne assalita, l'imputato le avrebbe vibrato altre coltellate.

E' stato quindi interrogato l'imputato. Gli è stato chiesto per prima cosa perchè portava con sè il coltello. E il Molinari ha risposto che, essendo egli rimasto senza denti, il coltello gli serviva per tagliare il pane, la frutta, ecc. Ed ha aggiunto che quella sera non si sentiva bene. Era uscito di casa a una certa ora, poichè soffriva d'insonnia, ed era entrato al bar sull'angolo di piazza Unità, trovandovi il Rossi, verso il quale nutriva una vecchia ruggine. Si erano conosciuti — ha dichiarato l'imputato — nel 1952 in carcere (il Molinari stava scontando una condanna a cinque mesi per lesioni, in quanto aveva ferito una persona con una coltellata) e due anni prima si erano incontrati in un bar di piazza Cavana; il Rossi aveva appena venduto a un tale un pacchetto di sigarette e si era quindi rivolto al Molinari per chiedergli una sigaretta. «Potevi fare a meno di vendere il pacchetto», aveva risposto il Molinari. E l'altro, ritenendosi offeso, aveva reagito sferrandogli un pugno e stendendolo a terra.

Contrariamente a quanto dichiarato in polizia e dinanzi al giudice istruttore, l'imputato ha negato di aver voluto uccidere il Rossi, quella sera, con quella coltellata, in quanto animato dal rancore ingenerato in lui dall'episodio dell'affronto subito anni prima. (Finora il Molinari aveva infatti dichiarato: «Volevo proprio uccidere il Rossi, in quanto — alto e robusto com'è — anche altre volte mi aveva minacciato e beffeggiato, ed io mingherlino come sono avevo timore di reagire temendo di finire di nuovo steso al suolo con un pugno; per questo, per vendicarmi, mi ero munito di un coltello nella attesa che si verificasse l'occasione propizia per piantarglielo nella schiena, a quello sbruffone»). Ma in udienza il Molinari ha sostenuto di non essere stato animato da intenzione omicida. Aveva, come detto, incontrato quella sera il Rossi al bar, e questi — al solito — aveva preso a farsi beffa di lui: «Posso spaccarti in due quando voglio», avrebbe esclamato a un certo punto il Rossi. Ed egli era uscito dall'esercizio subito seguito dal Rossi; temendo di venire ancora picchiato, aveva estratto il coltello e l'aveva ferito. Il Rossi, premendo una mano sulla ferita, gli aveva detto allora: «Cosa hai contro di me: io neppure ti conosco». E il Molinari: «Non ti ricordi più di quel pugno che mi hai dato due anni fa?».

Presidente: «La vittima dice che lei, quella sera, l'ha incontrato per strada, in piazza Venezia, e che poi l'ha seguito fino al bar».

Imputato: «Non è vero, ci siamo casualmente incontrati al bar».

Presidente: «Ma si rende conto che con quella coltellata poteva uccidere il Rossi?».

Imputato: «Allora sarebbe stata proprio una disgrazia, in quanto io non avevo veramente alcuna intenzione di ucciderlo».

E' stata quindi la volta dello interrogatorio della parte lesa. «Intendiamoci — ha detto il Presidente nel vedere il Rossi — neppure lei è uno stinco di santo. Infatti vi siete conosciuti in carcere».

Rossi: «Non è vero; non l'ho mai conosciuto. E nego di avergli mai sferrato un pugno. Forse confonde me con qualche altra persona. Io sono di carattere assai timido, non ho mai schernito o provocato il Molinari; semmai è stato lui a farmi spesso dei gestacci per strada, quando mi incontrava in compagnia di donne, tanto è vero che mi ha già fatto perdere due fidanzate...

(Ilarità in aula: tutte le condanne racimolate dal Rossi si riferiscono ad atti osceni da lui commessi in pubblico e riesce difficile immaginare che lo imputato — una «mezza fiammella», come l'ha definito successivamente il P. M. — possa avergli fatto perdere delle fidanzate).

Il Rossi comunque insiste nell'affermare che l'incontro non è avvenuto al bar: già prima, per strada, aveva notato d'essere seguito dal Molinari e conoscendolo per un tipo pericoloso era appunto per far disperdere le proprie tracce che era entrato al bar, seguito dal Molinari. Uscito il Molinari, era uscito lui pure e di sorpresa era stato accoltellato, senza che avesse neppure avvertito la presenza dell'altro. E per timore d'essere accoltellato ancora, era riparato di nuovo allo interno dell'esercizio, e con lo ausilio del gerente aveva barricato la porta dato che l'altro cercava di entrare per colpirlo ancora.

Rossi: «Dopo la coltellata non sono stato più bene. Ho sempre forti dolori, non sono più in grado di lavorare, mi stanco presto e devo mettermi seduto dopo pochi passi; ho perso venti chilogrammi di peso, da quella volta.

(Ed ha esibito alla Corte la carta d'identità perchè dalla fotografia risultasse evidente il suo dimagrimento: «E' vero, ora siete più elegante», ha commentato il Presidente).

Nel pomeriggio è stata data quindi lettura della perizia di parte, esperita per la P.C. dal dott. Serra, da cui è risultato che l'arma mediante la quale il Rossi fu colpito e della quale il Molinari si è sbarazzato subito dopo il fatto dichiarando poi che si trattava di un temperino, doveva essere invece — date le proporzioni della ferita — una specie di baionetta, cioè un mezzo atto a produrre lesioni mortali; ed è altresì risultato che la vittima soffre tuttora di seri postumi, che ne compromettono la capacità lavorativa, dopo essere guarito in 106 giorni, tale essendo il periodo di tempo in cui rimase in cura dell'INAM. Per contro il perito nominato d'ufficio — il prof. Polacco — ha deposto che il Rossi guarì entro soli venti giorni e senza riportare postumi. Ha escluso che vi siano elementi per individuare nel colpo di coltello gli attuali malanni (disturbi all'apparato circolatorio e a quello digerente nonchè al sistema nervoso) di cui la vittima si asserisce affetta. Ed ha aggiunto che nel visitare il Rossi, a pochi giorni dal ferimento, l'aveva trovato già clinicamente guarito e in grado di riprendere le sue normali attività. «Se non fosse stato guarito o per lo meno in avanzata via di guarigione — ha concluso il prof. Polacco — non sarebbe stato dimesso dall'ospedale». (Venne dimesso cinque giorni dopo l'accoglimento).

Ha svolto quindi la propria arringa il rappresentante di Parte Civile, il quale ha sostenuto la piena responsabilità penale dell'imputato, chiedendo in favore della vittima il risarcimento dei danni morali e materiali, da stabilirsi in sede civile, e una provvigionale di 550 mila lire. La P.C. ha anche sostenuto la premeditazione da parte del Molinari, che nell'agire a quel modo egli stesso si era dichiarato mosso da un sentimento di vendetta.

Ha preso infine la parola il Pubblico Ministero. «Tenendo conto che il minimo della pena, per i reati così contestati all'imputato, è di dodici anni di reclusione, aumentabili — per il fatto che egli è un recidivo specifico — a ben diciotto anni, appare evidente che una condanna così grave è esagerata per un fatto in fondo banale, come quello in esame», ha esordito il P.M. sostenendo la necessità che la situazione processuale va pertanto ridimensionata, prima di tutto col non dare credito all'ipotesi della premeditazione. «E' improbabile che questa «mezza fiammella», questo ometto, possa aver nutrito un programma talmente nitido, pervicace e insistente, si da meditare per anni la vendetta. L'episodio dell'insulto patito anni prima è un riferimento troppo vago per convincerci che da quella volta il Molinari abbia potuto covare in sè l'idea del delitto. C'era, è vero, del rancore, della ruggine, da parte dell'imputato, ma la molla del suo pericoloso gesto non dev'essere stata quella lontana ingiuria, bensì una sicura provocazione da parte del Rossi immediatamente precedente al fatto: un'ultima ingiuria quella sera al bar, che all'imputato ha riportato alla memoria il vecchio episodio del pugno». Niente premeditazione dunque, secondo il P.M., e la concessione altresì al Molinari delle attenuanti generiche («Bisogna tener conto dello squallore dello ambiente è valutare anche la figura morale della parte lesa, che certamente — come ha detto il Presidente — non è uno stinco di santo»).

Ridimensionate così le cose, il P.M. ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna dello imputato (quale responsabile di tentato omicidio semplice, con l'applicazione delle attenuanti generiche e dell'aumento della recidiva) alla pena di sette anni di reclusione.

Il processo riprende stamane con l'arringa della Difesa.

Presidente, Rossi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; P.C. R. Ghezzi; Difesa, Presti.

AL PROCESSO BELULLO-GORTAN

Sfilata di testi per le case fantasma

Con la escussione di numerosi testi è proseguito ieri in Tribunale il processo contro Claudia Belullo, ex titolare dell'agenzia immobiliare «Lauro», e l'arch. Guido Gortan, i quali sono — come noto — accusati di aver truffato numerose persone facendosi consegnare ingenti somme in acconto per l'acquisto di appartamenti che essi dovevano costruire e che in realtà non vennero mai edificati.

E' stato trattato ieri di un episodio marginale, quello relativo a una casa di via Capitolina: a un certo punto la Belullo, che doveva provvedere alla costruzione dopo aver accettato gli acconti dei condomini, era stata estromessa dall'affare e liquidata e l'edificio era stato infine eretto dopo un accordo fra i condomini. (Come si vede è un episodio che all'imputata non è valso alcuna accusa).

Sono stati quindi escussi alcuni testi a carico che, prenotati degli appartamenti in una casa che doveva sorgere in via Angelo Emo e che poi non fu edificata, non vennero mai risarciti degli acconti versati. E infine è stato trattato il caso delle quindici villette che il Gortan aveva progettato di costruire nel rione di Gretta, ma che per sopravvenute difficoltà (per esempio non era stato tenuto conto del piano regolatore che prevedeva l'attraversamento del relativo terreno da parte di una nuova strada) non erano state invece portate a termine dall'imputato. Le villette, nove anzichè quindici, sono state successivamente costruite da un'impresa subentrata al Gortan.

C'è stato in proposito l'episodio di un teste caduto in contraddizioni: in sede istruttoria aveva dichiarato d'aver esibito al Gortan una ricevuta da 300 mila lire rilasciatagli dalla Belullo appunto in relazione a una prenotazione per una villetta che era il Gortan a dover costruire; lo stesso teste ha però ieri negato d'aver esibito all'imputato la ricevuta in questione. C'è stato pertanto un vivace intervento della difesa, tanto più che il Gortan ha negato d'aver mai visto il teste, non venendo sulle prime creduto. Il Gortan, anzi, così si è appreso, aveva preso a risarcire coloro che avevano versato acconti per quelle villette, inviando loro del denaro anche dalla Svizzera dove si era trasferito dopo il fallimento della Belullo.

Il processo continua.

Pres. Edel; P.M. De Franco; canc. Strippoli; Dif. Cosciani e Kostoris per la Belullo, Borgna e Girometta per il Gortan.

Ancora in panetteria i soliti ignoti

Un'altra panetteria è stata visitata la notte scorsa dai soliti ignoti. Dopo il furto perpetrato alla «Casa del pane», in pieno centro cittadino i ladri, usando quasi la stessa tecnica, sono penetrati nella panetteria sita al numero 10 di piazzale Gioberti. Verso le cinque di ieri mattina, la titolare del negozio, Margherita Sigalotti Rizzetto, di 50 anni, abitante in via Brandesia 6, ha aperto l'esercizio ed ha notato un indescrivibile disordine nei locali. I ladri, dopo aver infranto il vetro di una finestra del retrobottega, erano passati negli altri ambienti rubando ventimila lire in banconote e monete di vario taglio.

La signora Rizzetto ha telefonato immediatamente al pronto intervento della Squadra Mobile, che ha avviato pronte indagini.

Riunione pensionati di Stato Maggiore di p.i.n.

La FILM-CISL, Federazione italiana lavoratori del mare, invita tutti i pensionati di Stato Maggiore delle Società di preminente interesse nazionale, interessati alla vertenza dell'errata interpretazione dell'art. 8 della legge 12 ottobre 1960 n. 1183, relativo alla Gestione speciale, a voler intervenire alla riunione che si terrà domani, 28 febbraio alle ore 10.30, presso la sua sede di via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40. Data l'importanza delle comunicazioni e delle decisioni da adottare, si fa vivo appello a tutti di non mancare.

In via Rossetti, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 26, il panettiere marittimo Agostino Franchi, di 66 anni, abitante in via Pauliana 10, mentre attraversava la strada è stato investito da una moto diretta verso il viale XX Settembre. Il conducente, Giorgio Furlani, di 21 anni, abitante in via della Guardia 18, ha subito fermato la corsa del motomezzo per soccorrere lo sfortunato pedone.

Con un'autolettiga della CRI il Franchi è stato avviato all'Ospedale maggiore ed ivi accolto nella seconda divisione chirurgica per una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte e amnesia retrograda. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni. I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria hanno rilevato l'incidente.

SEGNALAZIONI

«Vorrei segnalare un inconveniente al traffico sulle rive che, se non ha ancora causato un brutto incidente, è solo dovuto alla buona sorte che ha protetto automobilisti e scooteristi. All'incrocio tra la riva Tre Novembre e la piazza Tommaseo si assiste spesso (e le strisce a terra lo confermano) a brusche frenate di vetture e di scooter per evitare di schiantarsi contro il tram o la filovia che improvvisamente sbucano da piazza Tommaseo e convergono sulle rive. Esiste un cartello indicativo del pericolo con la dicitura: tram!, ma tale cartello è piazzato due metri dietro a un robusto lampione. Quindi raramente viene notato da chi sopraggiunge. La sorte vuole che finora tutto si sia risolto con una ... bruciatura di gomme. Ma fino a quando tutto il danno sarà solo questo? Sarebbe opportuno piazzare quel cartello più in vista o addirittura sostituirlo con un semaforo che segnali il pericolo poco prima che il tram o la filovia sbuchino dalla piazza. Non si deve attendere a mio avviso che ben più gravi conseguenze ingiungano di far ciò. N.G.».

«Transitando per le vie del centro qualche sera fa mi è capitato di imbattermi in alcuni giovani, che vestiti in maschera, si comportavano in maniera adeguata all'atmosfera del carnevale. Non indossavano un costume preciso e identificabile. I loro costumi erano, per così dire, fatti in casa. Scarpe vecchie, rotte; un vecchio cappottone lunghissimo, volti imbrattati dal nero-fumo, un logoro cappello da donna sul capo, il solito travestimento di uno dei giovani in femmina di non saldi costumi morali e così via. Insomma la classica mascherata. Forse, in altri tempi, ciò mi sarebbe apparso come del tutto normale. Anzi sono certo che guardandomi attorno avrei trovato tante altre maschere che mi avrebbero mosso al riso. Eppure, questa volta, ho chiaramente notato che quei giovani non divertivano più tanto. Qualcuno dei passanti si voltava, al massimo continuava con un sorriso semispento. Altri tiravano avanti senza nemmeno notarli ed era difficile non notarli! Eppure quelle maschere mi hanno ricordato che eravamo in Carnevale. Strano, non me lo ricordavo più. Ho dovuto incontrare quell'ammasso di stracci ambulanti per rendermene conto. Sono cambiati i tempi? o piuttosto siamo cambiati noi? Si va forse spegnendo il caro Carnevale perchè non gli vogliamo più bene o perchè abbiamo dimenticato come si scherza? E.F.».

Due lettere ci sono pervenute a commento del nostro articolo «Al cinema? Ma se non ci vado da due anni!» e un motivo comune — a parte altri argomenti sviluppati in una di queste segnalazioni — è dato dalle riduzioni dell'ENAL. Si osserva che soltanto chiedendo all'addetto della cassa si può sapere se in quel cinema e in quel giorno è ammessa la riduzione, che nelle prime visioni, dopo parecchi giorni di programmazione, ancora l'auspicata riduzione non viene talvolta concessa e che infine i film commercialmente importanti di rado beneficiano delle citate riduzioni. Il signor M. F. aggiunge inoltre che fra i motivi dell'insufficiente frequenza ai cinematografi è da ricercare il prezzo che, anche se meno alto rispetto alle altre grandi città italiane, è pur sempre elevato. Secondo il signor M. F. noi dovremmo spezzare una lancia a favore dei prezzi bassi nei cinema.

Delle riduzioni ENAL abbiamo già parlato: la direzione provinciale ci ha assicurato che quanto prima sarà reso noto il calendario delle giornate di riduzione in tutti i cinematografi e in questo momento altro non possiamo fare se non sollecitare la promulgazione di questo provvedimento e auspicare che esso sia quanto più liberale possibile. Più arduo il tema prezzi. Ci sono due vie da seguire: imporre i prezzi o lasciare che essi si formino liberamente per effetto delle leggi di mercato. In questo caso la seconda via ci sembra la migliore. Spetta ai circoli del cinema, alle cineteche, alle iniziative per il cinema educativo e dei ragazzi fornire delle pellicole a prezzo bassissimo o addirittura gratuito. Ma spetta ai gestori di cinema fissare il prezzo che essi ritengono economicamente più valido. Se sarà troppo alto, gli spettatori stessi, disertando le sale, provocheranno il ribasso. Imporre dei prezzi bassi significherebbe, come logica conseguenza, dover concedere poi sovvenzioni ai gestori e, considerata l'esperienza dei grandi teatri, non riteniamo che questa sia la strada buona.

«Tutte le strade vengono sistemate — scrive il signor B. — rifatte, asfaltate, anche nei più piccoli borghi del Carso; unica di cui nessuno si vuole occupare è la strada superiore di Grignano, che porta a S. Croce. Con il tempo asciutto è tutta polvere e sassi e rovi che la occupano per metà; con la pioggia naturalmente fango, buche, acqua ecc. E' mai possibile che di una strada così vicina a Trieste, in una posizione incantevole, con una magnifica vista, riparata dal vento, nessuno se ne voglia interessare? Nè l'ufficio per il turismo, nè il Comune, nè la Provincia, nessuno vede lo stato di abbandono nel quale è lasciata. Forse deve rimanere così a ricordo dei tempi passati? Abbiamo letto altre volte su «Segnalazioni» reclami su questa strada, ma nessuno prende nota».

«Ricordo — e saranno passati alcuni anni — che, su questa rubrica, è stata pubblicata una segnalazione circa lo stato di vetustà e conseguenti inconvenienti nonchè circa lo stato di abbandono della scalinata che dalla via Tor San Piero porta al popoloso e nuovo rione di Gretta. A quanto mi è dato di ricordare, alcuni giorni dopo il medesimo «segnalatore» (e tutti gli abitanti interessati) vennero informati che, per decisione dei preposti uffici, la scalinata sarebbe stata rinnovata fra breve... Sono passati degli anni ma nulla lascia a vedere che si voglia finalmente porre mano a quest'opera tanto necessaria e di decoro per i due popolosi rioni finitimi, di Roiano e di Gretta. E giacchè siamo a Roiano... altra opera da mettere a mano come, circa un anno fa promesso dal nostro Sindaco, era il riassetto della via Barbariga, nel tratto superiore prospiciente la chiesa di Roiano. Io direi, che, in attesa di tale riassetto (sempre subordinato a definitivi piani regolatori) si potrebbe almeno eliminare quella bruttura di mozziconi di mura cadenti e di macerie che fanno brutta mostra di sè, proprio dinanzi alla bella chiesa di Roiano. P.P.».

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Un mortale incidente della strada è stato ieri rievocato in Tribunale. La sera del 22 gennaio 1961, il dott. Alberto Veramelli, di 46 anni, guidava la propria autovettura lungo la via Rossetti in direzione di Montebello, quando all'altezza della laterale via dei Leo aveva investito un pedone appena sceso dal marciapiedi destro; si trattava del 66.enne Alfredo Perusso, abitante in vicolo Scaglioni 30, il quale era deceduto il giorno successivo all'ospedale per embolia polmonare.

Nonostante che gli stessi agenti del Traffico, i quali eseguirono i rilievi del caso, attestassero che l'automobilista procedeva a una velocità non superiore ai 35 chilometri orari, ugualmente al Veramelli era stata contestata, oltre all'accusa di omicidio colposo, la contravvenzione prevista per chi non tiene un'andatura particolarmente moderata in prossimità di un incrocio, una prudenza resa necessaria — secondo il capo d'accusa — anche a causa della scarsa illuminazione pubblica di quel tratto di strada.

Dalle risultanze di causa è emerso poi che il pedone era sceso d'improvviso dal marciapiede quando la macchina era ormai vicina, sicchè le manovre di emergenza messe in atto dal conducente — sorpreso dall'incauto comportamento della vittima — erano purtroppo rimaste infruttuose; e comunque il pedone aveva dato inizio all'attraversamento della carreggiata dopo che la macchina aveva superato l'incrocio a velocità moderata, scendendo dal marciapiede destro in una zona sprovvista di fasce pedonali.

L'imputato è stato prosciolto con formula piena: dall'omicidio colposo, perchè il fatto non costituisce reato, e dalla contravvenzione perchè il fatto non sussiste.

Presidente: Boschini; P. M.: Ballarini; canc.: Sanitate; Difesa: Morgera.

LE ORE DELLA CITTA'

Carnevale dei piccoli

Le elegantissime con le treccine d'oro e gli occhi color cielo e i Lord Brummel in miniatura contano i giorni che li dividono dal 4 marzo, quando le sale del Circolo della Cultura e dell'Arte s'accenderanno di mille luci per rischiarare il «Carnevale dei piccoli». In questa stagione di feste, di balli e veglionissimi il «gala» dei bambini si inserisce con la grazia di un fiore primaverile. Il «Carnevale», che avviene sotto gli auspici del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana a favore dei patronati di assistenza sanitaria, è stato ideato sulla falsariga di una favola; ci sarà anche un autentico mago — Ugo Amodeo — che con attori del Teatro Nuovo interpreterà per il pubblico infantile scenette intonate alla festa e trascinanti atti unici. Nel solco della poetica tradizione della «Cavalchina in miniatura», anche quest'anno ci sarà il concorso per la più bella mascherina, anzi, per le più belle mascherine.

Nozze a Parigi

André Rosa e Renée Rosa sono lieti di partecipare agli amici triestini il matrimonio del loro figlio Robert con la Signorina Simone Belaiche, avvenuto a Parigi, il 26 febbraio. In seguito ad un lutto recente della sposa, il matrimonio è stato celebrato nella più stretta intimità. Parigi, 12, Square Henri Paté.

Vittime della strada

Domani, 28 febbraio, una S. Messa in suffragio delle vittime della strada sarà officiata, alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Tombola alla Dreher

Oggi, come ogni martedì, «Tombola». Continuano le prenotazioni tavoli per il *Cenone e Veglia danzante di fine Carnevale.*

Oggi e domani:

sono gli ultimi due giorni di svendita straordinaria dei saldi d'inventario per tutti gli articoli invernali di abbigliamento per uomo e signora. Ricky, via Battisti 2.

La svendita totale

in viale XX Settembre 17, da *Mode Bianca*, per trasloco continua con successo ancora per pochi giorni. Mantelli, abiti da lire 3250 in poi, biancheria, cappelli da lire 500 in poi. Visitateci e vi convincerete della straordinaria occasione. Osservate le vetrine: ulteriori ribassi!

Un'occasione speciale

da esaminare al di fuori delle comuni offerte, perchè il vantaggio è assoluto ed evidente: televisore di gran marca, 19 pollici, completo di tutti gli accessori (antenna, stabilizzatore, carrello, ecc.) al prezzo incredibile di L. 150.000 (valore effettivo L. 231.000). E' un'occasione che *Radiovalmaura* vi offre nel corso della liquidazione totale per restauro. Via Valmaura 1 (tel. 44140).

Contro il freddo

la *Grappa genuina Crismani* vi darà calore ed energia! Esigete sempre *Grappa genuina Crismani* etichetta foglia verde, garanzia di qualità. E' la grappa dell'intenditore.

Convegni Maria Cristina

Domani alle ore 16.30 all'albergo Excelsior, per i Convegni M. Cristina l'attesa conferenza dello scrittore Padre Emilio Bonomi sul tema «Cultura dinamica dello spirito».

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Novalux

Vendita straordinaria di lampadari di tutti i tipi e ceramiche con lo sconto del 20%. Visitateci. *Novalux*, via Paganini 6.

Donare sangue

Due concittadini, Amalia Fragiacomo e Sergio Demenia, lo sfortunato atleta della Società Ginnastica Triestina, rimasto vittima alcuni anni addietro della sua passione sportiva che gli causò un gravissimo incidente del quale tuttora porta le conseguenze, sono in gravi condizioni degenti all'Ospedale. Entrambi abbisognano di sangue, per cui la Società Ginnastica Triestina lancia un caloroso appello ai soci del sodalizio e alla cittadinanza per procurare il prezioso plasma tanto necessario ai due ammalati. I donatori potranno presentarsi direttamente alla Banca del Sangue, in via Pietà 4.

Al Circolo Ufficiali

Il 1.o marzo avrà luogo al Circolo Ufficiali, dalle 16 alle 19, il ballo dei bambini, riservato ai figli dei soci, ed eventuali loro invitati, di età fra i 4 e i 12 anni. Continuano, presso la segreteria del Circolo, le prenotazioni per il veglione di fine carnevale.

Treno bianco per Tarvisio

Grazie alle buone condizioni di innevamento della zona del Tarvisiano il «treno bianco», la cui frequentazione continua a mantenersi elevata, sarà effettuato anche domenica prossima 4 marzo. Nessuna variazione è prevista per quanto riguarda l'orario, i prezzi, le località di fermata, nonchè le riduzioni accordate a presentazione dello speciale biglietto del «treno bianco». La vendita dei biglietti, che viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine, continuerà fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 18 di sabato 3 marzo.

«Ballo in Maschera»

sabato 3 marzo Albergo Excelsior: tradizionale veglione di Carnevale dell'Associazione Esercenti. Concorso delle Maschere con 100.000 lire di premi - Arte Gastronomica - Ricchissima Lotteria di Carnevale. Prenotazione tavoli: presso i bar autorizzati e presso Associazione Esercenti (FIPE), piazza Silvio Benco n. 4 (tel. 24-193).

Il vostro bambino

non saprà mai com'era bello nel suo costume di maschera se non avete pensato a *Ceretti.*

La poesia della tavola

Il piacere della tavola non è fatto solo di sapori. Anche l'occhio vuole la sua parte. Dalle ampie vetrate del ristorante dell'albergo *«Jolly»* potete seguire tutto l'appetitoso lavoro della cucina, con i suoi lucenti fornelli elettrici e gli spiedi su cui stanno rosolando gli arrosti, il pollame, le anguille.

RANCIO DEGLI ALPINI

Venerdì 2 marzo alle ore 20.30 i soci della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini si riuniranno a cena al ristorante dell'Hôtel Jolly, anche per definire le modalità della partecipazione all'Adunata nazionale di Bergamo dei giorni 17, 18 e 19 marzo. Pregasi prenotarsi in sede tutte le sere dalle 19 alle 20.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 marzo, escursione ai Monti Sedlen e Bitaconia; ritrovo alle ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano. GRUPPO G. A. R. S. Sabato e domenica 4 marzo, con partenza alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto con autocorriera, XXVIII convegno invernale al Passo Rolle con salita alla Cima Mulaz (m. 2904). Programmi dettagliati ed iscrizioni, in sede sociale in piazza Unità d'Italia 3, seralmente dalle ore 19 alle 21.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di

Giornalfoto

IN PIAZZA DELLA BORSA, 8

† Il 26 febbraio si è spento

Edoardo Merlato

Direttore di macchina a riposo del Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e l'adorato nipotino assieme alle congiunte famiglie MERLATO, COVAZ, FURLAN, BUSATTO, OTTAVIANI.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di Servola n. 423, proseguendo poi per Muggia dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Ringraziano sentitamente il Primario prof. D'Agnolo, i sigg. Medici, le Suore e le infermiere della III Divisione Medica per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Il giorno 24 febbraio, in Pavia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Vincenzo Cameroni

I funerali hanno avuto luogo a Udine, lunedì 26 febbraio.

I familiari ne danno il triste annuncio a esequie avvenute per espressa volontà dell'Estinto.

Udine, 27 febbraio 1962

† Il giorno 23 corr. si è spento serenamente

Placido Furlan

A tumulazione avvenuta la famiglia ne dà il triste annuncio.

Ringrazia nel contempo sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciparono al suo dolore.

† Il giorno 25 corr. si è spento

Antonio Precali

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, le sorelle, il genero e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici e il personale tutto della I Div. Chirurgica e in particolare il medico curante dott. Presca.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. si è spenta serenamente

Irma Maria Skugor

Ne danno il triste annuncio la figlia, il figlio, la sorella, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 24 corr. il nostro caro

Carlo Paoli

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, la figlia ARGIA, il fratello LUIGI, i nipoti, le cognate e la famiglia KRAVANJA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† **Alberto Cavazzon**

si è spento dopo breve malattia il giorno 25 corr.

Ne danno la triste notizia la moglie STEFANIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie
CAVAZZON e CUFERSIN

† Ha cessato di vivere

Ferdinando Staleni

Lo piangono la moglie AMELIA RIZZARDI, il figlio ERALDO, la nuora GIGLIOLA, il nipote GIULIANO e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

† **Pietro Viezzoli**

non è più.

Ne dà il triste annuncio la moglie e le congiunte famiglie COSCIANI, GOLA, MORETTO e BRESSANUTTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Il marito TOMMASO, la figlia ALICE con il marito ARDUINO COMICI commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro cara, indimenticabile

Pierina Sussi

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore e porto l'estremo saluto alla cara Estinta. Un grazie particolare alla famiglia Mosca.

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Roberto Zugna

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Antonio Moscolin

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo dolore. Un grazie particolare ai sigg. condomini di via Giuliani 44.

La moglie ANITA

Nel III anniversario della scomparsa di

Antonia Petroni ved. Bazzara

i figli La ricordano con immutato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

POTENZIATI I SERVIZI NELL'ADRIATICO

Fra breve con l'«Illiria» in Dalmazia e in Grecia

Suggestivo itinerario con la bella e nuova unità
Riprendono in marzo i traghetti Brindisi-Patrasso

L'entrata in servizio della m/n «Appia» sulla linea di traghetto per automobili e passeggeri Italia - Grecia ha consentito alla Società «Adriatica» di registrare nel corso del 1961 un ulteriore rilevante incremento sui già notevoli risultati ottenuti durante il 1960 nel movimento dei passeggeri trasportati. Se infatti nel 1960 la società veneziana aveva superato i 100.000 passeggeri trasportati, nel corso dell'anno passato ha raggiunto la considerevole cifra complessiva di 158.929 passeggeri con un aumento pari al 54 per cento. La sola m/n «Appia» durante il periodo dal 29 maggio — data della sua entrata in linea — al 30 ottobre 1961 — data dell'interruzione stagionale del servizio — ha trasportato 41.086 passeggeri e 6.675 autoveicoli. Il traghetto fra Brindisi e i porti greci di Corfù, Igumenitsa e Patrasso, servito contemporaneamente dalla m/n «Appia» dell'«Adriatica» di Navigazione e dalla m/n «Egnatia» della «Hellenic Mediterranean Lines», che l'aveva già iniziato il 15 marzo, ha registrato un movimento complessivo di 91.408 passeggeri e di 16.660 autoveicoli.

Accanto al pieno successo di questa interessante iniziativa che è venuta a creare, grazie alla sua formula indovinata, una nuova corrente internazionale di traffico, costituita per la maggior parte dai turisti motorizzati dell'Europa centrale e occidentale che si avvalgono di questo mezzo di comunicazione per recarsi in Grecia, particolarmente indicativo nella valutazione dei risultati conseguiti dall'«Adriatica» è il fatto che l'incremento del traffico si estende in misura presso che costante anche a tutte le altre linee che la società gestisce nel Mediterraneo orientale. Si è passati così dai 103.014 passeggeri del 1960 ai 117.843 del 1961 con un aumento del 14,4 per cento, mentre le navi della società hanno superato ormai il milione di miglia percorse.

Il favorevole andamento dei traffici si è riscontrato anche nel settore delle merci, che hanno ugualmente registrato un sensibile progresso: infatti da 355.537 tonnellate trasportate nel 1960 si è arrivati a 371.861 tonnellate nel 1961 con un incremento pari al 4,6 per cento.

I lusinghieri risultati conseguiti nello scorso anno dalla «Adriatica», oltre a dimostrare la perfetta efficienza della flotta ormai quasi interamente composta da navi di recentissima costruzione, hanno permesso di consolidare la posizione di preminenza raggiunta dalla società veneziana sulle rotte del Mediterraneo Orientale, un settore di traffico quanto mai difficile e tormentato, sia per la sua particolare situazione politica che per l'accanita concorrenza di molte marinerie straniere.

Circa le prospettive per il futuro, nel quadro del potenziamento dei suoi servizi, la «Adriatica» nei 1962, oltre alla nave da carico «Palladio» di 4.000 tonnellate destinata ai servizi commerciali con il Levante, metterà in linea sulla Italia-Dalmazia-Grecia la nuova m/n «Illiria» di 3.000 tonnellate, in sostituzione della m/n «Barletta». La nuova unità dell'«Adriatica», attualmente in allestimento, avrà una velocità di 18 nodi e sarà dotata di piscina, di condizionamento di aria e di pinne antirollio. Essa trasporterà 142 passeggeri, tutti di prima classe, alloggiati in cabine trasformabili di giorno in accoglienti salottini.

L'interesse dell'itinerario è stato notevolmente accresciuto con l'inserimento delle nuove toccate di Corfù, Rodi, Nauplia e di un giro delle Bocche di Cattaro, consentendo così ai turisti di visitare località di grande richiamo storico e artistico, finora difficilmente raggiungibili. Con la m/n «Illiria» si potranno compiere viaggi combinati con escursioni a terra nei porti di Zara, Spalato, Dubrovnik, Pireo, Candia, Catacolo, Itea, Rodi, Nauplia e Corfù e la visita, in Grecia, di Atene, Capo Sunion, Olimpia, Delfo, Epidauro, Micene e Tirinto. La m/n «Illiria» effettuerà viaggi con frequenza quattordicinale da Trieste, Venezia, Ancona e Bari. Di particolare rilievo saranno i collegamenti diretti fra Ancona e Zara e fra Bari e Dubrovnik, che si svolgeranno di giorno nei due sensi.

Il servizio stagionale di traghetto Brindisi-Grecia riprenderà, come è noto, il 14 marzo con la m/n «Egnatia» della «Hellenic Mediterranean Lines» che effettuerà tre partenze settimanali; l'11 aprile rientrerà in servizio anche la m/n «Appia» dell'«Adriatica» in modo che le partenze settimanali nei due sensi diventeranno sei (tutti i giorni eccetto il martedì), mentre durante il mese di agosto, in previsione dello eccezionale afflusso di turisti, il servizio sarà reso quotidiano.

Assunzione di personale per le colonie estive

Coloro i quali aspirano ad essere assunti in servizio, in qualità di dirigenti, assistenti e con altri incarichi, nelle colonie estive, che saranno organizzate nella prossima estate a cura di enti vari, sono invitati a presentare domanda (in carta libera) all'Ufficio colonie della Prefettura, stanza 85, a partire dall'1 fino al giorno 31 del mese di marzo.

Le domande, nelle quali dovranno essere indicati cognome, nome, data di nascita, indirizzo, titolo di studio ed ogni altro requisito che possa favorire l'assunzione (precedenti incarichi in colonia, corsi di specializzazione frequentati, ecc.) vanno corredate dal certificato di cittadinanza italiana. Sono esonerati dalla presentazione del documento summenzionato gli insegnanti in servizio presso le scuole del territorio di Trieste e gli aspiranti che lo hanno presentato l'anno scorso.

Gli interessati sono invitati, pure, ad indicare nella domanda presso quale Ente desiderano ottenere l'incarico, con l'avvertenza che per ogni Ente va presentata una domanda separata.

Decoratori di cornici richiesti in Francia

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Francia di doratori e coloratori di cornici in legno. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 50 anni. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro, (Sezione emigrazione, piazza Oberdan 6, p. I stanza 12), dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Cronache della televisione

Raccomandato di ferro

Chiuso il fortunatissimo ciclo di Eduardo, il secondo programma adesso deve ripiegare su una produzione drammatica d'ordinaria amministrazione. Ieri, per esempio, ha presentato i tre atti di Efraim Kishon «Raccomandato di ferro». Kishon è uno scrittore ebreo nato in Ungheria ed emigrato dopo l'ultima guerra in Israele. La commedia vista ieri ha dei limiti ben definiti, ma in suo favore giocano l'interesse e la curiosità che essa può giustamente suscitare come esempio di teatro israeliano, uno dei primi e dei pochissimi esempi che da noi si siano finora potuti conoscere. Giova, nondimeno, avvertire che la storia narrata, a parer nostro, non subisce i riflessi condizionati di caratteri specificamente nazionali, ma potrebbe riferirsi a qualsiasi altro Paese del mondo, poichè l'antico e pur sempre attuale sistema delle lettere di raccomandazione non ha nazionalità precisa, è un passaporto che apre tutte le frontiere.

Proprio intorno all'asse di una lettera di raccomandazione gira infatti la commedia di Kishon. Qui troviamo un bravo giovanotto imbottito di speranze e nobili ideali. Costui arriva in Israele per dar prova del suo talento e buona volontà, ma non riesce a trovar lavoro. Occorre una lettera fasulla di raccomandazione, estorta da una sua zia ad un povero diavolo, perchè tutte le porte gli si aprano miracolosamente e posti di grande responsabilità, per i quali non è minimamente preparato, gli piovino sulle spalle. Un vero trionfo, ma di breve durata, perchè ad un certo punto i suoi colleghi corrotti e invidiosi scoprono incidentalmente che la lettera di raccomandazione, che in un primo tempo essi avevano creduta di un influente uomo politico, non ha invece alcun valore, che insomma il «raccomandato di ferro» non è altro che un raccomandato di latta. Ed ecco allora che il nostro povero giovane si trova nuovamente, di punto in bianco, su una strada. Buon per lui che questa volta gli camminerà al fianco una bella fanciulla dagli occhi innamorati e che la singolare avventura capitatagli racchiude, se non altro, il valore d'una esperienza, la consapevolezza che c'è qualcosa, da qualche parte, nel mondo, che non va e bisogna correggere.

Il «Raccomandato di ferro» è dunque una favola moderna non priva d'una sua moralità agrodolce, intinta spesso nel sottile veleno della satira alla burocrazia. Accorta ci è parsa l'edizione televisiva della commedia e abbastanza sciolta la interpretazione degli attori, diretti da Edmo Fenoglio: in primo piano Alberto Lionello e poi Claudio Ermelli, Luigi Pavese, Pina Cei, Manlio Busoni e Gianna Giachetti.

Il programma nazionale aveva in serbo una sorpresa per gli estimatori della rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare», ripetutamente sacrificata a beneficio delle cronache sportive. Fatto si è che ieri, inaspettate e odorose di naftalina, sono balzate alla ribalta «Le due orfanelle» che una quarantina d'anni or sono intitolarono il film di Griffith desunto dall'omonimo e famosissimo romanzo di Dennery. Rivedere, o meglio vedere per la prima volta, questo film, e sia pure in una breve sintesi, aveva il significato d'una visita ai musei. Ma è anche vero che proprio quelle immagini lontane suggerivano la ricerca di quanto stava dietro alla loro apparenza: un'epoca irriproducibile, eppure fondamentale, della storia del cinema, e un nome, quello appunto di David Wark Griffith che ben a ragione viene considerato il padre del cinema americano.

Ber.

Oggi ultima di «Eugenio Onieghin»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikowsky, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Maestro concertatore e direttore Efrem Kurtz.

MOSTRE D'ARTE

Giorgio Laurenti alla «Rossoni»

Dall'1 al 10 marzo alla galleria Rossoni, il pittore Giorgio Laurenti esporrà una serie di acquarelli. Giorgio Laurenti ha già al suo attivo due esposizioni personali a Trieste; ha partecipato, inoltre, a numerose collettive in varie città d'Italia.

UNA BELLA PUBBLICAZIONE DI SPAINI

Le lezioni di vita di Stuparich e Reiss-Romoli

Testimonianze di una preziosa eredità spirituale

Ricorrerà fra breve il primo anniversario della dipartita di due illustri triestini: Giani Stuparich e Willy Reiss-Romoli. Con una degna pubblicazione, al loro nome intitolata, un gruppo di amici ha voluto ricordare la figura degli scomparsi e i valori esemplari ch'essi rappresentarono nella sfera spirituale della nostra città.

Il rapporto Stuparich-Reiss Romoli racchiude la storia di una lunga, ininterrotta amicizia, quasi sfiorata dalla predestinazione: due vite che pur diversificate da opposti temperamenti e vocazioni intellettuali, procedettero per quasi mezzo secolo insieme, parallele, caratterizzate da una straordinaria identità di destino, di drammi intimi, di aspirazioni comuni, strette nel vincolo irrevocabile della loro «triestinità». Insieme volontari in quella guerra del '15 ch'essi credevano dovesse essere l'ultima «giusta guerra»; entrambi feriti, entrambi folgorati nell'affetto più caro con la morte in combattimento d'un fratello, Carlo e Giorgio, ed entrambi, poi, votati a quella memoria che indirizzò sempre la loro coscienza, il loro impegno morale e civile. Ed entrambi, da allora, costantemente mobilitati al servizio degli ideali di una città come Trieste che tante volte videro, con infinita amarezza e struggimento, cadere dal suo cielo. E sempre insieme accettarono la disperata, e lieta, fatica di portarsi sulle spalle la loro città, ciascuno nei modi e coi mezzi che gli erano più propri, uniti anche se fisicamente distanti, da quella consanguineità di spirito e di propositi che aveva caratterizzato la loro generazione: la generazione di Carlo, di Scipio Slataper, di Giorgio Reiss-Romoli: Stuparich con la sua alta testimonianza poetica, con l'opera di tutti i giorni, con quel «mondo di coscienza e libertà» che gli si era rivelato e che voleva rivelare ai giovani d'un'epoca dura e scettica; Villy Reiss-Romoli con la sua azione pratica di costruttore e amministratore della cosa pubblica, che gli amici consideravano «miracolosa, fiabesca» e ché Luigi Einaudi giudicava con espressioni ammirate. E l'uno e l'altro, ciascuno a suo modo, ciascuno con gli strumenti più congeniali alla propria vocazione, dimostrarono che la cultura vera è sempre acquisto di doni spirituali, arricchimento di coscenza, la premessa di tutto: verità amore vita. Giani Stuparich morì il 7 aprile dell'anno scorso. Quel giorno Reiss-Romoli fu al suo capezzale, in una clinica romana. Raccolse le sue ultime parole, come un fratello o un confessore d'anima, vide lo sguardo del morente posarsi per l'ultima volta sulla scena del mondo, quel mondo di cui Stuparich era stato testimone e giudice così attento, accorato e imparziale. Due settimane dopo anche l'amico suo, Reiss-Romoli, partiva verso la «patria eterna che l'uomo perde e ritrova sul suo cammino penoso».

Due perdite gravi, due lutti dolorosi, due irreparabile sottrazioni in così breve tempo. Trieste se ne dolse amaramente ma seppe che Stuparich e Reiss-Romoli le lasciavano una preziosa eredità spirituale, la lezione della loro vita e del loro esempio. E in questo senso la bella pubblicazione-ricordo curata da Alberto Spaini, che gli amici hanno voluto dedicare ai due illustri scomparsi non ha soltanto il significato d'un affettuoso, ma quasi privato omaggio alla loro memoria, bensì d'un dono a tutta la città che condizionò la loro virile testimonianza umana e che fu sempre al vertice dei loro pensieri, nella buona e nell'avversa fortuna.

g. b.

CONFERENZE

Questa sera alle ore 19, nella sede del Partito socialista italiano, in via Mazzini 32, si terrà una libera discussione su: «Il piano regolatore: necessità di una pianificazione». La relazione sarà tenuta dal dott. arch. Luciano Semerani.

Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal gruppo giovanile della Società «Dante Alighieri», lo studente Sergio Lorenzutti dell'Istituto tecnico «G. R. Carli» parlerà su: «L'America d'oggi vista da un giovane italiano».

Questa sera alle ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo l'ultima riunione del corso indetto dal Centro tumori con il seguente programma: dott. M. Lovenati: «La patologia tumorale della mammella» (la precedente conferenza dei tumori dello stomaco era stata tenuta dal prof. Lovisato Luciano); prof. G. Manni: «Conclusione del corso».

Oggi, alle ore 19, nella sede sociale di via dell'Annunziata 7, il chiarissimo prof. Luciano Daboni, titolare della cattedra di matematica finanziaria nella Facoltà di economia e commercio e direttore del Centro di calcolo dell'Università degli Studi di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Contributi della matematica alle strutture della società moderna».

«L'avventura dei manoscritti». Il problema dei rapporti fra Medio Evo e Rinascimento è tra i più dibattuti della storiografia contemporanea. E' veramente rilevabile fra i due periodi uno stacco netto? O invece si ritrovano anticipati nel Medio Evo taluni dei motivi considerati più caratteristici della cultura umanistica? Sono questi alcuni dei quesiti ai quali cercherà di dare risposta, alla luce delle più recenti indagini, il prof. Eugenio Massa, dell'Università di Pisa, insigne studioso di filologia medievale, con una conferenza dal titolo «L'avventura dei manoscritti e la cultura della prima Europa», inclusa nel programma del Circolo della cultura e delle arti per giovedì 1.o marzo. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del circolo (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

SPETTACOLI

Esemplare damigella nel «Flauto magico»

In una superba edizione del mozartiano «Flauto magico» rappresentato recentemente a Venezia, ha cantato cogliendo un vivo successo la triestina Maja Zingerle, allieva del maestro Vittorio Bevilacqua. Maja Zingerle ha interpretato il personaggio di una delle Damigelle. La critica ha detto di lei: «semplicemente esemplare per la preziosa precisione, la costante correttezza del canto, l'eleganza scenica così giustamente giovanile».

L'orchestra da camera di Zurigo alla S.d.C.

La riposante e serena atmosfera promessa da un programma impostato su musiche ben conosciute e da un raffinato complesso strumentale qual è l'orchestra da camera di Zurigo, non è stata scossa dalla inclusione, nel centro della serata, di un brano di autore contemporaneo: lo svizzero Frank Martin. Scarsamente eseguito in Italia, Martin è, in realtà, una delle figure di primo piano della musica contemporanea. Non tanto per aver scelto una qualificazione decisa, quanto per essere riuscito a fondere in una personale sintesi i suggerimenti di diversi linguaggi. Ha fatto da catalizzatore la sua sottile sensibilità timbrica posta al servizio di una semplificatrice chiarezza discorsiva.

Gli studi per orchestra, eseguiti iersera, stanno proprio a confermare questa nota caratterizzante del compositore, pronto ad ammorbidire ogni parvenza di asprezza nella cordialità del modulo espositivo. Ottima l'esecuzione dell'orchestra zurighese impegnata, per il resto del programma, con Pergolesi, Schubert, Haydn. Sempre equilibrata e, forse, più solida che scintillante, ha seguito i gesti del direttore Edmond De Stoutz con quella prontezza che deriva dalla lunga consuetudine, cogliendo meritati applausi da parte del folto pubblico della Società dei Concerti. Il quale, alla fine, non ancora pago ha voluto ascoltare altra musica fuori programma.

G. d. F.

Ballo in maschera all'Istituto germanico

La direzione dell'Istituto germanico di cultura comunica che sabato 3 marzo alle ore 21, nella sala massima dell'Istituto in via Coroneo 15, avrà luogo un ballo in maschera. Le danze saranno allietate da due scelte orchestrine. I soci ed amici che desiderano intervenire devono aver cura di prenotarsi entro il 27 febbraio col versamento di lire 1000 presso la biblioteca dell'Istituto, aperta tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 20. Si insiste sulla prenotazione entro il termine fissato per ovvie ragioni organizzative.

OLTRE ALLE ANNUNCIATE ATTRATTIVE

Il twist spadroneggerà al Veglione della Stampa

Lo scatenato «Gegè» che giovedì sarà al Veglione della Stampa

Del veglione della stampa — che è ormai imminentissimo — non si dice mai tutto: abbiamo appena finito di elencare le attrazioni, le orchestre, i cantanti, gli spunti nuovi ed originali ed ecco che la instancabile e inesauribile segreteria dell'Associazione della stampa giuliana ci invia un nuovo comunicato: all'albergo Excelsior giovedì prossimo — che è poi giovedì grasso — suonerà anche il quartetto «Silver» che da parecchie settimane si esibisce con successo al «Rouge e noir» del grande albergo triestino. Ripigliamo appena fiato ed ecco un altro comunicato: è assicurata la partecipazione de «I Jolly». Riordiniamo le idee: ci saranno Gegè di Giacomo e il suo sestetto, Johnny Dorelli, il complesso della RAI diretto da Franco Russo, il quartetto «Silver», «I Jolly».

Siete malgrado tutto insoddisfatti? Pensate che manca qualche cosetta nella parte visiva della manifestazione, dopo questa ondata travolgente di musica? Ebbene lo scenografo arch. Angelo Roiatti è al lavoro per voi e sta realizzando, su bozzetti da lui stesso ideati, la cornice per la grande festa: scenari, luci, addobbi, colori per le sale dell'Excelsior.

L'appuntamento è per dopodomani notte all'Excelsior, ma ricordatevi di prenotare prima i posti e di acquistare i biglietti in galleria Protti. Infine, nei momenti liberi, non dimenticatevi di allenarvi un po' e di mettervi in forma per il twist: la veglia della stampa '62 sarà varata al ritmo del twist e un'apposita commissione giudicherà la coppia più brava, quella più mobile, quella più coreografica e assegnerà i premi. Premi sono previsti anche per le maschere più belle.

Per il Cineforum di Gioventù studentesca, si proietterà stasera, con inizio alle ore 20.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano, il film «I signori della foresta», di Henry Brandt. Sono ancora in vendita, a presso ridotto, presso la sede del Cineforum (via Battisti 6) le tessere per i restanti dodici film.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I BRIGANTI ITALIANI»
Il primo western italiano
V. Gassman - E. Borgnine
R. Schiaffino - K. Jurado

MODERNO
OGGI
Rivista con
Mario Breccia e Ines Renni
in
«DONNE SU VENERE»

NAZIONALE
Un'avventura senza respiro
«I trafficanti di Singapore»
in EASTMANCOLOR
con
Linda Christian - O.W. Fischer

TEATRO MODERNO. Ore 16.30, Rivista, con il comico Mario Breccia e Ines Renni, in: «Donne su Venere». Sullo schermo: «La sceriffa», con Ugo Tognazzi e Tina Pica. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. Ore 16. Un magnifico giallo: «Indagine pericolosa» con Jack Hawkins, Arlene Dahl e T. Hunter.
EXCELSIOR. 15: «Boccaccio '70». In technicolor, diretto da: De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 21.30. Sono sospese le tessere.
FENICE. 15: «Fanny», in technicolor, un'altra stupefacente storia d'amore del grande regista Joshua Logan, con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer ed Horst Buchholz.
GRATTACIELO. 16: «I briganti italiani». Il primo grande western italiano, con V. Gassman, E. Borgnine, R. Schiaffino e K. Jurado.
SUPERCINEMA. 16: «SS - Operazione Fortunat», con Michele Morgan e Gaby Morlay. Un episodio delle SS durante l'occupazione nazista.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Ore 20.30, ultima rappresentazione di: «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikowsky. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «Malacarne».
TEATRO NUOVO. Da Sabato 3 marzo alle ore 21, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).

OGGI all'ALABARDA
UN CONTINUO
URAGANO DI RISATE
con
IL MARITO
Le più divertenti sorprese del matrimonio nel più spassoso film di
ALBERTO SORDI
INIZIO ORE 16

NAZIONALE. 15.30: «I trafficanti di Singapore», in eastmancolor. Un'avventura senza respiro, con Linda Christian e O. W. Fischer.

ALABARDA. 16: «Il marito». Le più divertenti sorprese del matrimonio, nel più spassoso film di Alberto Sordi. Un continuo uragano di risate.
AURORA. 16: «Romolo e Remo». Colossale cinemascope in technicolor, con Steve Reeves e Gordon Scott.
CAPITOL. 16.30: «Amori celebri», in technicolor, con Brigitte Bardot, Jean Paul Belmondo, Alain Delon, Annie Girardot e Simone Signoret.
CRISTALLO. 16.30: «La primavera romana della signora Stone», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore, con Vivien Leigh e Warren Beatty. Vietato ai minori. Grande successo.
GARIBALDI. 16: «Scialuppe a mare», in vistavision technicolor, con Jeff Chandler, George Nader e J. Addams.
IMPERO. 16.30. In eccezionale proseguimento di seconda visione, il capolavoro comico Paramount: «Una notte movimentata», con la insuperabile Shirley Mac Laine e Dean Martin. In technicolor.
ITALIA. 16: «Bellezze sulla spiaggia». La parata della bellezza, il festival della risata, in cinemascope technicolor, con Valeria Fabrizi, Sandra Mondaini, R. Vianello e M. Carotenuto.
MASSIMO. 16: «La spada magica». Technicolor d'eccezione, con Estelle Winwood e Basil Rattibone. Magia, stregoneria e mostri orrendi non fermarono i più audaci cavalieri.
MODERNO. Vedi teatri.
VITT. VENETO. 15.30. In technicolor technirama, il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte n. 2». Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «La guerra di Troia», con Steve Reeves e J. D. Barrymore. Un film colossale in cinemascope techn.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Gli amanti del Pacifico», in technicolor. Una meravigliosa ed emozionante avventura nell'incantevole cornice delle isole del Sud. con K. Boehm. Vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Duello con la morte», suspense e imprevisto, in un film a supervisione di G. W. Pabst, con R. Nauckhoff e A. Reinhold.
ALCIONE. 16. La più grande interpretazione di Gary Cooper: «Mezzogiorno di fuoco», assieme a Grace Kelly e Thomas Mitchell.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16: «Come le foglie al vento». Una vicenda appassionante, in technicolor, con Rock Hudson e Lauren Bacall.
ASTRA. 16.30: «Morgan il pirata». Grandioso cinemascope in technicolor, con Steve Reeves.
IDEALE. 16: «Carovana dei coraggiosi». Uno spettacolare cinemascope, a colori, con Stuart Whitman, Juliet Prowse e Ken Scott.
LUMIERE. 17: «Il mostro di Londra». Cinemascope technicolor, con Christopher Lee e Dawn Addams. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Pagare o morire». La storia del poliziotto Petrosino, in un film Lux, con Ernest Borgnine.
NOVO CINE. 16: «Il tenente dello Zar». Grande capolavoro, con Curd Jurgens ed Eva Bartok.
ODEON. 16: «Nudi come Dio li creò», con Marisa Allasio e Rick Battaglia. Technicolor. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La vendetta di Ercole». Cinemascope technicolor, con Mark Forrest e B. Crawford.

SPETTACOLI DI MUGGIA
ROMA. 17: «La grande s... parata». Divertentissimo.
VERDI. 17: «Benito Mussolini», un film documentario di R. Rossellini.

Il film «Ludwig II» all'Istituto germanico

La direzione dell'Istituto germanico di cultura comunica che mercoledì 28 febbraio alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verrà proiettato il film a colori «Ludwig II» (Re di Baviera) di Helmut Käutner. L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci.

Il complesso Franco Russo all'Associazione dei maestri

Stasera alle 19.30 il maestro Franco Russo, col suo complesso musicale, dedicherà ai giovani un suo «Intermezzo di musica leggera». Organizzato dalla sezione giovanile della Associazione italiana maestri cattolici, l'audizione avrà luogo nella sede di via Mazzini 26.

«Tre quarti di luna» Sabato al Nuovo

Luigi Squarzina aveva assistito alle prime prove di «Tre quarti di luna», la sua opera, che il Teatro Stabile metterà in scena sabato 3 marzo per la regia di Fulvio Tolusso. E' ritornato giovedì nella nostra città per essere presente alla preparazione finale e alla prima. Come è già stato annunciato per questo spettacolo ritornerà Ottorino Guerrini, finora impegnato in spettacoli televisivi.

Mercoledì 28 corr., alle ore 20.45, il signor Glauco Bidoli proietterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori della Svizzera e della Germania e una pellicola a colori intitolata «Souvenirs».

OGGI al SUPERCINEMA
LA INCEI FILM presenta
MICHELE MORGAN e BOURVIL
IN UN FILM di ALEX JOFFE

SS OPERAZIONE FORTUNAT
CON GABY MORLAY

OGGI all'Arcobaleno
UN MAGNIFICO GIALLO
Jack HAWKINS
Arlene DAHL
DENNIS PRICE
BERNHARD MILES
IAN HUNTER

regia: SIDNEY GILLIAT
INDAGINE PERICOLOSA
distribuzione METROPOLIS FILM

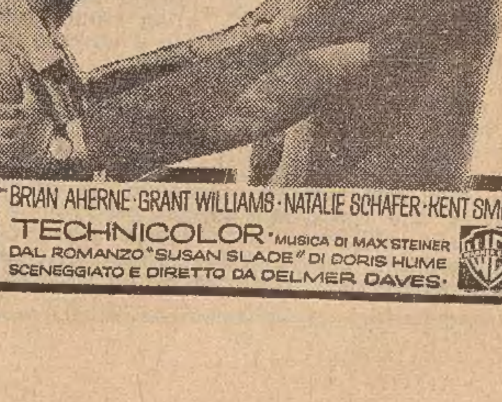
IMMINENTE A TRIESTE
MORIS ERGAS presenta:
UNA COMMOVENTE APPASSIONATA STORIA D'AMORE!
CLAUDIA CARDINALE | ANTHONY FRANCIOSA

in un film di MAURO BOLOGNINI
SENILITÀ
BETSY BLAIR
PHILIPPE LEROY
MARCELLA VALERI · NANDO ANGELINI
ERSILIA DI MARCO · RAIMONDO MAGNI

IMMINENTE A TRIESTE
UNA TEMPESTA DI SENTIMENTI NELL'URTO DI DUE CIVILTÀ, DUE MONDI, DUE RAZZE
WILLIAM HOLDEN · CLIFTON WEBB
in un film di LEO McCAREY

STORIA CINESE
CinemaScope COLORE DELUXE
con FRANCE NUYEN e con WEAVER LEE
PRODOTTO E DIRETTO DA LEO McCAREY · SCENEGGIATURA DI CLAUDE BINYON e LEO McCAREY
Tratto da un racconto di PEARL S. BUCK
20th CENTURY FOX

L'ORO DI ROMA

DOMANI al GRATTACIELO
L'INTERPRETE E REGISTA DI "SCANDALO AL SOLE" E "VENTO CALDO"
UN FILM DI DELMER DAVES
QUALCOSA CHE SCOTTA
AVER PAURA DI AMARE — E INCONTRARE QUALCUNO INSIEME AL QUALE NON SI HA PIÙ PAURA

TROY DONAHUE · CONNIE STEVENS · DOROTHY McGUIRE · LLOYD NOLAN
con BRIAN AHERNE · GRANT WILLIAMS · NATALIE SCHAFER · KENT SMITH
TECHNICOLOR · MUSICA DI MAX STEINER
DAL ROMANZO "SUSAN SLADE" DI DORIS HUME
SCENEGGIATO E DIRETTO DA DELMER DAVES

LA VITA NEL PORTO

Un ricevimento a bordo della nuova unità argentina «Lago Traful»
Praga introduce una formula per cautelarsi dagli scioperi portuali

Traffico commerciale ed industriale

Nel mese di gennaio, il traffico marittimo complessivo del porto si suddivise nelle due seguenti componenti: a) traffico commerciale dei MM.GG. 209.134; b) traffico industriale (compreso il movimento dello Scalo legnami) tonn. 224.994. Nessuna meraviglia però desta il fatto che il traffico commerciale è inferiore a quello industriale, dato che su questo secondo gravitano gli enormi volumi di materie prime delle raffinerie e della Italsider.

Nel gennaio del 1961 le componenti furono rispettivamente di 138.000 tonn. per il movimento commerciale e di 266.903 per quello di natura industriale.

Nel mese di febbraio, il settore dei traffici commerciali subirà un notevole tracollo rispetto alle prenotazioni degli utenti, e ciò a seguito degli scioperi a singhiozzo.

Nel «Lloyd Triestino»

Di ritorno, nella prima decade di marzo, dall'Africa occidentale, il p.fo «Ambra» del Lloyd Triestino intraprenderà un viaggio sulla linea commerciale per lo Estremo Oriente, partendo dal nostro porto verso il 20 marzo. Esso sarà preceduto dalla partenza, prevista intorno al giorno 12, della motonave «Livenza», la quale assumerà nel nostro porto ed in quello di Venezia un forte quantitativo di merci varie, in parte provenienti dal retroterra centro-europeo e destinate agli scali di Djakarta, Singapore, Hongkong, Pusan, Kobe, Nagoye, Yokohama e Manila.

Festa sul «Lago Traful»

L'«Elma» di Buenos Aires ha inserito sulla rotta Sud America-Mediterraneo-Trieste una nuovissima unità, la motonave «Lago Traful» di oltre 10.000 tonn. di portata, che viene ad affiancarsi così ai cinque cargo della classe «Rio», stazzanti fra le 7.900 e le 9.144 tonn. di portata. La «Lago Traful», che è ormeggiata al Magazzino 61 del Punto Franco Nuovo, sta caricando oltre 2000 tonnellate fra billette, acciaio, macchinario, carta, magnesite e merci varie per il settore del Plata.

A bordo dell'unità, si è svolto ieri sera un ricevimento, offerto dalla «Empresa Lineas Maritimas Argentina», tramite la sua agenzia triestina la Ellerman Willsson alle autorità ed agli operatori economici della città. Gli onori di casa sono stati tenuti, con l'ormai consueta signorilità, dal direttore della agenzia, comm. Walluschnigg, e dal capitano della nave Oscar Rousseau. Era presente pure il capo della commissione costruzione navi della società argentina, il capitano Ricardo Morena Vera.

La «Navigazione Gennari»

Per i porti di Aqaba, Gedda e Port Sudan. La «Navigazione Gennari» comunica le seguenti prossime partenze: lascierà oggi il nostro scalo il piroscafo «Gaviland», con a bordo ottimi quantitativi di legname e merci varie; pure per la giornata odierna è previsto l'arrivo dell'«Elvira», che ripartirà il giorno 3; al giorno 12 avremo l'arrivo dell'«Audax» che ripartirà verso il 15-16. L'ultima partenza per il mese di marzo avverrà verso il 29, con l'«Astor».

Reintrodotta la formula opzionale «E/O»

Secondo quanto abbiamo pubblicato giorni or sono nella nostra rubrica in merito alla reintroduzione da parte della Cecoslovacchia della formula opzionale «E/O» Trieste, Fiume e Mar Nero, siamo in grado di precisare che la stessa formula è valida solamente per le merci varie. L'introduzione opzionale è dovuta, — la notizia è stata appresa da fonte cecoslovacca — al fatto dei continui scioperi, mentre prima i carichi giungevano «secco» Trieste. Per quanto concerne grossi sbarchi di minerale di ferro, ultimamente tre sono state le unità che sono entrate in contro stallie, per esempio il «Santa Lucia», con 13.000 tonn. di minerali, è stato scaricato in 18 giorni, mentre normalmente ne sarebbero bastati 10 giorni. La stessa sorte ha subito il «Trayan», per scaricare 13.000 tonnellate, impiegando una ventina di giorni. Il piroscafo «Creso», con 11.800 tonn. di minerale, è rimasto in rada ben 8 giorni. Per siffatte ragioni, le autorità cecoslovacche hanno preso delle misure precauzionali per lo inoltro dei propri carichi a destino.

Nuove commesse delle «Splosna»

L'impresa di navigazione jugoslava «Splosna Plovidba» di Pirano, nel quadro del rafforzamento delle proprie linee, commetterà tra breve ai cantieri jugoslavi otto nuove liners, tre cargo e 6 motonavi per la navigazione costiera. Un nuovo piano è stato messo a punto pure per il porto di Capodistria, il quale, dovrebbe tra due anni al massimo, raggiungere una capacità di manipolazione di oltre mezzo milione di tonnellate annue. Sempre a Capodistria la fabbrica di automobili «Tomos», che costruisce su licenza francese, aumenterà la propria produzione di vetture, portandole a 6000 unità annue.

La «D. A. Azuni»

Per il primo del prossimo mese, giungerà a Trieste la unità nazionale «Azuni», la quale caricherà per Port Sudan, Assab e Aden. La nave uscirà dal nostro porto a pienissimo carico, pari a 2.500 unità di nolo, formato da 10 autobus «Mercedes» destinati alla città di Addis Abeba, un grosso quantitativo di generale cargo cecoslovacco, dinamite nazionale per Port Sudan, segati austriaci, vetrerie e prodotti chimici nazionali. La «Azuni», che fa parte della flotta napoletana Onorato, è stata inserita sul circuito del Mar Rosso come unità di rafforzamento della linea. Il prossimo arrivo, secondo quanto ci comunica la «Maritime Servi-ce», agente generale della impresa napoletana, avverrà il 14 p.v. con la «Silvia Onorato», che caricherà per Aqaba, Port Sudan, Aden.

Nella «Bos»

Diamo una panoramica delle prossime partenze di unità di linea elleniche, jugoslave e israeliane che localmente si appoggiano alla agenzia di navigazione «Bos».

Settore della Grecia e Turchia: per domani è previsto l'arrivo del «Michael», che caricherà per il Pireo, e eventualmente per Salonicco; domani 28 giungerà il «Giorgios», che accetterà carico per Patrasso, Pireo, Mitylene, Izmir e Istanbul; al 6 di marzo avremo l'arrivo del «Pl. Blessas» che salperà per il Pireo e Salonicco; verso l'8-9 giungerà lo «Ilona», per imbarcare per il Pireo ed eventuale Istanbul; per il 15 è previsto l'arrivo del «Nikos», che accetterà carico per Pireo, Cavala e Salonicco.

Linea per Israele: per gli scali di Caifa e Tel Aviv, la «Mediterranean Sea» ha in linea due unità, una di bandiera israeliana, la nave «El Yal» di 1.200 tonn. di portata, e la seconda di bandiera jugoslava, il «Recisce», che è stata noleggiata in «time-charter», e che stazza 1000 tonnellate di portata.

Settore del Nord Africa: per gli scali di Tripoli e Tunisi avremo in partenza verso il 3-5 del prossimo mese il «Luga».

Dinamite per Lattakia

Si trova in porto in fase di caricazione lo «Zenica», della linea regolare del Mar Rosso. Questa unità durante la stagione invernale viene inserita su questa rotta, come rinforzo, mentre nel periodo primavera-estate essa espleta la linea regolare dei Grandi Laghi. La nave ha una portata di 4000 tonn. Attualmente sta imbarcando per gli scali del Mar Rosso 450 m.c. di legname segato e 250 tonn. di merci varie. Nella giornata odierna dagli scali di Caifa e Tel Aviv giungerà il «Platak» con 250 tonn. di uova fresche, per essere smistate sul mercato austriaco e su quello germanico. Dai porti ellenici verso l'1 arriverà il «Savudria» con 250 tonn. di colofonia destinate alla Cecoslovacchia; la stessa nave ripartirà verso il 3-4 dopo aver imbarcato merci varie e un quantitativo di esplosivo per Lattakia. Per la linea espresso merci e passeggeri Adriatico-New York, salperà al giorno 1 la m/n «Bihini». Tutti i servizi succitati sono appoggiati alla Mediterranea.

OSCURA TRAGEDIA DELLA FOLLIA NELLE CAMPAGNE PIEMONTESI

PER NON FARE PIÙ IL CONTADINO SPARA ALLA MADRE COL FUCILE

I genitori dell'assassino si rifiutavano di abbandonare la terra per la città
Dopo il delitto è andato a costituirsi mentre i carabinieri lo cercavano nei campi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 26

Un contadino malato di mente, esasperato perchè i genitori non volevano assolutamente abbandonare la campagna e quindi facilitargli l'inserimento nella vita cittadina, ha ucciso la madre e ha cercato di sparare contro il padre; quindi con il fucile a tracolla è sceso nella città di Tortona per costituirsi ai carabinieri.

La tragedia è esplosa stamane all'alba sulle colline tortonesi, a Fabbrica, frazione di Montegioco. Il matricida è il trentacinquenne Orlando Ferrari; sua madre Giuseppina Daffonchio, aveva 64 anni. Sul luogo del delitto si sono portati prontamente, dopo un drammatico appello telefonico lanciato dall'unico apparecchio della borgata, i carabinieri di Viguzzolo e di Garbagna i quali, prima ancora che si facesse giorno, davano inizio alle ricerche del matricida, rastrellando con pattuglie i poggi circostanti, nella presunzione che il fuggiasco battesse ancora la campagna o si fosse rifugiato in qualche capanno tra le vigne. Nessuna traccia però trovavano i militi sulla coltre di neve fresca che ammantava le colline.

Orlando Ferrari verso le 6,30, aveva intanto raggiunto Tortona e trovato ancora chiuso il portone della caserma dei carabinieri in via Carbonara, si era messo tranquillamente a passeggiare per le vie, raggiungendo perfino, sempre con il fucile in spalla, la centralissima piazza Roma. Un'ora dopo, quando ormai molte persone lo aveva incrociato per strada e già i carabinieri delle tenenza di Tortona si preparavano ad unirsi ai commilitoni delle stazioni foranee nelle battute per rintracciare l'omicida, questi spontaneamente, si presentava al piantone della caserma, chiedeva del comandante e consegnava l'arma. Con frasi sconnesse e senza senso, forniva una versione apocalittica delle sue gesta sanguinarie, mentre alla madre uccisa non accennava.

Narrava di aver tenuto sotto la minaccia del fucile varie persone, di averne uccise due o tre, di averne inseguite altre che si erano rifugiate in cantina nel tentativo di sfuggirgli e di averle parimenti trucidate. Non una parola invece della madre, caduta sotto i suoi colpi.

Quale sia stata la causa occasionale che ha spinto il giovane a scaricare contro la madre il proprio fucile da caccia (un Beretta «Vittoria» calibro 32) per ora non è dato conoscere. Si sa peraltro che il Ferrari tempo fa era stato ricoverato per le sue preoccupanti condizioni mentali e che, insofferente della vita di campagna, molto spesso cercava di evadere dal paesino in cerca di libertà. Già lo scorso anno si era allontanato dalla propria abitazione.

Ieri il giovane era stato visto, nel pomeriggio, tra gli spettatori della partita di calcio che si giocava in paese. Quindi era rientrato, aveva cenato e si era coricato per tempo. A mezzanotte il Ferrari si alza, si veste, prende il fucile e numerose cartucce ed esce di casa. Più tardi nelle tenebre si odono due o tre spari all'aperto. E' il Ferrari che, già in preda ad agitazione, sta provando l'arma e spara contro le ombre. I genitori si alzano dal letto e quasi presaghi della sciagura che li sovrasta scendono in cucina e vi si rinchiudono, il loro figlio però, ormai al culmine della eccitazione, pronunciando frasi sconnesse, entra dal tinello che ha la porta sulla strada, apre la porta della cucina ed alla madre che non fa in tempo ad avvedersi di ciò che può accadere spara un colpo sotto la gola da soli 60-70 centimetri. La donna stramazza a terra.

Il padre, contro il quale viene rivolta subito dopo l'arma, che però è scarica essendo a una sola canna e ad un colpo, si avventa sul figlio e cerca di strappargli il fucile dalle mani, gli graffia il viso, gli morde le mani, ma ne è sopraffatto.

Orlando si divincola, esce sulla strada, prende la bicicletta e fa per scappare. Ma l'abbondante strato di neve che copre il suolo lo fa cadere. Il matricida va ancora a bussare alla porta di un vicino, Alfonso Dallera e gli chiede di portarlo in moto a Tortona. «Ho ammazzato mia madre» gli dice. Il Dallera vede il fucile ancora caldo e fumante tra le mani del compaesano e gli grida di buttarlo, che si lo porterà. Il giovane rifiuta però di privarsi dell'arma e allora il Dallera si barrica in casa. Ma il matricida non disarma ed a piedi, nella notte e nella neve, con oltre due ore di faticoso cammino raggiunge la città: vuole costituirsi ai carabinieri di Tortona, al tenente. Poi la attesa davanti al portone sbarrato ed il vagabondare per le vie del centro con il fucile di nuovo carico. Finalmente alle 7,30 può entrare in caserma e si lascia disarmare docilmente, raccontando l'accaduto o quello che egli ritiene per tale nei ricordi della sua mente sconvolta.

Paolo Amerio

GHIANI A MILANO incontra la madre

Milano, 26

Raoul Ghiani, tradotto ieri a Milano dal carcere romano di «Regina Coeli», essendo stato citato come teste in un processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dal rag. Egidio Sacchi contro un settimanale milanese, è stato visitato oggi, nel carcere di San Vittore, dai suoi avvocati e dalla madre.

Gli avvocati dell'elettrotecnico milanese, Wladimiro e Franz Sarno, che lo assistettero in istruttoria e durante il processo di Roma, avevano chiesto al sostituto Procuratore generale della Repubblica, dott. Mauri, un permesso di colloquio per la madre di Ghiani. Da quanto si è potuto apprendere, la signora lo ha trovato in buone condizioni di salute e si è intrattenuta con lui parlando della famiglia e dei congiunti. Raoul ha insistito nel proclamare la propria innocenza. Quanto al processo, ha imprecato contro «quello là», facendo allusione al Fenaroli.

Sempre nel pomeriggio di oggi, Raoul Ghiani ha avuto un lungo colloquio con gli avvocati Franz e Wladimiro Sarno.

Con i suoi avvocati, Raoul Ghiani ha parlato anche del carcere di «Regina Coeli» e, facendo un raffronto con quello di Milano, ha affermato che, avendo le prigioni di Roma le finestre verso l'esterno, l'ambiente appare meno sconfortevole e offre la sensazione di un contatto, sia pure illusorio, con il mondo esterno. Anche con i suoi avvocati, Ghiani ha espresso fiducia in un verdetto a lui favorevole nel processo di seconda istanza.

STRONCATA DA UNA TROMBOSI A UN MESE DAL PARTO

ALLA MOGLIE IN PUNTO DI MORTE LIONELLO GIURA: NON MI RISPOSERÒ

Mesto pellegrinaggio di attori alla camera ardente della ex «bluebell»
Un matrimonio felice da poco allietato dalla nascita di Luca Timothy

L'ultima immagine di una famiglia felice: Alberto Lionello con la moglie Margareth e il piccolo Luca Timothy pochi giorni dopo la sua nascita. Tutto sembrava dovesse andare bene e la giovane madre era tornata a casa ormai da un mese. Qualche giorno fa ha invece avvertito i primi sintomi del male che doveva portarla alla tomba. Tra i primi a visitare la salma è stato Macario nella cui compagnia di riviste Margareth lavorava come «bluebell» al tempo in cui conobbe Alberto Lionello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 26

Margaret Axon, una giovane e bella signora di trent'anni, moglie del noto attore Alberto Lionello, è spirata questa mattina nella clinica milanese «La Madonnina». Il marito angosciato ha essistito amorevolmente la moglie e poco prima che morisse le ha promesso di non sposarsi mai più: «Non mi sposerò mai, te lo giuro, vivrò solo per il nostro piccolo Luca» ha detto singhiozzando Lionello al capezzale della moribonda.

L'attore sapeva già da qualche giorno che per la giovane moglie non vi erano più speranze. Il 2 febbraio scorso Margaret aveva dato alla luce un bambino che è stato chiamato Luca Timothy. Il lieto evento si era svolto perfettamente e sia la mamma che il bambino stavano bene tanto che, dopo alcuni giorni, erano stati dimessi dalla clinica ed avevano fatto ritorno nel loro appartamento, una mansarda in corso Ticinese 67, che i coniugi Lionello abitavano dall'autunno del '59. Dopo quasi un mese dalla nascita del piccolo Luca la madre aveva dovuto rientrare in clinica. La diagnosi dei sanitari è stata terribile: trombosi alla milza. Malgrado siano state tentate tutte le cure, le condizioni della giovane donna sono peggiorate progressivamente fino al tracollo finale avvenuto questa mattina poco dopo le undici.

Alberto Lionello e Margaret Axon si erano conosciuti nove anni fa. Lei era venuta in Italia con il corpo di ballo di Miss Bluebell, dall'Inghilterra, scritturata dalla Compagnia di rivista di Macario e Wanda Osiris. Lui era un attore giovane alle prime armi. Una sera, Lionello invitò a pranzo Margaret. Quella sera stessa si fidanzarono. Un lungo fidanzamento durato sette anni. Margaret aveva abbandonato le Bluebell, ma nel 1959, stanca di fare l'eterna fidanzata, aveva dato ad Alberto Lionello un aut-aut: «O mi sposi, o me ne torno in Inghilterra dai miei genitori».

Lionello, che nel frattempo era diventato uno dei migliori attori giovani, aveva capito di non poter fare a meno di Margaret e l'aveva sposata. L'attore e l'ex ballerina erano diventati marito e moglie la mattina del 29 ottobre 1959, con il rito civile, dinanzi all'assessore Ester Angiolini, testimoni gli attori Lina Volonghi e Carlo Cattaneo, compagni di lavoro di Lionello. Dopo il matrimonio i coniugi Lionello erano andati a vivere nella mansarda di corso Ticinese 53. Tutt'e due volevano un figlio e nella primavera del 1960, Margaret aveva annunciato al marito che presto sarebbe stata mamma. Ma purtroppo perdette il figlio, fu un atroce dolore per entrambi. Dopo un anno Margaret disse di nuovo al marito che aspettava un bimbo.

Il bambino nacque il 2 febbraio scorso e venne chiamato Luca Timothy. Lionello, che da qualche tempo recitava a Genova, venne con la Compagnia al Teatro Manzoni di Milano dove mise in scena la commedia comica «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais: si dichiarava felice di poter essere vicino alla sua famiglia.

Improvvisamente la notte di venerdì e di sabato scorso la signora Margaret si è sentita male; un fitto dolore alla milza. E' stata ricoverata subito in clinica e i medici le hanno riscontrato una «trombosi splenica». Forse poteva essere salvata con una operazione alla milza, ma si sarebbe trattato di un tentativo disperato. Per due giorni, mentre la moglie, fra la vita e la morte, agonizzava in clinica, Alberto Lionello non ha disertato il suo posto di lavoro.

Questa mattina le condizioni della signora Margaret si sono però ulteriormente aggravate. Era la fine: la giovane donna non ha resistito più al terribile male ed è spirata poco dopo le undici. Alla clinica «La Madonnina», è cominciato poco prima di mezzogiorno un mesto pellegrinaggio di attori, attrici, amici ed amiche dei coniugi Lionello, sgomenti per l'evento luttuoso. Stasera il teatro di via Manzoni rimane chiuso in segno di lutto. I funerali della povera signora Axon si svolgeranno domani.

A. N.

Con la «Leonardo da Vinci»

GIUNTA A BEIRUT la crociera delle celebrità

Beirut, 26

La turbonave «Leonardo da Vinci», della società «Italia», l'ammiraglia della flotta mercantile italiana, che sta compiendo la «Crociera delle celebrità», ha fatto scalo a Beirut. Poco dopo l'arrivo ha avuto luogo, alla presenza dell'Alto Commissario del Turismo libanese, Michel Touma, del direttore generale della società Italia, dott. Ali, e dello addetto stampa dell'Ambasciata italiana dott. Puccioni, una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato oltre settanta corrispondenti dei principali quotidiani libanesi ed esteri e della Radiotelevisione. Ha fatto seguito, in onore dei crocieristi, una colazione alla quale sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia e un centinaio di personalità libanesi e straniere.

CLAMOROSE AFFERMAZIONI DI UNA BARONESSA FRANCESE

Tutta una montatura la tragedia di Mayerling

In realtà Rodolfo e la Vetsera sarebbero fuggiti in Grecia dove ebbero tre figli uno dei quali vivrebbe in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

La tragedia di Mayerling non è mai esistita? E' quanto afferma una baronessa francese, Marie Surcouf, la cui tesi verrà pubblicata dal numero di marzo della rivista «Historia». Secondo la nobildonna, i due corpi ritrovati nel celebre castello semidistrutto dall'incendio non sarebbero quelli dell'arciduca Rodolfo d'Austria e di Maria Vetsera. La «tragedia» non fu che un «bluff», una messa in scena per mascherare la fuga dei due amanti che vissero ancora molti anni, felici, in Grecia.

La baronessa Surcouf basa le proprie rivelazioni sulle confidenze ricevute dal barone von Linden di Kennenburg, un nobile olandese che l'imperatore Francesco Giuseppe aveva incaricato di una «missione confidenziale» in relazione agli avvenimenti di Mayerling. Secondo il racconto del barone von Linden, la fuga di Rodolfo sarebbe stata provocata da ragioni politiche e sentimentali. La sua passione per Maria Vetsera ed il fatto che il Vaticano avesse segretamente rifiutato di annullare il suo precedente legame con l'arciduchessa Stefania lo avrebbero spinto ad isolarsi dal mondo; d'altra parte il contrasto fra Rodolfo ed il Kaiser Guglielmo II rischiava di pregiudicare la stabilità dell'asse Berlino-Vienna. Di fronte a questo doppio ordine di ragioni, Francesco Giuseppe si sarebbe rassegnato ad avallare la messa in scena.

La tesi della «fuga» si accorda, secondo la baronessa Surcouf, con alcuni dettagli rimasti fino ad ora poco chiari: i messaggi lasciati da Rodolfo, in tono quasi canzonatorio, che contrastano con l'imminenza della fine e la fede cristiana dell'arciduca; la proibizione rivolta alla baronessa Vetsera di assistere alla sepoltura del corpo della presunta figlia; la maschera che ricopriva il volto dell'arciduca sul catafalco e l'esclamazione di un suo amico, il principe Horguis, il quale gridò: «Quelle non sono le mani di Rodolfo!»; il ritrovamento nell'appartamento del principe del libro di un umorista tedesco, «L'avvocato Siclenkas», minuziosamente annotato, che raccontava la storia di un finto suicida per amore.

Nelle sue affermazioni la baronessa Surcouf va ancora oltre: Rodolfo e Maria, avrebbero avuto, nel loro esilio ellenico, tre figli, e la nobildonna assicura di avere conosciuto un giovane, di nome Francesco Giuseppe, allevato in Grecia, che presentava una singolare rassomiglianza con gli Absburgo. Questa persona, che si sarebbe successivamente sposata con una giovane dell'aristocrazia inglese, sarebbe la prova vivente che la tragedia sulla quale si sono inteneriti tre generazioni di cuori romantici fu tutta una montatura. Ma la baronessa Surcouf si rifiuta «per ragioni d'onore», essa afferma — di rivelarne il nome.

Vice

Mary Fiore condannata in Appello

Roma, 26

La prima sezione della Corte d'Appello ha confermato questa sera la condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione, oltre ad un anno di casa di lavoro, inflitta dai giudici di primo grado a Mary Fiore la quale fu accusata di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione.

SEGNALATI A CARDIFF CINQUE CASI

Riappare il vaiolo paura in Inghilterra

Accertato che i malati hanno avuto contatti con una donna proveniente da una zona infetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

La paura di una nuova ondata di vaiolo si è diffusa in Inghilterra. Oggi cinque casi sospetti sono stati registrati a Cardiff. Due giorni orsono un uomo era stato ricoverato sotto osservazione a Sheffield. Lo allarme, ripetuto a così breve scadenza, ha avuto maggiore effetto a causa del lungo periodo di tranquillità che era seguito all'emergenza di gennaio.

I dottori dell'ospedale di Glamorgan, dove i cinque ammalati sono stati ricoverati, non riescono a capire da dove il vaiolo provenga, se di vaiolo si tratta. Essi stanno esaminando un dottore, due donne, un ragazzo e un neonato; si sa che quattro di costoro ebbero contatti con una madre che morì di parto il 9 febbraio, ma non risulta affatto che essa fosse contagiata. Questa donna girò a lungo nella Val di Rhondda, dove era stato registrato uno dei primi casi di vaiolo, e le autorità sanitarie stanno svolgendo accurate indagini per ricostruirne tutti i passi.

Esse hanno dichiarato che per ora pare una coincidenza che quattro dei sospetti avessero frequentato la donna, e hanno esortato la popolazione a non lasciarsi prendere dal panico e a non iniziare una corsa al vaccino. E' da osservare però che tra i quattro sospetti sono la ostetrica e il medico che assistirono la madre. E la madre fu ricoverata nello stesso ospedale di Glamorgan, il cui personale era stato tutto debitamente vaccinato il mese innanzi.

Vice

LE REQUISITORIE DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI VENEZIA

Anche in Persia un «delitto di Alleghe»

Ne fu vittima un congiunto di Luigia Del Monego
Il sicario Gasperin: un giovane travolto dalla guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

Alla ripresa del processo d'appello per i fatti di Alleghe, è proseguita l'arringa del patrono di Parte civile avv. Feltrin, di Belluno. In apertura d'udienza i difensori di Pietro De Biasio e Adlina Da Tos hanno chiesto che i loro patrocinati potessero allontanarsi dall'aula a causa di un leggero malessere.

L'avv. Feltrin, riallacciandosi a quanto aveva detto nell'udienza di venerdì scorso, ha preso in esame la perizia di parte del prof. Cattabeni, favorevole alla tesi defensionale del suicidio di Carolina Finazzer, confutandola sulla base degli elementi forniti da un testo di medicina legale e delle assicurazioni dello stesso Cattabeni.

Passando ad esaminare le cause dell'assassinio di Luigi Del Monego e di sua moglie Luigia De Toni, il legale ha ricordato che i due, allora fidanzati, ritornando la notte del delitto da una festa, videro il macabro corteo dei due cognati che portavano al lago, lungo il vicolo La Voi, il cadavere della Finazzer. Da quel momento il tremendo segreto del «clan» dell'albergo Centrale di Alleghe fu alla mercè di estranei.

Ricorda poi un episodio successivo al delitto. De Biasio partì per la Persia. Ma anche uno stretto parente di Luigia Del Monego, Adamo De Toni, emigrò in quel lontano Paese per ovvie ragioni di lavoro. Prima della sua partenza, Luigia gli avrebbe detto: «Adamo, stai attento che anche Pietro va in Persia». «E Adamo — ha gridato l'avv. Feltrin — Adamo De Toni non ha più fatto ritorno ad Alleghe. Chi è che porta l'orologio del compaesano scomparso in circostanze misteriose? Pietro De Biasio».

Il patrono di Parte civile ha poi accennato alla personalità di Giuseppe Gasperin, il sicario assoldato da Pietro De Biasio per l'assassinio dei Del Monego. Si tratta — secondo il legale — di un uomo la cui tarda adolescenza si è svolta in un periodo quanto mai anormale; quello della guerra e della lotta partigiana, in cui la vita umana non aveva che scarso valore.

Per l'avv. Feltrin, Giuseppe Gasperin non è quindi del tutto responsabile della sua criminalità che, tuttavia, è bilanciata da un suo rispetto per la giustizia, come è dimostrato dalla sua confessione non più ritrattata e dalla volontà di pagare il suo debito.

Passato ad esaminare la testimonianza della ottantenne Corona Valt, che dalla sua casa nel vicolo La Voi, riconobbe la notte dell'assassinio dei del Monego il Gasperin e credette di identificare le due persone che si erano incontrate con lui nel De Biasio e nel Da Tos, il patrono di Parte civile ha ricordato che la Valt giustificò la sua tardiva testimonianza affermando: «Riferisco solo ora perchè temevo che qualcuno mi usasse violenza».

Nell'udienza pomeridiana lo avv. Feltrin ha preso in esame le confessioni rese in istruttoria dagli imputati. A suo avviso queste confessioni, scritte nonostante le successive ritrattazioni, sono tuttora valide e provano la responsabilità di Pietro De Biasio e Aldo Da Tos. A questo proposito ha ricordato che il De Biasio, ritrattando, dichiarò di aver confessato perchè sottoposto per 26 ore ad interrogatorio sotto una lampada da 150 candele. «Ma il De Biasio — ha osservato il patrono di parte civile — per sua stessa dichiarazione, durante la guerra partigiana aveva sofferto le sevizie delle «SS» tedesche e non aveva mai parlato. Ad un tratto, questa sua resistenza fisica, questo suo eroismo cessano in un interrogatorio senza sevizie e firma la sua condanna».

«Per noi — ha detto l'avv. Feltrin a conclusione della sua arringa — non vi sono dubbi sulla colpevolezza degli imputati e sulla conclusione di questa sciagurata vicenda che va al di fuori di ogni fantasia umana. Noi siamo qui a raccogliere due messaggi, quelli della madre di Carolina Finazzer e di Giuseppe De Ventura, che chiedono giustizia e a dar pace alla vecchiaia della madre della giovane cameriera dell'albergo «Centrale» la quale attende che sia restituito l'onore che fu tolto alla figlia insieme con la vita, e alla madre di Luigia Del Monego. Una parola devo anche dire per un'altra madre, quella di Giuseppe Gasperin, la quale lo consigliò a confessare: «Parla e confidati — disse — che sarai sempre il mio Beppino».

V. A.

VASTA ORGANIZZAZIONE STRONCATA DALLA POLIZIA

Macchinette mangiasoldi nei paesi della Campania

Sono stati effettuati finora due arresti mentre viene esaminata la posizione di circa quaranta persone

Napoli, 26

In merito alle indagini sull'affare delle «slot machines» le macchinette «mangiasoldi» di Santa Anastasia in provincia di Napoli, l'A. G. ha disposto lo arresto del sacerdote don Francesco Scarpati di 46 anni, parroco di Massa di Somma. Il sacerdote è stato tratto in arresto e trasferito al carcere di Poggioreale.

Nessun particolare è stato ancora possibile apprendere sui motivi che hanno indotto la Magistratura ad ordinare l'arresto di don Francesco Scarpati, il sacerdote cui Lucky Luciano aveva fatto notevoli offerte in danaro allo scopo di erigere opere benefiche a Massa.

La vicenda dell'affare del «protezionismo» sulle «Slot machines» è nata circa un mese fa in seguito ad una denuncia sporta dal proprietario di un bar di Santa Anastasia, Francesco Rega, il quale accusò il comandante della stazione dei carabinieri di quel centro, Michele D'Oro, di aver riscosso mensilmente una «tangente» di 5.000 lire per ogni macchinetta funzionante a Santa Anastasia o nei Comuni vicini. Il Sindaco di Santa Anastasia, avv. Francesco Beneduce, venuto a conoscenza della denunzia presentata dal Rega, appoggiò l'azione del commerciante fornendo altri elementi agli inquirenti al fine di portare luce completa sul «racket» delle macchinette «Rotamint», tanto note a Las Vegas, che operava alle falde del Vesuvio, nonostante la legge vieti l'uso di queste «macchinette».

Il 10 febbraio scorso, a conclusione di una prima indagine svolta da un alto ufficiale dei carabinieri di Napoli, un dettagliato rapporto fu inoltrato alla Magistratura. A sua volta il Procuratore capo della Repubblica, dott. Del Giudice, vagliato il rapporto dei carabinieri, affidò l'indagine al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ivan Montone. Le indagini svolte dal dott. Montone portarono, dopo cinque giorni, ad un primo mandato di cattura spiccato nei confronti del maresciallo dei carabinieri Michele D'Oro.

In seguito all'arresto del maresciallo Michele D'Oro, il Sostituto Procuratore dott. Montone, intensificò le indagini procedendo, il giorno stesso in cui il sottufficiale fu condotto al carcere di Poggioreale, ad un lungo interrogatorio di don Francesco Scarpati, il quale, sembra, abbia importato dalla Germania, con regolare licenza, numerose macchinette «Rotamint» usate, per poi distribuirle nei pubblici locali di S. Anastasia e degli altri comuni della zona vesuviana.

Qualche giorno fa poi, sempre nel quadro delle indagini sull'affare delle «slot machines», i carabinieri procedettero al sequestro di tre «Rotamint» in tre circoli ricreativi di Torre Annunziata i cui responsabili sono stati denunciati all'A. G. per rispondere ad infrazione all'art. 110 del testo unico delle leggi di P. S. che vieta il gioco d'azzardo nei pubblici locali.

Infine la sera di sabato scorso fu eseguita una perquisizione nella sede della società «Sogidab», in via Duca di San Donato, a Napoli, dove vennero trovate e sequestrate 150 macchinette tipo «Rotamint». A quanto risulta, la società è presieduta dal sacerdote don Francesco Scarpati, arrestato come si è detto, nel pomeriggio di oggi dalla Polizia giudiziaria per ordine della Magistratura.

Secondo quanto si è ulteriormente appreso stasera, don Francesco Scarpati deve rispondere anche di violazione dello art. 11 della legge speciale 24 marzo 1945 per aver venduto al pubblico senza la relativa licenza di commercio. Sembra invece accertato che il sacerdote avesse la relativa licenza di importazione delle «macchinette». La Magistratura sta adesso esaminando la posizione di un'altra quarantina di persone che sarebbero implicate nell'affare delle «slot machines» e che potrebbero essere incriminate per corruzione.

RADIO e TELEVISIONE

Mel Ferrer (nella foto) comparirà stasera sui teleschermi del Programma nazionale alle 21.05 come interprete di «Fiesta d'amore e di morte». Il film, firmato da Robert Rossen, viene messo in onda per la serie dell'«Album di registi americani». Accanto a Ferrer, nella storia del matador Luis Bello che perde e ritrova il suo coraggio di fronte ai tori, saranno Anthony Quinn, Eugene Iglesias, José Torvay e Miroslava, la bella attrice messicana che dopo il film si suicidò. A causa, si disse allora, del suo non corrisposto amore per Mel Ferrer. Sul secondo canale, alle 21.10 sarà di scena invece «La Marcolfa», una farsa di Dario Fo con Antonio Cannas e Franca Rame in cuffietta ed occhiali.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: VIII rassegna nazionale di polifonia vocale classica; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Storia aneddotica della reclame; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Michelino e il suo complesso; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Ballata del '99. Radioscena; 22.25: H. Gualdi e il suo complesso; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro. Nell'intervallo: V Giro ciclistico della Sardegna. Arrivo della tappa Nuomo-Olbia; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro jukebox; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Dal Concerto grosso alla Sinfonia; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musiche di Lippolis; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Weber, Prokofiev e Villa Lobos; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16.15: Musiche di Medin.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: Il club «Jean Moulin»; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di H. Werner Henze, L. Harrison; 19.15: Gli ultimi anni di Cechov: lettere e testimonianze; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 22: Le opere di A. Schoenberg; 22.45: La prima nave nucleare italiana.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Canzoni senza parole. Passerella di autori giuliani e friulani. Orchestra Casamassima; 15.40: Scuole di musica e maestri della Trieste di ieri e di oggi; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Igor Strawinsky; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Beethoven, Benjamin; 18 (22): «Hutalabi», opera in un atto di Ennio Porino; 19 (23): Concerti per solisti e orchestra da camera.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di Fritz Schultz-Reichel; 8.30 (14.30-20.30): Vecchia Londra; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da Armando Sciascia; 10.30 (16.30-22.30): Ballabili e canzoni; 11.25 (17.25-23.25): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Galleria: I musei di Barcellona; 19.58: Rubrica di Padre Mariano; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Album di registi americani: Robert Rossen: «Fiesta d'amore e di morte», film; 22.25: Sul mare si viaggia italiano; 22.55: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Le farse di Fo: «La Marcolfa», di Dario Fo; 21.50: Telegiornale; 22.10: Incontro con Paolo e Giuseppe Lodigiani; 23: Concerto del complesso «I virtuosi di Roma», diretto da R. Fasano.

..MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

non costa molto allestire un bel bagno...
...se per l'acquisto dei sanitari, degli accessori, dei rivestimenti, vi rivolgete a Brandolin. Articoli delle migliori Case (Standard, Richard-Ginori, ecc.) a prezzi veramente convenienti.
VIA S. MAURIZIO, 2 **brandolin**

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DI SARDEGNA E' PRATICAMENTE CONCLUSO

VAN LOOY PRIMO A NUORO E PRIMO IN CLASSIFICA GENERALE

Nove in volata: secondo si piazza Defilippis, terzo Fallarini, quarto Ronchini - Carlesi in crisi - Tappa di montagna con pioggia e maltempo

Nuoro, 26

Si diceva alla vigilia di questo sesto Giro della Sardegna che la terza tappa sarebbe stata determinante. Lo è stato ed a tutto vantaggio del corridore che anche in questo inizio di stagione sta dimostrando di essere ben degno della maglia iridata di campione del mondo che indossa: Van Looy.

Il corridore belga, che forse dispone della squadra più compatta, dopo la prima fase monotona e priva di agonismo della tappa, ha fatto imporre l'andatura dai suoi gregari nella parte intermedia della corsa per poi assumere di persona il comando delle azioni coronando alla fine la sua brillante prestazione con un primo posto sul traguardo di Nuovo che equivale al primo in classifica generale.

Si trattava di una tappa di montagna; ciò non ha evitato però che vincesse un velocista. Ma forse la semplice definizione di velocista per Van Looy va un po' modificata perchè sulle salite, pur non possedendo la pedalata dello scalatore puro, egli sa sfruttare il suo passo regolare, possente e demolitore.

Se si esclude un attacco sul Passo di Sorgono di Adorni e di Battistini, gli italiani si sono limitati a seguire le mosse di Van Looy, come è il caso di Defilippis, Nencini, Ronchini e Pambianco. L'unico che abbia osato veramente, è stato il trevigiano Guido De Rosso, già rivelatosi lo scorso anno al Tour dell'Avvenire. Il giovane ha trovato però come collaboratori soltanto i belgi Desmet e Plankaert e come avrebbe potuto pretendere da questi due uomini di Van Looy di spingere a fondo? Certo no. Comunque l'impresa di De Rosso serve a ripagare un po' per gli italiani la cattiva prova offerta oggi da Carlesi il quale ha anche attraversato una leggera crisi.

Il Giro della Sardegna può già ritenersi finito oggi a Nuoro? E' difficile rispondere; ma una cosa è certa: Van Looy difenderà senza dubbio con miglior convinzione la maglia di leader della classifica, di quanto abbia fatto Carlesi. Si tratta in fondo di una questione di classe.

Domani quarta tappa: Nuoro-Olbia di km. 133. La frazione non presenta difficoltà. Dopo la partenza, per 40 chilometri, i corridori seguiranno una strada in leggera discesa; quindi pianura fino al traguardo. L'arrivo è previsto tra le 14 e le 14.30.

La terza tappa ha avuto un preambolo a carattere mistico. Sveglia all'alba, perchè i corridori e tutti quelli del seguito potessero assistere nell'antica basilica di Bonaria alla Messa celebrata da mons. Botto, Arcivescovo di Cagliari. Un temporale abbattutosi nel corso nella notte sulla città faceva presagire una brutta giornata ed in parte ciò si è avverato anche se il sole ha fatto una timida apparizione. Al via dato alle 8.15, alla periferia di Cagliari si verifica un incidente risoltosi senza molti danni: la macchina della casa dei «Moschettieri» non è riuscita ad evitare un motociclista della Polizia stradale, che è finito a terra senza però riportare conseguenze, al contrario della moto divenuta inservibile.

I corridori cominciano a rullare compatti ad andatura ridotta e, in 20 km. di strada in riparazione, si verificano numerose forature: Nencini (due volte), Brugnami, Martin, Angella e Defilippis ne sono le vittime, ma tutti riescono a rientrare nei ranghi. Nella prima salitella della giornata, al 38.o km. cadono Brugnami e Guarguaglini ma, mentre l'umbro si rialza e si riaccoda alla fila indiana, il portacolori dei «Moschettieri» deve chiedere l'intervento del medico avendo riportato alcune ferite al braccio destro e al viso. Musone attende Guarguaglini e insieme i due riprendono la corsa. Attardato per foratura rimane anche Cribioni che viene aiutato nell'inseguimento da Corsini. Questi due corridori della San Pellegrino impiegano molto per riagganciarsi agli altri mentre Guarguaglini e Musone devono trasformare la loro azione in un vera e propria caccia che dura 30 km. dietro al gruppo che prosegue compatto.

Dopo 80 km. il tempo comincia a peggiorare, fa freddo e piove. Si riprende a salire fino a 800 metri per 24 km. continui. A metà salita circa, Van Looy deve cambiare la bicicletta per guasto al cambio. Atteso da Forè, Sorgeloos e Van Tongerloo, il campione del mondo si riunisce però al gruppo, anche perchè non c'è nessuno che si impensierisca ad attaccarlo.

Superata questa non difficile ascesa, dove Garau è il primo a perdere il contatto, si attacca la dura fatica del Passo Sorgono, valevole per il Gran Premio della montagna, posto dopo 128 km. di corsa a metri 905. Ecco il terreno adatto agli attacchi che caratterizzeranno la gara. Sfruttando un breve, ma insidioso, tratto di ripida discesa, prima di iniziare l'ultima strappata si forma in testa un quartetto con due belgi, Desmet e Plankaert, e due italiani, Adorni e Battistini. Nella volata le nazionalità di alternato e Desmet precede Adorni, Plankaert e Battistini. Il gruppo principale con i migliori passa a circa 30". Si viaggia alla media di 33 orari.

Appena pochi metri dopo il traguardo, Plankaert scende dalla bicicletta per foratura ma in breve egli si riallaccia ai tre battistrada. Le sorprese, della tappa devono però ancora venire anche perchè la strada ora non è più asfaltata. Si procede così per 12 km. prima di giungere al bacino del Tirso. Dal gruppo esce De Rosso che si aggiunge dopo breve inseguimento ai quattro, mentre Adorni cede e Battistini è vittima di una foratura. Rimangono così al comando i due belgi e De Rosso. Sulla rampa per entrare a Gavoi (km. 162) Plankaert rallenta perchè indietro Van Looy cerca un appoggio per affacciarsi nelle prime posizioni. Carlesi e pochi altri rimangono sorpresi. Mentre Nencini, Ronchini, Defilippis, Pambianco, Fallarini si uniscono prima al campione del mondo e a Plankaert per poi portarsi su De Rosso e Desmet.

Questa la situazione a 15 km. dal traguardo finale e fino all'arrivo a Nuoro, dove nove uomini si disputano la volata su un viale pianeggiante lungo circa 2 km., non si avranno altri cambiamenti. Nella volata Van Looy trova il terreno adatto ai propri mezzi e, con una facilità irrisoria, quasi voltandosi per deridere gli avversari passa primo procedendo nell'ordine Defilippis, che ha lottato invano per il primo posto, Fallarini, Ronchini e poi via via tutti gli altri. Carlesi arriva dopo 3' e 8" che, con i 30" di abbuono andati al vincitore, diventano 3' e 38".

Ordine di arrivo

1) VAN LOOY (Belgio) in 5 ore 48', alla media di km. 35,344, tempo agli effetti della classifica 5 ore 47'30" (abbuono 30");

2) Defilippis s. t., tempo agli effetti della classifica 5 ore 47'45" (abbuono 15"); 3) Fallarini; 4) Ronchini; 5) Desmet (Bel.); 6) Nencini; 7) De Rosso; 8) Pambianco; 9) Planchaert (Bel.), tutti col tempo di 5 ore 48'; 10) Marzaioli 5.49'16"; 11) Cribiori 5.50'7"; 12) Soler (Spagna) s. t.; 13) Cerato 5.50'41"; 14) Battistini s. t.; 15) Fontana 5.50'45"; 16) Carlesi 5.51'8"; 18) Brugnami 5.54'10"; 23) Baldini 6.32"; 27) Van Tongerloo (Bel.) s. t.; 30) Couvreur (Bel.) s. t.; 33) Daems (Bel.) 6.1'35"; 37) Massignan 6.8'36"; 65) Schroeder (Belgio) 6.18'30"; 66) Fore (Bel.) s. t.; 67) Sorgeloos stesso tempo.

Classifica generale

1) VAN LOOY in 12 ore 34'35";

2) Defilippis 12.35'5"; 3) a pari merito Ronchini, Fallarini, Nencini, De Rosso, Planchaert (Bel.), Desmet (Bel.), tutti con il tempo di 12.35'20"; 9) Carlesi 12.37'23"; 10) Soler (Spagna) 12.37'27"; 11) Battistini 12.42'35"; 12) Pambianco 12.44'28"; 13) Marzaioli 12 ore 45'34"; 14) Conti 12.45'51"; 15) Cribiori 12.46'35"; 19) Brugnami 12.52'40"; 21) Daems (Belgio) 12.53'29"; 27) a pari merito Balmamion, Couvreur (Belgio), Baldini 12.57'; 34) Van Tongerloo (Bel.) 13.4'11"; 36) Fore (Bel.) 13.5'50"; 41) Schroeders (Belgio) 13.11'11"; 45) a pari merito con altri Massignan 13.12'15"; 65) Sorgeloos (Bel.) 13.22'9".

Coppa dei Campioni

Tottenham-Dukla 4-1

Londra, 26

Nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, il Tottenham Hotspur ha battuto clamorosamente la squadra cecoslovacca del Dukla per 4-1 (primo tempo 2-0) assicurandosi l'ingresso nelle semifinali della Coppa dei Campioni.

La partita è stata giocata davanti a 65.000 spettatori su un campo reso pesante dalla neve caduta per tutta la giornata. Dopo che gli spazzini avevano rimosso la neve, l'arbitro, il danese Jorgenese, ha deciso per il via della partita. Questa si è risolta in un travolgente assalto del Tottenham spinto dallo incitamento prolungato dei 65 mila tifosi letteralmente scatenati.

Hanno segnato nel primo tempo il centravanti Bobby Smith all'8' e Dave MacKay al 14' per il Tottenham. Nel secondo tempo dopo una rete dell'ala sinistra Dukla, Jelinek al 1' della ripresa, seguivano una rete segnata ancora da Smith al 9' e la quarta di MacKay, un minuto dopo.

A Gattellari il titolo australiano dei «piuma»

Sydney, 26

L'emigrato italiano Rocky Gattellari ha vinto stasera a Sydney il titolo australiano dei pesi piuma battendo Jackie Bruce alla sesta ripresa. L'arbitro, l'ex campione britannico dei pesi leggeri Ron James, ha arrestato il combattimento dopo che Bruce era andato al tappeto per il conto di otto.

All'incontro hanno assistito diecimila persone, fra cui molti italiani.

PER IL TORNEO PRIMAVERILE IN ROMANIA

SELEZIONE NAZIONALE DI CALCIATORI JUNIORES

Roma, 26

In vista del Torneo internazionale juniores UEFA, che si disputerà nella prossima primavera in Romania, il settore squadre nazionali, proseguendo nel particolare piano di selezione e preparazione, ha convocato i seguenti giocatori a disposizione del selezionatore Giuseppe Galluzzi: Pola, Robotti, (Alessandria); Licata, Prestigiacomo, (Arezzo); Busi, (Brescia); Castelli, (Casale); Gazzoni, (Cesena); Francesconi, Peviani, (Como); Bussoli, Radovan, (Cremonese); Carelli, Gusmaroli, (Fanfulla); Santucci, (Avezzano); Campidonico, (Lazio); Cattaneo, Ferrari, (Snia Varedo); Valeri, (Massese); Scarpa, (Mestrina); Veronesi, Zorzella, (Mirandolese); Ragazzon, (Miranese); Piscitelli, (Napoli); Mascheroni, Ranghino, (Novara); Marongiu, (Olbia); De Bernardi, (Pro Patria); Ferrante, (Pro Vercelli); Calzolari, Tosi, Warteressian, (Reggiana); Galie, Zazzaffa, (Sambenedettese); Brotini, Didone, Fumagalli, Ginelli, (Simmonza); Bertolazzi, Brambilla, Forante, (Solbiatese); Brusadin, Colautti, Schichilone, (Tevere Roma); Sirena, Viale, (Treviso); Garri, Mattarucchi, (Varese); Golin, Mazzi, (Verona); Cassin, (Vittorio Veneto).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi, a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano per partecipare, il giorno seguente, giovedì 1.o marzo, ad un allenamento a porte chiuse.

Rodoni lascia l'ospedale

Salò, 26

Il comm. Adriano Rodoni ha lasciato questo pomeriggio, dopo una degenza di oltre quaranta giorni, l'ospedale civile di Galardo, per far rientro a Milano. Com'è noto, il presidente dell'UVI e dell'UCI era stato ricoverato in ospedale il 13 gennaio in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Mazzano. Rodoni si stava recando a Salò per compiere un sopraluogo al circuito dei campionati mondiali.

LA TRIESTINA FRA UNA DOMENICA E L'ALTRA

La vittoria sul Treviso analizzata da Enrico Radio

«Dovevano impegnarsi fino in fondo» - Sadar e Santelli infortunati - Il pareggio esterno non è più sufficiente

Domenica la Triestina è ritornata alla vittoria dopo sei settimane. Tre bersagli centrati in pieno, un rigore sprecato banalmente, un tiro deviato dalla trasversa ed una rete evitata in extremis da un difensore trevigiano a portiere battuto, formano il bilancio di un pomeriggio non speso male. Quattro reti a Valmaura non si vedevano da lunga data, dalla nona giornata del girone di andata per la precisione, quando la Triestina mise in ginocchio con una certa fatica il Saronno (3 2).

Eppure tanti elementi positivi a favore degli alabardati non sono serviti ad annullare il malumore dell'allenatore Radio al termine dei combattuti novanta minuti di giuoco. Cediamo la parola all'interessato, il quale a distanza di ventiquattr'ore ha inteso puntualizzare la situazione in questi termini. «Indubbiamente i nostri ragazzi hanno fatto cose egregie. Mi riferisco a quanto è avvenuto nel primo tempo. Dopo la rete di Mantovani qualche giovanotto — e non faccio i nomi — si è montato la testa. Si vinceva per tre a zero, ma nessuno ha il diritto di prendere la partita alla leggera, specie quando alla fine della gara mancano ancora parecchi minuti. Certi esibizionismi «alla...Bernardin» non sono fatti per noi. La squadra perde il ritmo ed il riacquistarlo è estremamente difficile. Ad un certo momento il Treviso ci ha tolto letteralmente di mano l'iniziativa e se il peggio non è venuto lo si deve agli attaccanti trevigiani, che mi sono sembrati molto pasticcioni».

«Tre gol però davano una certa tranquillità...».

«Sono d'accordo, ma quello che pretendo è che si giuochi la partita sino in fondo. Il pubblico paga un biglietto... intero e non metà o trequarti: bisogna rispettare le esigenze degli spettatori, soprattutto bisogna battersi a testa bassa contro tutti gli avversari, altrimenti perchè li chiamiamo avversari...?».

Radio evidentemente intendeva alludere forse a Mercusa, che ad un certo punto ha abbandonato la sua abituale caratteristica di combattente nato per affidarsi a palleggi ed a esibizionismi pericolosi. «Mercusa ha giuocato bene come tutti gli altri — incalza Radio — però voler ridicolizzare l'avversario è sempre sbagliato. Si poteva fare un finale migliore, si poteva, in altre parole, accontentare i nostri sostenitori, che per sei domeniche hanno masticato amaro. Per il resto non mi lamento. La giornata ha lavorato per noi con la sola eccezione della Biellese; i risultati ottenuti dalla Mestrina, dal Fanfulla, dal Varese, ma soprattutto dal Vittorio Veneto — tra quindici giorni i veneti saranno a Valmaura — stanno ad indicare che qualche squadra sta pagando lo sforzo prolungato. La Triestina ha già pagato il suo pedaggio e con il pareggio di Mestre ed il successo sul Treviso la squadra dovrebbe essere rilanciata nuovamente come nel finale del girone ascendente».

«La prova di Santelli, il rigore fallito da Brach, il crescendo di Mantovani, le prestazioni generose di Sadar e il rilancio di Szoke sono elementi che meritano un commento...».

«Eccomi a disposizione. Santelli mi ha soddisfatto. Si è mosso con disinvoltura, ha portato lo scompiglio nella retroguardia dei bianchi. Santelli sta riacquistando quota, ma mi sono piaciuti Mantovani e Risos: sono in buona forma. Brach era in giornata «no». Chiaro, lo hanno visto anche gli... orbi. Perchè gli ho dato l'ordine di andar a tirare il «rigore?» Perchè in primo luogo gli ordini di scuderia erano questi. In secondo luogo Brach è l'unico alabardato che possieda il tiro bruciante e preciso: realizza le punizioni da trenta metri, come potrebbe fallire il bersaglio dagli undici...? In terzo luogo — e questo è il punto più importante — a Brach veniva offerta la possibilità di rianimarsi qualora avesse messo a segno il «rigore». Se avessi scelto un altro giuocatore (in seconda battuta c'è per i «penalty» Frigeri, il quale però, qualche minuto prima del rigore, aveva accusato un colpo alla spalla) non avrei fatto un gran servizio a Brach, che era già demoralizzato per la prestazione insufficiente. E' andata male. C'è la consolazione seppur magra che quando Brach ha mandato il pallone alle stelle il risultato era già segnato. Sadar e Szoke: due cannoni...!».

Messi i puntini su certe «i», Radio attende la domanda di obbligo: «Formazione per domenica prossima a Sanremo?». Questa volta giriamo l'ostacolo e... parliamo d'altro. E' invece lui a menare il discorso su questo tema (valli a capire questi allenatori...).

«La situazione non è tanto rosea. Sadar e Santelli sono a letto con la caviglia sinistra sinistrata. Anche Secchi e Frigeri lamentano dei colpi. Le condizioni fisiche più preoccupanti sono quelle di Sadar, che ha una caviglia maledettamente fonfia. Dovrà starsene fermo per almeno altri due giorni. Quindi per Sanremo tutto da rimandare a venerdì pomeriggio. Forse partiremo con un giorno di anticipo».

La Biellese è ora a tre punti dalla Triestina e domenica prossima giuocando in casa, andrebbe a quattro, se la Triestina uscisse imbattuta ma non vincesse a Sanremo. Significa, in altre parole che pareggiare o perdere è la stessa cosa; la Triestina non può pensare ad altro che a vincere.

B. I.

UN QUESITO RISOLTO NEL 27.o TURNO DELLA SERIE «A»

La candidatura della Roma tramontata a opera del Milan

Tra Firenze e Milano in palio lo scudetto più conteso del dopoguerra - Con la rabbia in corpo Inter e Juve - Dopo 19 giornate il Lanerossi riassapora un successo - Sempre incerta la gara per la salvezza

Siamo daccapo con la situazione di due settimane fa e cioè con la Fiorentina che riemerge sulla coppia milanese, ma il passo più lungo l'ha compiuto stavolta la squadra rossonera, andata ad espugnare l'Olimpico mentre la Fiorentina doveva appagarsi di un successo interno di stretta misura su un'avversaria di levatura inferiore e la Inter si faceva acchiappare dalla Juventus a San Siro, perdendo una battuta preziosa. L'operazione scudetto segna quindi un punto di vantaggio per il Milan, che iniziava appunto all'Olimpico la serie maiuscola delle partite che quasi sicuramente risulteranno decisive agli effetti del primato.

Dopo tre giornate per nulla felici, la stella del Milan è tornata a brillare e manco a dirlo la ripresa dei rossoneri coincide col rientro di Sani nelle file, a testimonianza ed a conferma del provvido apporto del giocatore che sa tirare alla perfezione i fili del gioco della propria squadra. Anche a Roma il lavoro di Sani è risultato prezioso, consentendo ai rossoneri di sviluppare un primo tempo offensivo di grande efficacia e di passare in vantaggio allo scadere di esso. Non è titolo d'orgoglio costruire una vittoria su un'autorete, ma resta che il Milan non ha fatto che raccogliere i frutti maturi della sua intraprendenza e della sua iniziativa quando il pur bravo Losi ha rovesciato nella propria rete incustodita il pallonetto traditore di Sani. In effetti il Milan movendo subito all'attacco ha fatto dell'alta strategia, rovesciando le carte in tavola alla Roma che si era prefissa di partire «sparata». In queste partite d'estrema importanza il vantaggio iniziale generalmente assume carattere decisivo e il Milan, assicuratosi prima l'iniziativa e poi il sia pure fortunoso gol, ha potuto condurre in porto il consistente successo che cinquanta probabilità su cento gli schiuderà le porte alla vittoria finale.

La Roma, che in questo turno contava di riqualificarsi fra le candidate allo scudetto, ha visto dileguare tutte le speranze riaccese dalla trionfale esibizione di Venezia. La squadra giallorossa s'è battuta al limite delle sue possibilità nel corso della ripresa per cercare di salvare il risultato, ma i suoi sforzi si sono infranti contro la elastica barriera difensiva del Milan a cui Rocco, durante l'intervallo, è riuscito di far entrare nel capo che nei momenti del periglio è buona regola scalciare forte e presto! Alla maniera cioè del suo vecchio reumatico Padova...

Mentre il Milan è andato oltre le previsioni, assicurandosi il massimo profitto dalla più impervia trasferta, l'Inter s'è nuovamente ingolfata a San Siro, lasciandosi sfuggire nel modo più ignobile una vittoria plateale sugli... eroi di Madrid. La partita che ha tradito tutte le aspettative per il gioco da strapazzo, per le villanie e le cattiverie emerse da una parte e dall'altra, per l'infelice direzione del paternalistico Jonni, è risultata fra le più animose e acri fra le tante disputate dalle due famose rivali. La Juventus, al contrario del Real Madrid che è stato posto nella bambagia in vista della decisiva di Parigi programmata per domani, è scesa a San Siro al gran completo a rispetto di quegli impegni di campionato che a Catania, al postutto, non aveva tenuto in gran cale.

Le assenze di Suarez, Bolchi, Masiero hanno invogliato lo stato maggiore juventino nella impresa di cogliere una facile rivincita allo stadio milanese, tirando uno sgambetto mortale agli odiati antagonisti. L'Inter ha reagito con tutto l'impeto di cui è capace al chiaro disegno dei rivali, ma non ha retto allo sforzo sino in fondo. Vittoriosa per due reti a zero ad un quarto d'ora dalla fine, la squadra nerazzurra è a quento punto scoppiata letteralmente, facendosi raggiungere dalla Juve con due prodezze dei suoi mancini, Sivori e Stacchini. Herrera, a mo' di consolazione, afferma che la Juventus sconterà a Parigi questo sforzo dissennato e può darsi benissimo, anche se francamente vogliamo sperare di no. Certo è che vedere scontrarsi le due «grandi» del nostro calcio con tanta rabbia in corpo senza una posta bivalente, è coltivare i rancori e attizzare il fuoco della vendetta, anche se i santoni interessati grideranno che così lo sport è stato salvo. Alla faccia loro...

Contro il Mantova la Fiorentina non ha straripato, benchè non le fossero mancate le occasioni di rendere voluminosa la vittoria che la riporta sola soletta a guidare le fila. Le fatiche extra campionato che impegnano i gigliati proprio nel periodo cruciale del loro sforzo, sono risentite da qualche giocatore più fragile nel fisico e più delicato nel sistema nervoso, ma intanto basta Hamrin, la freccia micidiale dei viola, a risolvere ogni cosa. Il Mantova ha opposto alla capofila una franca ma non acidiosa resistenza, semplificando i termini della contesa. Domenica la Fiorentiva va a difendese a San Siro il suo primato che poggia i suoi cardini su un'organizzazione mirabile di gioco, su strumenti offensivi di straordinaria efficacia, quelli cioè che le hanno concesso la realizzazione di una serie di ben 20 partite utili consecutive. Se l'impegnativa vigilia non le creerà seri problemi, la Fiorentina promette di offrire contro il Milan una prova degna del suo valore, e degna dell'elevatissima posta in palio.

Battendo nettamente il Catania, il Bologna si è riportato all'altezza della Roma con la quale si disputerà il possesso della quarta piazza, mentre la Atalanta sta rinsaldandosi al sesto posto che è classifica d'eccellenza per la capofila della provincia. A Torino gli orobici hanno mancato per un soffio il successo pieno, riaffermando le loro doti tecniche e agonistiche contro i volitivi ma disorganizzati granata.

Il Palermo continua a mantenere l'eccellente passo ed anche stavolta gli è bastato mettere a segno un gol per chiudere vittorioso la sua fatica. Il Padova, che anche alla Favorita s'era riproposto di puntare sul nullo, non ha fatto i conti con le caratteristiche di gioco dei rosaneri, sornioni quel tanto che basta per acquietare gli avversari per poi bruciarli con uno scatto improvviso.

Dopo cinque mesi di penitenza il Lanerossi è finalmente tornato alla vittoria, alle spese di quella Spal che aveva tenuto testa con tanta franchezza alle vedette del campionato. Anche il Venezia, che ha vinto la partita della disperazione con una certa franchezza, s'è portato a quota 19 con i lanieri, staccando la coppia Padova-Lecco di due lunghezze. La lotta per la salvezza avrà domenica un altro «test» importante con l'incontro Lecco-Lanerossi, ma è dal recupero del derby Padova-Lanerossi che essa attende una chiarificazione quasi decisiva.

G. B. T.

Teleobiettivo su Inter-Juventus (2-2): la scatenata ala destra della squadra milanese segna il primo gol sotto gli occhi di Charles e Anzolin, ormai tagliati fuori dall'azione. Nel secondo tempo hanno segnato Hitchens, Sivori e infine Stacchini

BATTUTE DECISIVE DI TRE CAMPIONATI

La domenica del basket

Philco e Udinese attaccano la coppia Reyer-Treviso - Finita la fase eliminatoria del Torneo femminile - La Zoppas non ha smentito il pronostico

Sconfitta pesantemente la Zoppas a Cantù, fermata la Safog ad Ancona, vittoriose la Philco nel derby triestino e l'Udinese contro il forte Treviso: questo il bilancio domenicale delle maggiori squadre maschili giuliane. Ad esso va aggiunto l'«en plein» delle formazioni femminili, avendo concluso vittoriosamente il girone eliminatorio sia l'Udinese campione d'Italia, che il Circolo Marina Mercantile, che la Philco, quest'ultima in trasferta.

La sorte della Goriziana contro la Fonte Levissima era segnata in partenza, poichè Ponton e compagni non potevano sperare che in una onorevole difesa contro la più sconcertante formazione del massimo campionato. Invece, già nei primi minuti di gioco, i canturini, partiti molto bene, sono riusciti a travolgere i malcapitati avversari, assicurandosi un vantaggio tale da permettere a Tracuzzi di tenere in seguito in campo, è per lungo tempo, i rincalzi. Si desume dalle cronache che tale fatto ha evitato agli isontini, volonterosi ma inferiori, l'umiliazione dei 100 punti al passivo, che li avrebbero mortificati inutilmente.

In Serie A si è avuto lo scivolone della Safog dinanzi alla Stamura di Ancona, una squadra che sul campo amico sa farsi rispettare. Gli uomini di Punteri hanno offerto una prestazione parecchio inferiore alle loro possibilità attuali, facendosi mettere in difficoltà dalla abile difesa adottata dai dorici, che avevano a suo tempo messo sotto anche l'Udinese. Dei goriziani già altre volte lamentammo l'incostanza di rendimento, che preclude loro la possibilità di inserirsi autoritariamente nella lotta per le primissime posizioni; però il fattore campo sembra ad Ancona avere una importanza notevole, per cui anche le altre «bigs» del girone vi si troveranno senza dubbio a disagio.

L'Udinese, ha dal canto suo, fermata con sicurezza la marcia del capolista Treviso, mantenendo ancora l'inviolabilità della propria palestra. Alla vigilia si pensava che i friulani potessero anche superare i trevigiani, prevedendo un incontro tiratissimo, con ottimi spunti di gioco, com'è nella consuetudine delle due squadre. Invece il successo dell'Udinese, meritatissimo, è venuto a premiare la squadra più accorta e meno sciupona dopo una partita deludente e fiacca. Giomo ed i suoi sono stati staccati di prepotenza nel primo tempo; l'Udinese poi ha abilmente controllato e rintuzzato ogni velleità di ripresa degli ospiti, apparsi piuttosto stanchi, imprecisi e talvolta disorientati: pagavano la faticaccia compiuta la settimana prima contro la Reyer, altrimenti non si spiegano i soli 20 punti per tempo da loro messi a segno. I friulani sono così rimasti affiancati alla Philco, con un solo punto di svantaggio nei confronti della ricostituita coppia di testa, Treviso - Reyer.

Il derby Philco-Don Bosco non ha detto niente che già non si sapesse. La Philco ha vinto in carrozza, senza bisogno di spremersi troppo, contro un'avversaria mutilata nei ranghi e presto rassegnata alla sua sorte. I biancocelesti hanno compiuto la solita prova uso interno cui ormai siamo assuefatti; più o meno tutti sono rimasti su un piano di rendimento discreto, il cannoniere Porcelli a tratti ha fatto troppo l'egoista, Cepar si è fatto valere nella seconda parte della gara mentre i più continui apparivano Tarabocchia ed il dinamico Poli. Una prova complessiva soddisfacente, in vista dell'impegnativa trasferta di Treviso, dove la Philco cercherà di concretare le sue possibilità di successo finale e di promozione.

Le ragazze hanno concluso domenica la prima parte del loro campionato: Udinese e Standa erano da tempo qualificate per la disputa del girone finale, Philco e Pejo di Brescia, classificandosi terza e quarta rispettivamente, hanno maturato il diritto a partecipare al massimo campionato nella prossima stagione, che dovrebbe vedere profonde modifiche nella organizzazione del torneo femminile. Parliamo al condizionale, ben sapendo con quale leggerezza i dirigenti federali cambiano gli ordinamenti dei campionati all'ultima ora, e quello femminile è sempre il più bistrattato. Per ora comunque delle sei squadre finaliste per quest'anno, se ne sono qualificate solo cinque essendoci ancora da disputare un ricupero nel Girone A. Nessuna di queste formazioni però, nemmeno le torinesi Fiat ed Autonomi, possono sperare di strappare il titolo all'Udinese, che ha dato domenica un'altra dimostrazione di potenza superando nettamente le milanesi della Standa.

La Philco na compiuto puntualmente quanto era nei programmi all'inizio del campionato, ottenendo con la sua squadretta di giovincelle il terzo posto del girone. Un successo ottenuto con bella sicurezza a Treviso ha concluso le fatiche della Tarabocchia e delle sue compagne più giovani, che stanno progressivamente maturando sotto la esperta guida della Mirella «nazionale»; assieme alla Vascotto essa ha dovuto peraltro sobbarcarsi il peso maggiore di ogni incontro durante l'intero campionato.

Anche il C.M.M. ha concluso vittoriosamente la sua sfortunata annata. Il secondo successo nel campionato è però venuto da una impennata finale della Baldi, che ha risolto in modo positivo una situazione ampiamente compromessa in precedenza dalla poco consistente prova della squadra tutta; anche nella partita d'addio infatti il Circolo ha lamentato le solite lacune ed insufficienze delle sue giocatrici che ne hanno limitato ad un ruolo secondario la prestazione complessiva in campionato.

A. V.

Salvadore in tribunale per lesioni colpose

Bari, 26

Ha avuto inizio questa mattina, davanti al Pretore di Bari dott. Giacinto De Marco, il processo a carico del giocatore del Milan, Sandro Salvadore, imputato di aver provocato lesioni colpose gravi al giocatore del Bari Raul Conti, nel corso della partita disputatasi a Bari il 26 dicembre 1960.

Salvadore è stato il primo ad essere interrogato. Egli ha escluso di aver colpito intenzionalmente il giocatore barese. Secondo il centromediano milanista, egli avrebbe colpito involontariamente con un calcio il giocatore barese nel tentativo di togliergli il pallone. Successivamente sono stati ascoltati l'arbitro Rigato, di Mestre, che diresse l'incontro, i due segnalinee, l'avv. Aurelio Gironda del Foro di Bari.

I dilettanti disputeranno la sesta giornata

Le partite del campionato dilettanti di prima categoria in calendario domenica prossima 4 marzo non sono quelle della quinta giornata del girone di ritorno (che verrà ricuperata in data che verrà designata) bensì quelle della sesta giornata e precisamente: Girone A: Tisana-Mossa, Mortegliano-Maniago, Spilimbergo - Manzanese, Romans-Cividalese, Don Bosco-Casarsa, Tarcentina-Osoppo, Juventina-Sandanielese e Zoppola-Torriana. Girone B: Gonars-San Giovanni, Libertas-Romana, Muggesana-Panzano, Pieris-Ronchi, Sangiorgina-Turriaco, Cremcaffè-Cervignano, Gradese-Aquileia, Ponziana-Castionese.

Per il «match» dell'anno Juventus e Real sono già a Parigi

Parigi, 26

La squadra spagnola del «Real Madrid» è giunta oggi a bordo di un aereo speciale nella capitale parigina, dove incontrerà mercoledì prossimo la Juventus, nello spareggio per la ammissione alle semifinali della Coppa dei Campioni.

La comitiva, composta da 15 giocatori, era accompagnata dal presidente Santiago Bernabeu. Ad accogliere i calciatori spagnoli era l'allenatore Osterreicher giunto in precedenza a Parigi. Munoz rivelava che la probabile formazione che scenderà in campo contro l'undici bianconero sarà composta da: Araquistan; Casado, Miera; Felo, Santamaria, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas e Gento.

I calciatori della Juventus hanno eletto a proprio domicilio una locanda posta nel pieno centro della foresta di Chantilly, alla periferia parigina. Avendo giocato ieri la partita di campionato contro l'Inter, i titolari della compagine torinese hanno rispettato oggi il più assoluto riposo. «Niente distrazioni parigine» ha imposto ai giocatori l'allenatore Parola.

Il piccolo stadio di Chantilly ha tuttavia ospitato questo pomeriggio la visita dei calciatori italiani, ma si trattava dei rincalzi Rosa, Castano, Emoli, Bozzao e Gaspari. I cinque giocatori si sono allenati sotto la direzione personale di Parola.

Alla domanda se almeno una di queste riserve verrà schierata nell'«undici» che affronterà i madrileni, il segretario della Juventus, Amerio, ha risposto: «Forse. Noi formeremo, comunque, definitivamente la squadra mercoledì poche ore, o addirittura pochi minuti, prima dell'incontro. Abbiamo fatto allenare le riserve nel caso ce ne fosse bisogno. In linea di principio schiereremo la squadra presentata a Madrid».

«Per quanto riguarda Charles — ha continuato il dirigente juventino — la ferita al ginocchio sinistro riportata dal giocatore a Madrid è ormai guarita. Il gallese sarà così mercoledì sera in pieno possesso di tutti i suoi mezzi. D'altra parte tutti i nostri giocatori sono in buona salute ed essi sperano di conservare il proprio posto per far trionfare i colori della società; anche il terzino destro Sarti è partito per Parigi sebbene debba farsi togliere un dente».

«Il freddo glaciale che regna attualmente nella regione parigina — ha proseguito il segretario della Juventus — non ha sorpreso i nostri giocatori. Essi, al contrario, sono contenti di ciò perchè questa temperatura si adatta meno ai spagnoli che a loro».

Domani mattina alle 10 le riserve juventine si alleneranno nuovamente allo stadio di Chantilly. Nel pomeriggio, alle 18, l'intera squadra si recherà nella sede dell'Ambasciata italiana a Parigi dove avrà luogo in suo onore un ricevimento.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: Togliatti e Terracini escono da Palazzo Chigi dopo il colloquio avuto con Fanfani, nel quadro degli incontri del Presidente del Consiglio con i leaders dell'opposizione

PUNTI DI VISTA DIVERGENTI SUI PROBLEMI TEDESCHI

Disagio nei rapporti fra Bonn e Washington

Smentita da Schroeder la notizia di fonte inglese circa un incontro segreto Kruscev-Kroll a Sochi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Una crisi di sfiducia sta turbando i rapporti tra la Repubblica federale e gli Stati Uniti: lo ha affermato oggi il corrispondente del quotidiano amburghese «Die Welt» da Washington, suscitando un'immediata reazione degli ambienti governativi di Bonn. Il Sottosegretario federale alle Informazioni von Eckardt ha voluto precisare questo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, che non esistono «malumori» tra americani e tedeschi dell'Ovest, von Eckardt ha ricordato che i colloqui di sabato scorso tra Adenauer e Robert Kennedy si conclusero con dichiarazioni dell'ospite statunitense concernenti una «perfetta intesa sui problemi internazionali». In realtà, le dichiarazioni di von Eckardt non sono valse a disipare il paese dal disagio che si avverte da alcuni giorni negli ambienti diplomatici occidentali di Bonn, relativo al discorso che il Cancelliere pronunciò nella scorsa settimana dinanzi al gruppo parlamentare democristiano. Adenauer auspicò, come affermarono i primi dispacci dell'Agenzia federale, smentiti solo il giorno successivo, la sollecita convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri Est-Ovest, a conclusione dei sondaggi dell'Ambasciatore americano a Mosca Thompson, che «non dovrebbero protrarsi indefinitamente». La rettifica divulgata dagli uffici della Cancelleria ridimensionò i desideri del vecchio statista tedesco, restringendoli ad una «conferenza dei Ministri degli esteri occidentali».

Il corrispondente della «Welt» da Washington sostiene che la negli Stati Uniti durante il novembre scorso non ha dato i frutti sperati, in quanto non è riuscita ad armonizzare i punti di vista dei due Governi sui problemi tedeschi. Inoltre, il successore di Von Brentano al Ministero degli Esteri, Schroeder, rimane per gli uomini politici americani una personalità ancora indefinibile, mentre il Ministro della Difesa Strauss, che accompagnò il Cancelliere nel viaggio, sta diventando una figura sempre più problematica per l'opinione pubblica statunitense. Adenauer appare oggi a Washington come assillato da una «ingiustificata sfiducia nella fermezza degli Stati Uniti».

Il veleno della diffidenza, prosegue «Die Welt», non può essere cancellato dalle visite di «Bobby» Kennedy a Berlino e a Bonn. E' noto che il Ministero federale della Difesa continua ad invocare la necessità di una trasformazione della NATO in potenza atomica, e siccome gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia sono già potenze atomiche, risulta chiaro agli americani che la richiesta di Bonn tende soltanto a dotare di atomiche la Bundeswehr. Ma contro queste sollecitazioni si pongono due punti fermi: gli impegni di Washington concernenti il «non allargamento del club atomico» e gli impegni liberamente sottoscritti dalla Repubblica federale in seno all'Unione europea occidentale per rinunciare a priori ad armamenti atomici tedeschi. «Le fonti ufficiali americane desidererebbero», scrive in proposito il corrispondente del quotidiano amburghese, «che Bonn non prendesse troppo alla leggera la propaganda sovietica su questo specifico argomento». «Die Welt» conclude sollecitando lo invio di una lettera «chiarificatrice» a Kennedy da parte di Adenauer. Tale missiva dovrebbe dissipare il sospetto che Bonn non riesca più a controllare i suoi riflessi politici, e che l'attuale Governo Adenauer non possegga la stessa mano ferma dei precedenti Governi.

Nella sua odiernac onferenza stampa, von Eckardt ha dovuto anche negare ogni attendibilità ad alcune notizie divulgate ieri dalla stampa britannica, relative ad un piano che Kruscev avrebbe escogitato per avviare trattative dirette russo-tedesche. Il piano consisterebbe nell'elargizione di un corridoio terrestre che colleghi la Repubblica federale a Berlino Ovest; in cambio, Bonn dovrebbe riconoscere il regime di Pankow. Il Sottosegretario federale alle Informazioni ha definito il «piano», cui «The Observer» diede ampio spazio, come un «pallone d'aria». Se l'Unione Sovietica ha offerte da fare, la sede più appropriata per formularle è quella offerta dai sondaggi moscoviti condotti dall'Ambasciatore americano Thompson. Il Governo tedesco si rifiuta, infine, di prendere posizione su voci che sono apertamente in contrasto con le recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri sovietico.

Per completare la serie delle smentite emesse oggi a Bonn, bisogna registrare che il Ministro federale degli Esteri Schroeder ha ribadito la sua netta presa di posizione sulla ipotesi avanzata ieri da «The Sunday Times» circa un recente colloquio segreto tra Kruscev e l'Ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, che si sarebbe svolto a Sochi sul Mar Nero. L'incalzare delle voci e delle smentite che s'incrociano tra Bonn e le capitali alleate non suggerisce certo rosee prospettive per l'immediato futuro delle relazioni interoccidentali.

Le autorità della Germania orientale hanno deciso oggi, per la prima volta da tre mesi, la evacuazione forzata dei berlinesi del settore Est abitanti nei pressi del confine con il settore occidentale. Ne ha dato notizia la polizia di Berlino Ovest. A Gartenstadt, località della R.D.T. confinante con il distretto di Buckow (compreso nel settore americano), operai e poliziotti della R.D.T. sono apparsi nelle prime ore del mattino e gli abitanti della zona sono stati fatti salire su autocarri e condotti via, recando con sè solo gli effetti personali. Gli operai hanno caricato i mobili su altri camion, ed hanno poi iniziato la opera di demolizione di varie case, in modo da costituire una fascia disabitata lungo il confine. La polizia occidentale ha dichiarato che oltre cento case sono state evacuate lungo il confine con il settore americano, ed altre cinque lungo il confine con il settore francese.

Luigi Forni

Affondata nel Mediterraneo la nave «Anna Carla»

Marsiglia, 26

La stazione radio del Dipartimento marittimo di Marsiglia comunica oggi che una nave italiana di piccolo cabotaggio, la «Anna Carla», è affondata a circa 26 miglia a sud di Capo Sicie, fra Marsiglia e Tolone. Un messaggio radio della nave-scorta della Marina militare francese «Casablanca» rende noto che tutti i membri dell'equipaggio dell'«Anna Carla» sono stati salvati e presi a bordo della stessa «Casablanca» e della petroliera francese «Chaumont». Si ignorano le ragioni del naufragio.

DOPO IL COLPO DI SCENA AVVENUTO A INNSBRUCK

Inevitabile una scissione nella «Berg Isel Bund»?

La vittoria degli estremisti con la nomina a presidente di Kranebitter propone degli inquietanti interrogativi al Governo responsabile di Vienna

DAL NOSTRO INVIATO
Innsbruck, 26

L'assemblea generale della «Berg Isel Bund», la lega che da anni è fautrice dell'agitazione per l'Alto Adige e nelle cui file militano numerosi i razzisti e i nostalgici hitleriani, si è conclusa, come abbiamo detto nel nostro dispaccio di ieri, con la vittoria degli estremisti rappresentata dalla nomina a presidente ad interim dell'on. Franz Kranebitter. Che accadrà ora? Il «Tiroler Nachrichten», organo popolare, sostenitore di Oberhammer e difensore di Widmoser, pubblica oggi un vistoso servizio in prima pagina con il seguente titolo: «Kranebitter dirige il «Ber Isel Bund». Nessun commento redazionale. Si attendono le reazioni degli ambienti federali prima di assumere un atteggiamento univoco e le indicazioni della stampa viennese che riflette gli umori delle varie correnti politiche. Questo prudente atteggiamento dell'organo popolare tirolese, sta chiaramente a significare che anche a Innsbruck non si sa con esattezza che cosa potrà riservare l'immediato futuro.

Si tratta di una vittoria definitiva degli estremisti? Difficile dirlo. La risposta all'interrogativo che molti osservatori, giornalisti e diplomatici si pongono oggi sul significato del «colpo di scena» di Innsbruck si saprà fra sei settimane, quando il presidente interinale presenterà all'assemblea straordinaria una lista di nuovi componenti l'esecutivo nazionale della «Berg Isel Bund». Figurerà in tale lista il nome del prof. Gschnitzer che sembra ormai aver sposato la causa dei «moderati»? Questo è il nocciolo del problema. Gschnitzer è la chiave di tutto. A Innsbruck e a Vienna è in atto una più che mai complessa manovra politica con interventi delle altissime sfere per cercare di evitare la frattura della «Ber Isel Bund». Il nome di Gschnitzer dovrebbe servire per colmare il fosso apertosi in seguito alla crisi che pone su due fronti i «duri» e i «durisimi».

Gschnitzer, sia detto chiaramente, non è mai stato un moderato e non crediamo lo sia neppure ora. Egli si è messo con abile manovra, che dà conferma della sua furbizia, quando l'auto pilotata da Widmoser era ancora in corsa dalla parte della legalità proponendo all'esecutivo della «Berg Isel Bund» due mozioni di fedeltà alla Repubblica e di condanna di qualsiasi forma di nazismo, neo-nazismo e terrorismo. Tali mozioni sono state respinte e Gschnitzer con le mani pulite è uscito sbattendo la porta, forse in cuor suo felice di questo risultato. Il Governo federale lo sostiene ed è disposto a fornire nuovi fondi alla «Berg Isel Bund» se Gschnitzer sarà nominato presidente nazionale e potrà così attuare una politica altoatesina conforme alle direttive della Ballhaus.

I «durissimi» che hanno vinto ieri sono contrari però ad una tale linea che si basa su negoziati e su compromessi e sono di conseguenza contrari, sotto sotto, anche a Gschnitzer. D'altro lato però hanno bisogno di averlo dalla loro parte per poter salvare, almeno in parte, la faccia, per cancellare l'impressione generale, all'interno e all'estero, che la lega sia un covo di razzisti e di terroristi pangermanici. Tra queste due correnti interne che si sono manifestate ieri all'assemblea, si tenta ora di trovare una formula di compromesso per salvare, ci si passi l'espressione, capra e cavoli.

La lista di Kranebitter darà risposta a questi e altri interrogativi. Non è ancora ben chiaro del resto se Gschnitzer sia disposto o no a presentarsi come candidato in un direttivo proposto da un uomo come il presidente interinale, gravemente compromesso agli occhi della pubblica opinione con discorsi e dichiarazioni che puzzano lontano un miglio di «Mein Kampf» e di croci uncinate. Non viene escluso che l'ex Sottosegretario di Stato tenti di fare un colpo mancino raccogliendo, sotto la sua bandiera, con l'appoggio del Governo di Vienna, quei gruppi dissenzienti regionali che si sono schierati contro i terroristi di Innsbruck, come quello della Bassa Austria, del Burgenland di Vienna e dell'Austria Superiore (forse anche Vorarlberg) e cerchi di fondare un «nuovo» «Berg Isel» dal quale verrebbe escluso pertanto il gruppo tirolese carinziano e stiriano. Due «Berg Isel Bund» quindi! Oppure un solo federale sotto Gschnitzer formato da tutti i «Laender» che si distanzieranno ufficialmente dalla linea di Oberhammer e Widmoser e anche da quella di Kranebitter.

L'altro quotidiano di Innsbruck, il «Tiroler Tageszeitung», sostenitore della politica di legalità, rileva oggi che la «Berg Isel Bund» si trova ormai nelle mani dei nazionali liberali, della destra estrema, pangermanica, di quel gruppo che ha respinto le mozioni di fedeltà alla patria e di condanna al nazismo. La nomina di Kranebitter, prosegue, è considerata da più parti come insodisfacente, dopo che questi ha dichiarato che vi sono nella «Berg Isel Bund» dei cuori che «battono ancora per gli ideali della grande Germania».

Bruno Tedeschi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO SETTE SETTIMANE DI VACANZA SUL MAR NERO

Kruscev rientrato a Mosca esamina la risposta di Macmillan

Il Premier ha preparato il rapporto sull'agricoltura che presenterà al Comitato centrale del P. C. U. S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 26

Dopo la risposta di John Kennedy al nuovo appello di Nikita Kruscev per una apertura al vertice della conferenza per il disarmo è giunta anche quella di Harold Macmillan. La replica del Presidente americano era stata consegnata al Ministero degli Esteri sovietico ieri mattina; quella del Primo Ministro britannico è stata portata stamane al Ministero, in piazza Smolensk, da un corriere dell'Ambasciata. Si è saputo da Londra che il Premier ribadisce il concetto già espresso, secondo cui un convegno alla sommità per il disarmo potrà esser proficuo solo se la prima fase della conferenza avrà compiuto un «soddisfacente e ben chiaro» progresso. Macmillan chiede poi a Kruscev di «guardare ancora con simpatia» alla proposta avanzata dagli anglo-americani, secondo cui i Ministri degli Esteri di Londra, Washington e Mosca dovrebbero incontrarsi qualche giorno prima dell'inizio della conferenza dei diciotto, e riafferma che, a suo avviso, l'idea migliore per l'apertura della conferenza di Ginevra rimane quella di far iniziare i lavori, il 14 marzo, al livello dei Ministri degli Esteri. Macmillan ribadisce di essere disposto a partecipare personalmente al convegno «al momento giusto, quando appaia che la presenza dei Capi di Governo possa essere di valore positivo».

Nei circoli diplomatici di Mosca si osserva, in attesa di una reazione sovietica, che Macmillan al pari di Kruscev esprime la speranza che si verifichino favorevoli progressi a Ginevra, sì da render possibile un convegno dei Capi di Governo, ma non fa di questi progressi, come in precedenza, l'unica condizione alla quale si possa elevare il livello delle discussioni. Nei loro commenti alla prima risposta americana, i giornali sovietici parlano di «precipitazione», e nei commenti alla reazione del Dipartimento di Stato al messaggio inviato da Kruscev giovedì scorso dissero che gli americani respingevano lo appello prima ancora di aver avuto tempo di studiarlo. Nel suo messaggio, Kruscev manifestava «rammarico per l'atteggiamento negativo» degli anglo-americani, e definiva «poco convincente» la tesi di Kennedy secondo cui occorreva un intenso lavoro preliminare con qualche concreto risultato prima che si potesse passare alla fase del massimo livello. Kruscev ribadiva l'accusa agli occidentali di non volere in realtà un accordo sul disarmo, e di volere controlli che in realtà si sarebbero trasformati in uno spionaggio ai danni dei «paesi socialisti».

Questa sera, le «Izvestia» hanno pubblicato il testo integrale della risposta del Presidente Kennedy (consegnata ieri a Mosca) a Kruscev in merito al proposto «allargamento» del raduno di Ginevra. La pubblicazione del testo è stata fatta sotto il titolo, a sapore di anticipato commento: «Sulle vecchie posizioni». In una rubrica a fianco, e sotto il titolo «Il mondo domanda il disarmo», il giornale ha pubblicato estratti dei commenti esteri alla nota del 21 febbraio di Kruscev a Kennedy.

Della risposta di Macmillan alla sua lettera, il Premier sovietico ha potuto prendere visione subito; egli è infatti rientrato a Mosca iersera, dopo sette settimane di «vacanza di lavoro» nella sua «dacia» (villa) presso la riva del Mar Nero a Sochi. Si crede che abbia preparato in questo periodo il rapporto sulla situazione agricola che presenterà al comitato centrale del partito comunista, la cui sessione avrà inizio il 5 marzo e avrà appunto l'agricoltura quale argomento principale dell'agenda. A Sochi Kruscev ha anche ricevuto varie personalità sovietiche e straniere; ma l'Ambasciata della Germania Occidentale a Mosca smentisce che (come aveva affermato a Washington il corrispondente di un giornale londinese) sia stato a Sochi l'Ambasciatore Hans Kroll.

Sulla via del ritorno nella capitale il Primo Ministro ha sostato a Kursk, a circa 400 chilometri da Mosca non lontano dal confine con l'Ucraina, per visitare una fabbrica di fibre sintetiche. Agli operai ha detto: «Pensate a produrre quanto più potete di questi tessuti, ed io tornerò a visitarvi». A Mosca Kruscev non compare in pubblico da quando partecipò al ricevimento di fine d'anno al Cremlino; aveva allora una forte infreddatura.

Il Ministero sovietico degli Esteri ha consegnato oggi, alle Ambasciate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, una nota di protesta «per l'inclusione di Berlino Ovest nel sistema doganale della Germania Occidentale». La protesta, benchè indirizzata formalmente alle tre potenze occidentali (come «potenze d'occupazione a Berlino») sostanzialmente è rivolta contro un provvedimento della Germania Ovest: la legge 1.o gennaio '62 del Parlamento tedesco, che include Berlino Ovest nel sistema doganale tedesco.

U. P. I.

La trionfale sfilata di Glenn a Washington

(Continuazione dalla I pagina)

ratorio di Faraday, vide uno dei primi esperimenti fatti con i principi base dell'elettricità. E chiese: «Ma insomma, quale è il possibile uso di ciò che abbiamo osservato?». La risposta di Faraday fu: «Signor Primo Ministro, cosa sappiamo del futuro di un bimbo?». Anche noi siamo all'infanzia dell'era astrale, ma già essa promette di avere un'importanza ben più grande dell'elettricità. La conoscenza produce conoscenza. Il progresso non si ferma mai e noi siamo alla vigilia di una nuova epoca».

John Glenn ha parlato, con calma e sicurezza, davanti alle centinaia di senatori e deputati che si erano riuniti in seduta congiunta e straordinaria per onorare il primo americano che abbia volato negli spazi. Altre centinaia di persone erano affollate nelle tribune del pubblico. Anna Glenn guardava il marito dalla tribuna riservata alla famiglia del Presidente degli Stati Uniti.

Il silenzio con cui le parole del colonnello dei marines sono state seguite ha dimostrato che non si trattava di uno dei soliti discorsetti di occasione. John Glenn era venuto a dire la sua opinione di astronauta e di potenziale capo del programma americano dell'esplorazione dello spazio, e lo esponeva con una padronanza di se che ha subito stupito il pubblico. «Oggi io sembro solo su questa grande piattaforma, proprio come sembravo solo nella cabina della nave spaziale «Amicizia 7». Ma io non sono solo — ha continuato Glenn — c'erano con me, e ci sono ora qui con me, migliaia di americani e centinaia di cittadini di varie nazioni del mondo che hanno contribuito a questa impresa veramente internazionale e volontaria effettuata in uno spirito di collaborazione e di comprensione. A nome di tutti, vorrei esprimere il mio ringraziamento per l'onore cui sono fatto segno oggi. Noi siamo orgogliosi di essere stati scelti a far parte di questa impresa. Aumentando la nostra conoscenza dell'universo in cui viviamo, possa Iddio darci saggezza e guidarci per utilizzare le nuove nostre cognizioni degnamente».

Quando si è spento l'applauso lungo quanto quello che lo aveva accolto entrando nell'aula del Campidoglio (due minuti esatti, tempo eccezionale anche questo) Glenn ha ripreso a parlare: «Quando penso alle passate sessioni straordinarie in cui qui erano Capi di Stato, io posso soltanto dire che sono abbastanza umile per sapere che voi considerate della stessa importanza soltanto i nostri sforzi per la conoscenza dello spazio. Degli sforzi di tutti, dico. Da quando il congresso decise di accettare il progetto «Mercury», al volo orbitale, sono passati tre anni. Ciò testimonia del fatto che vi è stato un lavoro di interi gruppi, non di un uomo solo. Il mio volo e quelli di Alan Shepard e di Virgil Grissom sono le pietre dell'edificio che sarà costruito con più ambizioni e più larghi programmi». E a questo punto l'astronauta ha delineato, con una sorprendente sicurezza, il compito degli Stati Uniti per l'avvenire spaziale. «La nave spaziale «Amicizia 7» è soltanto un inizio, un esperimento riuscito. Come ci si aspettava, non tutto ha funzionato perfettamente nel mio volo. Noi faremo modifiche che saranno provate nei prossimi voli triorbitali e verso la fine dell'anno, nel lancio per diciotto orbite, cioè ventiquattro ore di viaggio intorno alla Terra. Ma noi guardiamo già al «Progetto Gemelli», una nave spaziale con due uomini all'interno che aumenterà grandemente la capacità di progredire negli esperimenti. Ci sarà, poi, il «Rendez-Vous» nello spazio e il volo circumlunare del progetto «Apollo» e finalmente il volo per atterrare sulla Luna. Cosa abbiamo imparato dal volo «Amicizia 7»? Alcune specifiche cose sono state dette brevemente anche negli articoli dei giornali. Penso che sia più che di passeggero interesse dire che tutte le informazioni raggiunte dal volo saranno presto consegnate a ogni Paese del mondo. Il lancio stesso è stato fatto apertamente e davanti a tutti i rappresentanti dei mezzi di informazione dell'intero mondo. Una completa relazione è stata rilasciata e può essere valutata e convalidata. Ciò è in netto contrasto con eguali programmi condotti altrove nel mondo ed eleva il nostro progetto alla dignità di un'impresa pacifica e onesta».

Infine, Glenn ha ripetuto alcune cose dette nella sua conferenza stampa a Cape Canaveral. Il discorso è stato calorosamente applaudito.

S. T.

LA TRAGEDIA FAMILIARE PROVOCATA DA UN INSULTO

Sconvolto dalla gelosia il metronotte assassino

Davanti al suo bambino di due anni e al portinaio dello stabile ha fulminato la moglie che gli aveva gridato: «sei uno stupido»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 26

La fulminea tragedia che ha avuto per protagonista la guardia notturna Giuseppe Musto, di 35 anni, che, sconvolto dalla gelosia, ha ucciso ieri la moglie Angela Macchia, ventinovenne, ha avuto come scintilla una frase: «Sei uno stupido». Così aveva gridato la giovane e bella barese al marito, al che, l'uomo aveva ribattuto: «Ritira quella parola!». La donna aveva taciuto ostinatamente e Giuseppe Musto afferrava allora la pistola e freddava la moglie con tre colpi, proprio sotto gli occhi ignari del suo bambino, Luciano Raffaele di appena due anni e mezzo. L'assurda, bestiale gelosia che da tempo lo tormentava, e che già lo aveva indotto a scacciare la moglie per adulterio, aveva armato la mano del metronotte con le tragiche conseguenze che abbiamo detto.

I due giovani, entrambi originari di Bari, si erano conosciuti circa quattro anni fa quando, da poco giunti a Milano, in breve si fidanzarono e poi si sposarono. Alle angustie di carattere economico, per i due sposi, specie dopo l'aumento della famiglia e delle conseguenti spese, si erano aggiunte, però, anche preoccupazioni di altra natura. La gelosia di Giuseppe Musto, manifestatasi subito dopo le nozze, si accrebbe con il passare degli anni e non si assopì neppure con la nascita del piccolo Raffaele Luciano. Musto doveva trascorrere la notte fuori di casa per il suo lavoro e il pensiero della donna che rimaneva sola non gli dava pace. Quando per strada qualche giovanotto si girava a guardare la moglie, che era una bella donna alta e bruna, Giuseppe Musto incominciava a prendersela con lei, sospettando addirittura che essa avesse rapporti con il passante. Le liti, in breve, erano divenute all'ordine del giorno e tutti gli inquilini dello stabile potevano sentire insulti e grida attraverso le pareti.

Più di una volta tali questioni familiari avevano portato i due coniugi al Commissariato: il 18 gennaio scorso, per esempio l'uomo aveva denunciato la moglie per adulterio, pur senza convalidare con prove o indizi i suoi sospetti e pochi giorni dopo Angela Macchia aveva accusato il marito di maltrattamenti e di minacce. Angela Macchia ieri mattina verso le 10 aveva chiesto al portinaio dello stabile, Mario Stevan, di quarantacinque anni di salire in casa e di staccare il lampadario, cosa che essa non era capace di fare. L'uomo si era quindi presentato nell'appartamentino poco dopo, portando con sè una scaletta di legno. Nella camera da letto c'era buio, perchè Giuseppe Musto si era coricato alle 7, al termine del servizio, e ancora dormiva. Il portinaio, quindi, aveva dovuto sollevare di qualche centimetro le tapparelle per far entrare un filo di luce che gli permettesse di lavorare, ma tanto era bastato per svegliare il metronotte. Con voce roca per il sonno e già pronto a montare in collera, l'uomo intimava a Mario Stevan, che già si era arrampicato sulla scaletta posto sotto il lampadario, di andarsene, perchè lui voleva che nessuno toccasse gli oggetti di casa.

Il portinaio scendeva, raccoglieva la scaletta e faceva per andarsene, ma a questo punto interveniva Angela Macchia che fino a quel momento era rimasta nel cucinino a preparare la colazione: la donna si faceva sulla soglia della camera da letto e gridava al marito «sei uno stupido», quell'insulto che lo avrebbe fatto uscire di senno. Dopo la replica del metronotte, la donna non ribatteva. Giuseppe Musto allora, rosso in volto per la rabbia, metteva una mano sotto il cuscino, dove teneva la rivoltella d'ordinanza una Beretta calibro 7,65 e balzava dal letto davanti al portinaio esterrefatto e agli occhi sbarrati del piccolo Raffaele Luciano. Angela Macchia aveva solo il tempo di pronunciare poche parole: «Che fai, diventi matto?» e il marito spianava l'arma contro di lei, sparando quattro colpi. Un proiettile colpiva l'angolo della specchiera scheggiandolo, e gli altri tre raggiungevano la donna, la quale si portava le mani al ventre e lentamente scivolava a terra, a fianco del letto. Mario Stevan temendo che il folle sparatore si potesse rivolgere anche verso di lui, di corsa raggiungeva la guardiola: da qui telefonava alla Volante e ai vigili del fuoco.

Pochi minuti dopo giungevano in via Spalato gli agenti della Questura, al comando del commissario dottor Mario Jovine, vice dirigente della Squadra mobile. Essi sapendo che il metronotte era armato e che non aveva esaurito i colpi, si appostavano a fianco dell'uscio d'ingresso e, dopo averlo aperto con un calcio, intimavano a Giuseppe Musto di uscire con le mani in alto. «Entrate, entrate pure. Non abbiate paura» rispondeva Giuseppe Musto dall'interno. Gli agenti lo trovavano in cucina con il piccolo Raffaele Luciano in braccio. La rivoltella l'aveva deposta sopra un armadio, senza neppure sapere perchè. Contemporaneamente giungevano anche i vigili del fuoco, i quali sollevavano il corpo di Angela Macchia, la quale forse respirava ancora, e lo caricavano sulla lettiga per trasportarlo all'ospedale. Al Niguarda, tuttavia, giungeva un corpo senza vita, che era quindi dirottato verso l'obitorio.

Poco più tardi, all'ufficio accettazione della maternità in viale Piceno 60, è stato segnato il nome di Raffaele Luciano Musto, che, a due anni e mezzo, è rimasto senza la mamma e con il papà in carcere, ma ancora non se ne rende conto; crede che la mamma venga d'improvviso, a riprenderlo per riportarlo a casa, così come faceva ogni giorno al «nido» di via Palermo. Non sa, povero piccino, che sulla sua casa sono scese la morte e la disperazione.

G. M.

Bombardato a Saigon il palazzo presidenziale

Saigon, 26

Il palazzo presidenziale di Saigon è stato bombardato e mitragliato da aeroplani verso lamezzanotte italiana, corrispondente alle 7 del mattino del 27. Non si sa se il Presidente Ngo Din Diem e la sua famiglia siano rimasti feriti o meno. L'ala destra del palazzo è stata demolita. Il palazzo bruciava ancora un'ora dopo il bombardamento. Al bombardamento hanno partecipato tre o quattro aerei, sembra di costruzione americana, e con motore a elica. Gli aerei hanno volato rasentando il tetto del palazzo e sono stati visti scendere in picchiata e mitragliare nella zona di Saigon dove sorge il palazzo presidenziale. Mitragliere e cannoni contraerei dei reparti fedeli a Diem hanno sparato contro gli aerei e sembra che uno degli apparecchi sia stato colpito. L'aereo è stato visto scomparire in fiamme verso la linea dell'orizzonte.

Nella città, un'ora dopo il bombardamento, sono stati sentiti colpi di arma da fuoco sporadici. La causa di queste sparatorie non è conosciuta per il momento. Dal palazzo presidenziale è partito un autocarro. A bordo di esso sembra si trovassero militari di guardia al palazzo rimasti feriti. Una delle prime persone ad accorrere sul posto è stato il fotografo del «Pacific Stars and Stripes», giornale delle Forze armate americane. Il fotografo, Al Chang, ha dichiarato di aver visto gli aeroplani sganciare le bombe, mitragliare il palazzo e sganciare razzi e bombe al napalm. Un altro testimone oculare è stato David Pike, funzionario della «USIA». Egli ha dichiarato che il bombardamento ha fatto alcune vittime.

Verso le 8 un aereo ha sorvolato nuovamente il palazzo, evidentemente per constatare l'entità dei danni causati.

NEVE E FREDDO SU TUTTA L'EUROPA

Il gelo impedisce ad Amburgo la ricerca di trecento dispersi

Difficoltà del traffico a Londra per le strade gelate

Parigi, 26

Il maltempo continua ad imperversare in Europa. Dopo la tempesta della settimana scorsa, neve e freddo, originati da una zona di alte pressioni provenienti dall'Artico, hanno rifatto la loro apparizione ed ostacolano le comunicazioni in diversi paesi.

In Granbretagna, la Scozia e il Gales sono le regioni più provate dalle tempeste di neve. A Londra dove la coltre nevosa è modesta, alcune strade in pendio sono state chiuse al traffico a causa del ghiaccio; il termometro è sceso a quattro gradi sotto zero. Nonostante i consigli alla prudenza diffusi dall'Automobile Club, alla periferia di Londra si sono verificati numerosi incidenti stradali. Le corse che dovevano svolgersi oggi in un ippodromo della capitale e a Birmingham sono state annullate.

Il grande porto tedesco di Amburgo vive tuttora ore difficili. A causa del gelo le ricerche di circa trecento persone date per disperse sono state interrotte. Sino ad oggi sono state identificate 287 vittime della catastrofe della settimana scorsa che, secondo gli ultimi dati, ha provocato 308 morti. D'altra parte speciali precauzioni sono state prese dalle autorità di Amburgo contro la possibilità di una nuova inondazione. Infatti le previsioni meteorologiche che sono abbastanza pessimistiche e indicano che forti venti di Nord-Ovest potrebbero spingere le onde dell'Elba nel momento in cui è attesa l'alta marea. Lungo la costa del Baltico si segnalano venti spiranti ad oltre 80 km. all'ora e un sensibile aumento delle acque.

In Francia per la prima volta in questo inverno è nevicato sulle colline che dominano Nizza oltre i 500 metri e nella regione di Aix en Provence. D'altra parte sulle Alpi del Delfinato infuria una violenta bufera di neve. Il Colle du Lautaret è chiuso al traffico. Neve e ghiaccio ostacolano anche il traffico nella Francia orientale e centrale.

Una famiglia fortunata

Milano, 26 febbraio

5 MILIONI sono stati vinti dal milanese Sig. Oreste Coppo: questo il responso della Dea Bendata per la seconda estrazione del Concorso «Quadrifoglio d'oro Telefunken». Gli sono compagni nelle altre vincite: con 2 milioni il sig. Fernando Gialloretto operaio dipendente dell'Azienda del Gas di Chieti dove abita in via Colonnetta 128 e per 1 milione l'artigiano sig. Carlo Montelli abitante a Jesi in via XX Settembre 13 ed altri 77 vincenti premiati con gettoni d'oro.

I fortunati del «Quadrifoglio d'Oro» ammontano a complessivi 160 di cui sei con molti milioni.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare la simpatica famiglia Coppo proprio nel momento in cui i Dirigenti della Telefunken stavano annunciandole la cospicua vincita: indescrivibile la gioia di tutta la famiglia nell'apprendere una così inaspettata notizia.

Il sig. Coppo ci ha dichiarato: «Mi sorprende questa vincita perchè in vita mia non ho mai vinto niente, tanto è vero che non mi curavo nemmeno di riempire la schedina del "Quadrifoglio d'Oro"; è stata mia figlia Carla ad insistere e mio figlio Oreste l'ha compilata, perciò debbo solo a loro se la fortuna è entrata in casa mia».

Queste parole di gratitudine verso i propri figli pronunciate con la più viva e comprensibile emozione hanno spinto il sig. Coppo, nel momento di gioia, a fare delle promesse ai propri cari donando una somma alla figlia Sig.na Carla per la propria dote e al figlio Oreste una bella automobile.

Manterrà le promesse? Comunque una cosa è certa: i 5 milioni sono stati vinti e la disponibilità per soddisfare i vari desideri esiste.

Alla domanda dei Dirigenti della Telefunken perchè egli avesse acquistato un televisore Telefunken, il signor Coppo rispose che in casa sua a cominciare dall'apparecchio radio per finire al frigorifero, già da anni, tutto è Telefunken, mancava solo il televisore e questo, sono le sue parole, «ha premiato la mia fiducia in questa marca». Così anche con questa estrazione la schiera dei milionari del «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» si allarga ed altre numerose vincite seguiranno.

Il «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» fissa il prossimo appuntamento con la fortuna al 2 marzo p.v. per la terza estrazione alla quale chiunque può partecipare compresi i vincitori delle precedenti estrazioni.

Informazioni a tale proposito si possono attingere presso qualsiasi negozio dei Concessionari Telefunken sparsi in tutta Italia oppure direttamente alla Telefunken Milano.

Un Carnevale come si deve...

Fate che Carnevale non vi colga sprovvisti di un giradischi, una fonovaligia, un radiogrammofono o un registratore a nastro: tutte cose che potrete acquistare alla Universaltecnica con una piccolissima rata mensile.

FONOVALIGIE «LESA» DA L. 19.000 IN POI
REGISTRATORI A NASTRO DA L. 29.000 IN POI

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI 4 - VIA TIMEUS 7

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

50ENNE, civile, indipendente, pratica tuttofare, offresi stabile, presso 1-2 persone. Cassetta 41364 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA preferibilmente mezza età posto stabile forte mensile cerca piccola famiglia signorile. Scrivere indicando referenze: Luigi Guerrini, via Previati 42, Milano. 5503 B

CONIUGI assumono cameriera finita sappia bene stirare anche poco cucinare escluso bucato. Orario 8-18 referenze controllabili indispensabili. Buon trattamento casa nuova. Telefonare 35084 ore ufficio. 61712 B

PRESTASERVIZI con ottime referenze cercano coniugi soli per tuttofare, pratica lavare, stirare e cucinare dalle ore 8.30 alle 16.30, buona paga. Tel. 74534 al mattino sino alle ore 10. 41343 B

C Richieste d'impiego L. 10

ESPERTO impianto tenitura controllo contabilità dipendenti magazzino offresi seria ditta. Cassetta 21780 C, UPI.

IMPIEGATA 26enne, referenziata, praticissima, tutti lavori ufficio, contabilità, paghe, previdenze, fatture, carico-scarico magazzino, offresi. Offerte cassetta 21871 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV, esecuzione immediata. Telef. 75233. 61681 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41091 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, lacca germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telefono 44101. 41365 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 41365 CC

PITTORE decoratore, eseguisce qualsiasi lavoro, con la massima accuratezza. Recapito 23317. 7835 CC

D Off. d'impiego L. 35

AGGIUSTATORE meccanico saldatore disposto trasferirsi Alessandria cercasi. Condizioni ottime. Scrivere Pubbliman, Casella 321, Alessandria. 815 D

AIUTO banconiera 15-16enne cercasi. Rivolgersi Pasticceria Pirona, Barriera Vecchia 12, ore 11-13. 61717 D

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 41356 D

AIUTO commesso alimentari cercasi. Bradelj, Barriera 7, telefono 90208. 41348 D

APPRENDISTA banconiere-banconiera giovane orario normale cercasi. Bar, S. Francesco 52. 61706 D

APPRENDISTA commessa 16-18 anni cercasi. Brandolin, S. Maurizio 2. 61714 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica o no, cercasi. Viale Miramare 11. 41344 D

APPRENDISTA 16-17enne, aiuto commessa, cercansi. Latteria S. Michele 37, mattinata. 41345 D

APPRENDISTA pasticcere 17-19 anni pratico per lavori interni cercasi. Via Roma 28. 41347 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio, piazza S. Francesco 7. 41355 D

APPRENDISTA bar cercasi. Telefonare 29028 ore 12-15. 41370 D

APPRENDISTA banconiere-a presenza pratici cerca bar zona centro. Tel. 31551. 61721 D

AZIENDA autonoma soggiorno e turismo Cortina d'Ampezzo assume direttore - segretario. Richiedonsi specifica competenza settori turistico sportivo, amministrativo e conoscenza lingue. Necessario presentare referenze titolo studi curriculum professionale. Indirizzare richieste: Azienda Soggiorno Cortina d'Ampezzo. 5473 D

CERCASI, per stagione estiva, esperto banconiere alimentari con incarichi direzionali per importante supermarket, possibilmente buona conoscenza tedesco; ottima retribuzione. Dettagliare referenze, età; si accettano solo le domande manoscritte. Scrivere cassetta 23 C, SPI, Udine. 5468 D

COMPLESSO commerciale rami abbigliamento calzature pelletteria ricerca capovenditrici, commesse, vetrinisti-commessi. Specificare lingue curriculum. Cassetta 61575 D, UPI.

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D

IMPORTANTE ditta confezioni renna cerca ovunque propagandiste, massimo 35enni. Richiedesi: facile parola, presenza, referenze controllabili. Interessano anche elementi disponenti limitate ore libere. Casella 74 M, SPI, Milano. 5494 D

INTERNISTA per bar-buffet cercasi. S. Domingo, via Carducci 33. 41371 D

INTERNISTA cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio 3. 7654 D

LAVORANTE parrucchiera e mezzalavorante stabile cercansi. Telefonare 93658. 61716 D

OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D

RAGAZZA 17-18enne cercasi per ambulatorio pedicure. Telefono 49802. 21885 D

RAGAZZA 14-16 anni per negozio pulitura, buona paga, cercasi. F. Severo 103. 41362 D

RAGAZZA 14-16enne cercasi. Bar Bisiani, via Roma 11. 41360 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. P.zza tra i Rivi 10. 41341 D

STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese cerca ditta commerciale. Offerte manoscritte a cassetta 41307 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA grande, oppure camera camerino cercano affitto coniugi soli, prontamente. Cassetta 61711 E, UPI.

MATRIMONIALE uso cucina vuota o mobiliata cercano coniugi. Telef. 37419. 41352 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA due letti tutti comforts affittasi. Telefonare 38901. 41233 F

A. AMBIENTE elegante mobiliata acqua corrente bagno riscaldamento affittasi 31998. 41359 F

A. CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6, secondo, ingresso Galleria Rossoni. 61708 F

CENTRALISSIMA ingresso scale termobagno affittasi distinto. Telefono 36217. 41361 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina stanzette affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41352 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 61719 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 63 G

FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-20. 61705 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 61661 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti Encip, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 762 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni accurate francese, inglese, italiano. Tel. 94136. 61717 G

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI via U. Bassi
BRICCOLI via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI via Pietramellata

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE smarrito ballo commercianti; mancia. Telef. 63291. 41354 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 2-3 stanze case nuove affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41352 I

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina bagno 22.000; altro 3 camere 18.000 poche spese affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 41373 I

APPARTAMENTO centro due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 23.000, 50.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7857 I

APPARTAMENTO paraggi via Franca, 3 stanze, cucina, doccia, rimesso a nuovo affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 7850 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostigli, riscaldamento affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7849 I

APPARTAMENTO paraggi Pascoli, stanza, stanzino, cucina, gabinetto affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7847 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno installato riscaldamento palazzo signorile affittasi Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-12 21921 I

CAMERA cucina 10.000 S. Giacomo; camera cameretta cucina 15.000 con terreno S. Giovanni; bicamere cameretta cucina 16.500 Viale, affittiamo. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 61718 I

CENTRALISSIMO 9 stanze, ascensore, libero, centralnafta, affittiamo per uffici, professionista. Alabarda, Spiridione 6. 41372 I

INGRESSO scale, appartamentino splendido, altre stanze, quartierino. Palma, Goldoni 9, primo. 41342 I

LOCALE metri 4 e mezzo per 2 subaffittasi, via Annunziata 1. 21779 I

MAGAZZINO 200 mq. cortile affitto 40.000, 150.000 spese. Telefonare 37703. 7842 I

NEGOZIO centrale, altri rionali affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 41372 I

SOLEGGIATI: via Udine 3 stanze, doccia, accessori 18.500 piccolo compenso. Commerciale, 3 stanze, accessori, riscaldamento, vistamare 25.000 (eventuale garage). Alfieri, 4 stanze accessori 28.000. Cologna, 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore 35.000. D'Annunzio, 3 stanze accessori, riscaldamento, ascensore, 35.000; affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41372 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 1 o 2 stanze, cucina, gabinetto, massimo 10.000 lire cercasi per due persone sole. Cassetta 41149 L, UPI.

APPARTAMENTO cercasi affitto 2 stanze, 20.000 affitto. Tel. 23317 7834 L

CONIUGI impiegati cercano camera cucina o bistanze anche compensando spese. Tel. 73244. 41373 L

M Vendite d'occas. L. 40

ASSORTIMENTO stufe, cucine elettrogas, frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Deposito: v. San Lazzaro 16. 61690 M

MACCHINA scrivere Olivetti, 120 spazi, ottima 18.000 vendo. Telefonare 79336. 41351 M

MACCHINA «Singer» a mano 5000. Spola rotonda cuce, ricama, rammenda 15.000. Rientranti lussuose. Nuove perfettissime. Zig-zag automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 41269 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 61709 M

PELLICCERIA Ziliotto troverete visoni persiani lontre castori castorini ocelot ratmusqué stole mantelle pellicce pelli guarnizione prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16. 61720 M

REGISTRATORI di cassa anche a più totali nuovi e d'occasione con garanzia di perfetto funzionamento vendonsi presso National, piazza Tommaseo 2, tel. 23983. 41092 M

SMOCKING finissimo nuovo vendesi straoccasione per sbaglio misura. Tel. 74592. 41369 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, mobili ufficio, stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli. Tel. 31428. 41358 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, cucine, salotti antichi, mobili singoli. Tel. 38196. 41366 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 41349 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ACQUISTO metalli, ferro, mobili, ecc., provenienti soffitte, cantine, magazzini. Telef. 23309, Venier. Ritiro domicilio. 61710 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 40823 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc., Rossetti 4. Ricordatevi: Convenientissimo. 61155 NN

A. ASSORTIMENTO: matrimoniali 120.000 in poi; soggiorni 110.000; cucine; camere pranzo; camere scapolo; salotti; guardaroba; divaniletto, scrivanie; panchette letto; componibili; attaccapanni; entrate; pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Pascoli 38. Esposizione: via Rittmeyer 18. Primo piano, anche festivi. 41313 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN

MATRIMONIALI comuni, lussuosissime, massima garanzia, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 21880 NN

PIANINI (due) ristorante veneto acquista contanti. Scrivere cassetta 41353 NN, UPI.

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 72 M, SPI, Milano. 5470 P

AD ELEMENTO capace motorizzato, produttori collane bigiotterie veneziane affiderebbero rappresentanza regionale Venezia Giulia-Friuli. Scrivere referenziando: Ars Et Labor, Cannaregio 4205, Venezia. 5501 P

CERCASI agente praticissimo macchine utensili e utensileria per province Belluno, Gorizia, Treviso, Trieste, Udine. Manoscrivere offerte con referenze, Cassetta 48 L, SPI, Bologna. 5497 P

PINETA BAIAMONTI
complesso condominiale con appartamenti funzionali da 1-2-3 stanze alle migliori condizioni di prezzo e pagamento. Nel Vostro interesse visitate l'Amministrazione Stabili ECCARDI, via Mazzini 30 (orario 16-19) prima di decidere l'acquisto di un appartamento

ESATTORI propagandisti muniti automezzo trattamento primo ordine cerca società per Udine e Gorizia. Referenziare cassetta 8 A, SPI, Udine. 5505 P

FABBRICA assume ovunque rappresentanti vendita cornici. Stella - Caselpostale 290 Napoli. 5042 P

FARMACEUTICI importante casa cerca rappresentanti introdotti capoluoghi Venezia Giulia. Assicurasi buon trattamento. Referenze Casella 16 M SPI, via Parlamento 9, Roma. 5409 P

IMPORTANTE industria cerca agenti, depositari e procacciatori d'affari con introduzione per la vendita segnali stradali, serre e telai per ortofloricoltura e capannoni metallici industriali. Sudmetal spa Aprilia (Latina) 5500 P

OTTIMA, sicura sistemazione propaganda e vendita mezzi di trasporto offre importante ditta a elemento capace, ottimo e volonteroso. Cass. 152 P, UPI.

PRIMARIA industria italiana cucine, fornelli, mobili americani, cerca agente zona Trieste, Udine, Gorizia. Ivi residente. Età massima anni 30. Esperienza campo vendite. Nessuna altra rappresentanza o commercio in proprio. Curriculum vitae. Condizioni: automezzo, provvigioni. Avendo qualità richieste scrivere a Pubbliman Cassetta 107/N Padova. 830 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

APPIA, 103 lusso, 103 '59-'58-'55, 103 TV, 1400. Bosco 20. 41369 Q

OCCASIONI: Ducati 200 Elite e 98 sport, Bianchi 125 e 175, Mival 125, Itom sport, motocarro 200 kg. senza targa, senza patente; rateazioni. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 40373 Q

500 N unico proprietario anno 1960, 1100/103 '54 ottime condizioni, vendonsi. Revoltella 10. 41346 Q

103 '56 unico proprietario vendo, ritirerei 600. Garage via Galilei. 61713 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7833 R

NEGOZI nuovi adatti parrucchiere, panetteria, botteghino, barbiere, bar, pescheria vendonsi. Visitare Strada di Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 7840 R

AFFARONE BOTTEGHINO frutta verdura, avviato cedesi causa malattia, 900.000. Telefonare 37397. 77856 R

AFFARONE! In grosso centro del Veneto cedesi in affitto grande albergo con bar. Forte reddito. Rivolgersi mediatore Pietro Toneatti, Sesto al Reghena (Udine). 843 R

ALBERGO ristorante, vasto giardino, avviatissimo provincia Udine, vicino al mare, cedesi necessità ritiro. Cassetta 24-C SPI, Udine. 5469 R

ASSISTENZA commerciale, finanziamenti ricupero crediti, concordati sistemazioni aziende. Tel. 28240, ore ufficio. 41226 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5378 R

LABORATORIO pasticceria darei in consegna. Presentarsi dalle 16 in poi, indirizzo UPI. 41355 R

NEGOZI 2, attigui, eventualmente unibili, posizione centralissima cedonsi adatti boutique. Per informazioni scrivere cassetta 61687 R, UPI.

PANIFICIO darei in gestione. Rivolgersi via Ginnastica 31. 41374 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 41357 R

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 41226 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1057. VICOLO CASTAGNETO 13, singole disponibilità 1-2 stanze, ascensore, centralnafta, consegna marzo, visitabili 11-16. VENTISETTEMBRE, nuovo, 3 stanze, cucina, servizi lusso, centraltermica, ascensore. NEGRELLI, occasione, 3 stanze, cucina, bagno, veranda mare, vendesi prontingresso. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A. VENTISETTEMBRE, 5 stanze, cucina, bagno. ALTRO 3 stanze, cucina. COMMERCIALE nuovi 2 stanze, cucina, bagno. SAN GIACOMO attico, 2 stanze, salone, bagno, terrazza, ascensore. ROTONDA stanza, soggiorno, bagno, poggiolo. PASCOLI 2 stanze, cucina, bagno, 2.000.000. Vendonsi. IMMOBILIARE NISTRI, OROLOGIO 6. 7855 S

A. LOCALE affari adatto qualunque genere, magnifica posizione angolo rione popolatissimo. Massime facilitazioni. Eventualmente affittasi. Impresa, via Baiamonti 58. 41340 S

ALDISIO due stanze, stanzetta, soggiorno con cucinino, bagno, poggiolo, cantina, armadi muro cedesi Commerciale fermata autobus, 2.200.000 rimanenza 8000 mensili. Telefonare 65884. 61683 S

APPARTAMENTI liberi, nuovi, 2-tristanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendonsi 1.400.000 anticipo, 30.000 mensili. Visitare 11-13, Revoltella 113. 7857 S

APPARTAMENTI liberi, restaurati, 2 stanze, bagno, giardino, centralnafta vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 15-17, Ciamician 17. 7838 S

APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 1-3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 11-12, 15-17. Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 7839 S

APPARTAMENTI nuovi, ottimo impiego capitale, reddito 10 per cento netto vendonsi, Revoltella, D'Annunzio, Pozzo, Gambini. Galleria Rossoni, amministrazione pianterreno. 7841 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore prenotansi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7848 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7845 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7844 S

APPARTAMENTO paraggi zona industriale, bistanze, cucina; bagno vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7853 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, zona Piazza Vico vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7852 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, 2 poggioli, casa nuova vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7851 S

MUGGIA; iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7846 S

VILLA splendida, nuova, panoramicissima, 2 appartamenti, Strada Friuli, vendo. Telefonare 37703. 7843 S

Z. APPARTAMENTO via Commerciale, 3 stanze, cucina, bagno, armadio a muro, prezzo occasione. Vende «Julia», Imbriani 10. 7836 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI **TOSSE**

DECR. MIN. 1259

contro tosse, raucedini, mal di gola:

BRONCHIOLINA

è un prodotto IFI

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.07 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.55 DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D	Udine
7.05 A	Udine
8.06 A	Udine
8.23 D	Udine
9.11 A	Udine
9.48 D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
16.56 A	Udine
18.28 DD	Tarvisio - Udine
19.42 A	Udine
21.03 A	Udine
22.47 A	Udine
23.10 D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

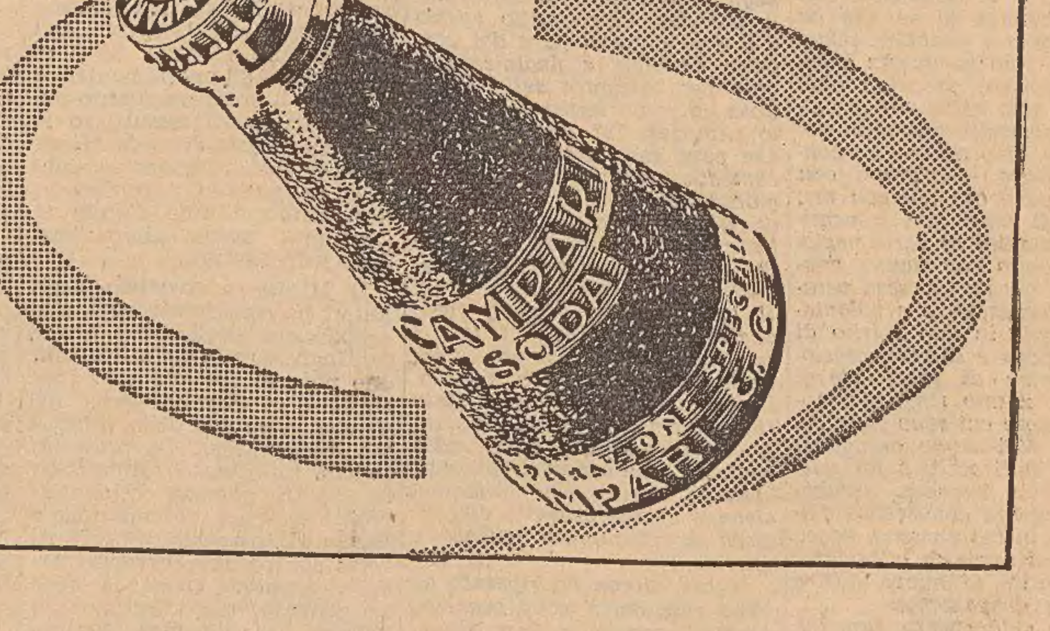
PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13 A	Poggioreale
9.40 D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
17.18 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana -
20.06 D	Lubiana - Poggioreale Fiume - Poggioreale
21.48 A	Poggioreale

CAMPARI *Soda*



ad ogni ora allieta e ristora